

RIFLESSI E RACCONTI DEL TEJO

*Rua do Ginjal, la riqualificazione dei
percorsi come palcoscenico della vita reale*

Relatore: Professore *Marcello Galbiati*
Correlatore: Professore *Raul Cunca*
Candidata: *Flavia Cinelli* (mat. 248477)

RIFLESSI E RACCONTI DEL TEJO



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI DESIGN

INDICE

Capitolo 1	ABSTRACT	5			
	<i>Prima fase:</i>	<i>fase di ricerca</i>			
Capitolo 2	CONTESTO STORICO	12			
	2.1	Origini e primi insediamenti	13		
	2.2	Lo sviluppo industriale	16		
	2.3	Il declino del sistema industriale	18		
	2.4	Rua do Ginjal oggi	19		
Capitolo 3	ANALISI DEL TERRITORIO	22			
	3.1	Dati demografici	23		
	3.2	Analisi morfologica e idrogeologica	26		
	3.3	Accessi	28		
	3.4	Fragilità del margine	32		
	3.5	Messa in sicurezza e blocchi operativi	35		
	3.6	Risorse latenti e nuove centralità	37		
Capitolo 4	RIGENERAZIONE URBANA	22			
	4.1	Riqualificazione urbana, approcci moderni	39		
	4.2	Il valore della memoria	41		
	4.3	La dimensione sociale e partecipativa	42		
	4.4	Il ruolo del progetto: il riuso adattivo	43		
	4.5	Regolamentazioni europee	44		
	4.6	Piani urbani in Portogallo	45		
Capitolo 5	IL FIUME ED I WATERFRONT	48			
	5.1	Pianificazione dei lungofiume	49		
	5.2	Accordo tra Stato e Comune sul lungofiume	51		
	5.3	Aree lungofiume di Lisbona	52		
	5.4	I waterfront europei	58		
Capitolo 6	IL TEJO NELLA CULTURA PORTOGHESE	62			
	6.1	Una strada verso il mondo	63		
	6.2	Miti e folklore del fiume d'oro	64		
	6.3	Il Tejo come spazio letterario	66		
	6.4	Il Tejo nell'immaginario visivo	67		
	6.5	La cultura del lavoro sul Tejo	68		
	6.6	La riva sud del Tejo e Rua do Ginjal	69		
	<i>Seconda fase:</i>	<i>fase di progetto</i>			
Capitolo 7	IL SISTEMA PAESAGGISTICO	76			
	7.1	Concept e genesi progettuale	77		
	7.2	Gerarchie spaziali e sistema dei flussi	80		
	7.3	La regia del verde, il softscape	85		
	7.4	Materiali e pavimentazioni	86		
	7.5	Dettagli tecnici e componenti urbani	88		
	7.6	Il sistema dei parchi: le tre macro-aree	104		
Capitolo 8	I TEATRI SUL TEJO	121			
	8.1	Archetipi della scena	122		
	8.2	Topografia e visione	124		
	8.3	L'eredità classica nel tessuto urbano di Lisbona	126		
	8.4	Sinergie contemporanee	127		
	8.5	Parametri prestazionali	134		
	8.6	Il teatro Lisbona	138		
	8.7	Il teatro Belém	148		
	8.8	Il teatro sul Tejo	156		
Capitolo 9	CONCLUSIONI	165			
	RINGRAZIAMENTI	167			
	FONTI E RIFERIMENTI	168			

Capitolo 1



ABSTRACT

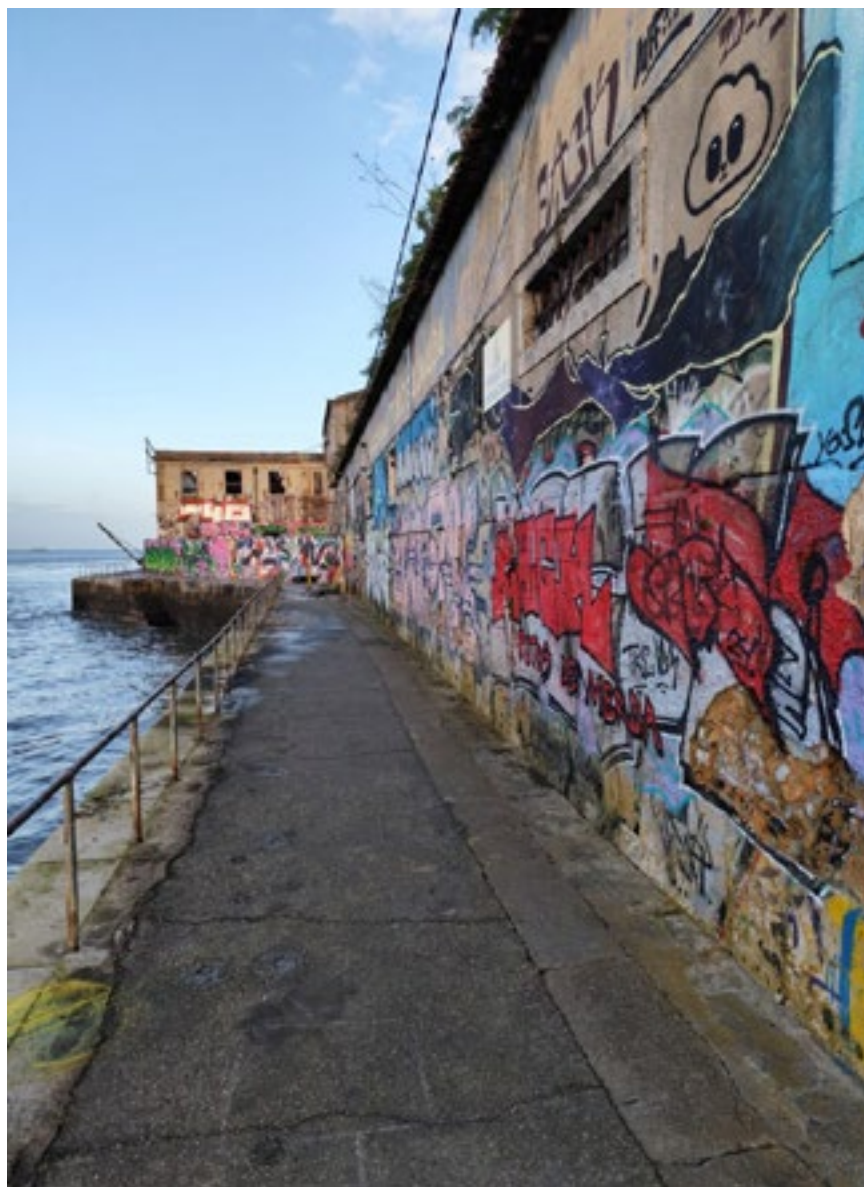
Questa ricerca nasce dall'interesse di approfondire le tematiche urbane legate all'abbandono e al degrado di edifici o aree che portano con loro un patrimonio culturale e storico inestimabile, mai valorizzato, anzi quasi dimenticato. Il punto di partenza è stata l'evoluzione storica dello sviluppo urbano della città di Lisbona, con attenzione, di fatto, alle aree in stato di degrado, al fine di progettare un nuovo spazio che rivitalizzi il tessuto urbano in cui esso è inserito.

L'attenzione si è orientata, infine, sul lungofiume di Almada, in particolare su **Rua do Ginjal**, che corre lungo il fiume Tejo compreso nella municipalità di Almada. La proposta mira, in primo luogo, a riconnettere l'area con il resto della città superiore, così da accrescere il senso di appartenenza e affezione coi cittadini. Il **fiume Tago** svolge in questo un ruolo decisivo nel progetto in quanto **elemento di identificazione per il Portogallo** intero, mentre l'ambiente naturale e antropizzato rappresenta un elemento centrale del nuovo percorso.

Affinchè il progetto di riqualificazione urbana risulti efficace su un territorio ampio come Rua do Ginjal, si sono indagati casi studio analoghi, così da poterne individuare i punti di forza e di debolezza, facendo così sorgere una domanda: In che modo il progetto può diventare strumento di racconto dell'identità e della memoria di un luogo, instaurando un dialogo armonico e profondo con il suo contesto?

Il progetto considera centrale la presenza dell'acqua nei pressi del sito di progetto, nel concreto il fiume Tejo, capace di trasformare le aree abbandonate in vitali polmoni verdi della città favorendo l'interazione sociale, l'identità locale, lo sviluppo economico e il dialogo con l'ambiente. Il lavoro propone, quindi, **l'integrazione di programmi artistici e culturali come risposta funzionale alla rigenerazione urbana**.

Come metodologia di progettazione, vengono affrontate tre scale di studio: **la trasformazione urbana, la funzione e le radici culturali** e folkloristiche come catalizzatori e il linguaggio della progettazione urbana come strumento di dialogo tra il passato e il contemporaneo.



Esta investigação nasce do interesse em aprofundar as temáticas urbanas ligadas ao abandono e à degradação de edifícios ou áreas que carregam consigo um património cultural e histórico inestimável, nunca valorizado, mas sim quase esquecido. O ponto de partida foi a evolução histórica do desenvolvimento urbano da cidade de Lisboa, com foco, efetivamente, nas áreas em estado de degradação, de modo a projetar um novo espaço que revitalize o tecido urbano no qual se insere.

A atenção orientou-se, finalmente, para a frente ribeirinha de Almada, em particular para a Rua do Ginjal, que corre ao longo do rio Tejo, integrada no município de Almada. A proposta visa, em primeiro lugar, reconectar a área com o resto da cidade superior, de forma a aumentar o sentimento de pertença e de afeição dos cidadãos. O rio Tejo desempenha aqui um papel decisivo no projeto, enquanto elemento de identificação para a totalidade de Portugal, enquanto o ambiente natural e antropizado representa um elemento central do novo percurso.

Para que o projeto de requalificação urbana seja eficaz num território tão vasto como a Rua do Ginjal, foram investigados casos de estudo análogos, de forma a identificar os seus pontos fortes e fracos, fazendo surgir uma questão: De que modo pode o projeto tornar-se um instrumento de narrativa da identidade e da memória de um lugar, estabelecendo um diálogo harmónico e profundo com o seu contexto?

O projeto considera central a presença da água na proximidade do sítio de intervenção, concretamente o rio Tejo, capaz de transformar as áreas abandonadas em vitais pulmões verdes da cidade, favorecendo a interação social, a identidade local, o desenvolvimento económico e o diálogo com o ambiente. O trabalho propõe, por isso, a integração de programas artísticos e culturais como resposta funcional à regeneração urbana.

Como metodologia de projeto, são abordadas três escalas de estudo: a transformação urbana, a função e as raízes culturais e folclóricas como catalisadores, e a linguagem do desenho urbano como instrumento de diálogo entre o passado e o contemporâneo.

PRIMA PARTE: FASE DI RICERCA

Capitolo 2



CONTESTO STORICO

2.1 ORIGINI E PRIMI INSEDIAMENTI

*Dalle origini agricole al
commercio fluviale*

Situata sulla riva meridionale del Fiume Tago, di fronte al centro storico di Lisbona, Rua do Ginjal costituisce uno degli esempi più significativi della **trasformazione del paesaggio fluviale di Almada tra il XIX e XX secolo**. Oggi nota per il suo carattere decadente e il fascino post-industriale. La via nacque come asse funzionale di un sistema economico strettamente connesso al porto di Lisbona e al traffico fluviale che, per oltre un secolo, rappresentò la principale infrastruttura di comunicazione e di scambio della regione.

Il nome “**Ginjal**” deriva dal termine portoghese **ginja** (amarena), indicando che l’area era, in epoca preindustriale, un terreno agricolo caratterizzato da **frutteti e coltivazioni di amarene**, impiegate anche per la produzione del liquore tradizionale ginjinha. La progressiva urbanizzazione della riva del Tago e la vicinanza al centro di Lisbona resero tuttavia la zona un punto strategico per l’impianto di magazzini e piccole attività artigianali sin dagli inizi del XIX secolo.



Ciudad de Lisboa

Ciudad de Almada

> Vista satellitare Almada-Lisbona, separate dal fiume Tejo



Arealva

Boca do vento

Ginjal

Cacilhas

area di intervento

> Vista satellitare Almada, suddivisione per luogo di intervento

2.2 LO SVILUPPO INDUSTRIALE

Industrializzazione e vita operaia di Rua Do Ginjal

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, Rua do Ginjal si affermò come **corridoio industriale e portuale**.

Lungo la strada sorsero fabbriche di conserve di pesce, cantieri navali, officine meccaniche, fabbriche di olio di fegato di merluzzo, depositi di carbone, frigorifici e magazzini di vino e alimenti.

Queste attività si svilupparono in stretta relazione con la morfologia del luogo: la **vicinanza al fiume** permetteva infatti di facilitare le operazioni di carico e scarico, sfruttando pontili e banchine private direttamente collegati ai capannoni industriali.

La crescita industriale di Rua do Ginjal rispondeva anche a precise logiche economiche e urbanistiche. Nella seconda metà del XIX secolo, il governo portoghese e le autorità municipali di Lisbona incentivarono la **delocalizzazione delle attività produttive** verso le aree periferiche e verso la sponda sud del Tago, con l'obiettivo di **ridurre la congestione del centro urbano e l'inquinamento derivante dalle industrie**.

Almada offriva, rispetto a Lisbona, terreni più economici, spazi disponibili per grandi impianti e minori vincoli urbanistici, oltre alla possibilità di accedere rapidamente alle reti di trasporto fluviale e terrestre che collegavano la capitale al sud del Paese.

Accanto alla dimensione produttiva, Rua do Ginjal divenne anche uno **spazio sociale**: attorno alle fabbriche sorsero **quartieri operai e piccole taverne, frequentate dai lavoratori del porto e dalle comunità di pescatori**.

La presenza di manodopera locale, proveniente sia da Almada sia da Lisbona tramite i collegamenti fluviali quotidiani, contribuì alla creazione di una identità operaia condivisa, fortemente legata alla cultura del lavoro manuale e alla vita sul fiume.



> Vista aérea do Cais do Ginjal, c. 1960.
Fonte: <https://almada-virtual-museum.blogspot.com/2018/07/restaurantes-no-ginjal.html>

2.3 IL DECLINO DEL SISTEMA INDUSTRIALE

Il crollo del sistema produttivo fluviale

Nonostante la sua vitalità economica, il destino industriale di Rua do Ginjal iniziò il suo declino a partire dagli anni '60 del XX secolo. La costruzione del Ponte 25 de Abril (1966) favorì il trasporto stradale anziché quello fluviale, **portando così in disuso i numerosi porti di Almada.**

Molte industrie chiusero o si trasferirono verso zone meglio connesse alle nuove infrastrutture terrestri. Il tessuto urbano di Ginjal, nato attorno a un'economia di prossimità fluviale, **non riuscì ad adattarsi rapidamente alla nuova logica produttiva, subendo un processo di abbandono e degrado progressivo.**

2.4 RUA DO GINJAL OGGI

Da spazio industriale ad area turistica e sociale

Rua do Ginjal è la strada che **costeggia il fiume Tejo sulla costa di Almada**, in particolare nel quartiere di Cacilhas, che parte dal porto di Cacilhas ed arriva fino a Quinta da Arealva, ai piedi del famoso santuario del Cristo-Rei che erge di fianco al Ponte 25 de Abril.

Facilmente raggiungibile tramite un traghetto **dalla stazione di Cais do Sodré**, l'area offre vedute sul fiume e sulla città di Lisbona e porta con sé un patrimonio storico per la città di Almada e per la vicina capitale. Dato il suo passato, negli ultimi anni è stata una **popolare meta per i cittadini e per i turisti**, che si imbattevano nel fascino decadente degli ex magazzini e strutture ormai abbandonate, insieme ai ristoranti e agli spazi artistici che ospita, fondendo antichità e modernità in un unico luogo.

La meta è apprezzata soprattutto per la sua **vitalità**: nonostante essa sia visibilmente abbandonata a se stessa, le persone **continuano a viverne gli spazi in modo creativo**, al tramonto molti si ritrovano per ammirare la vista sul fiume, in particolare al **Jardim do Rio** che nel contesto ricorda quasi una piccola oasi. Dietro di esso si erige **l'ascensore panoramico Boca do Vento**, che sale fino al centro della città di Almada.

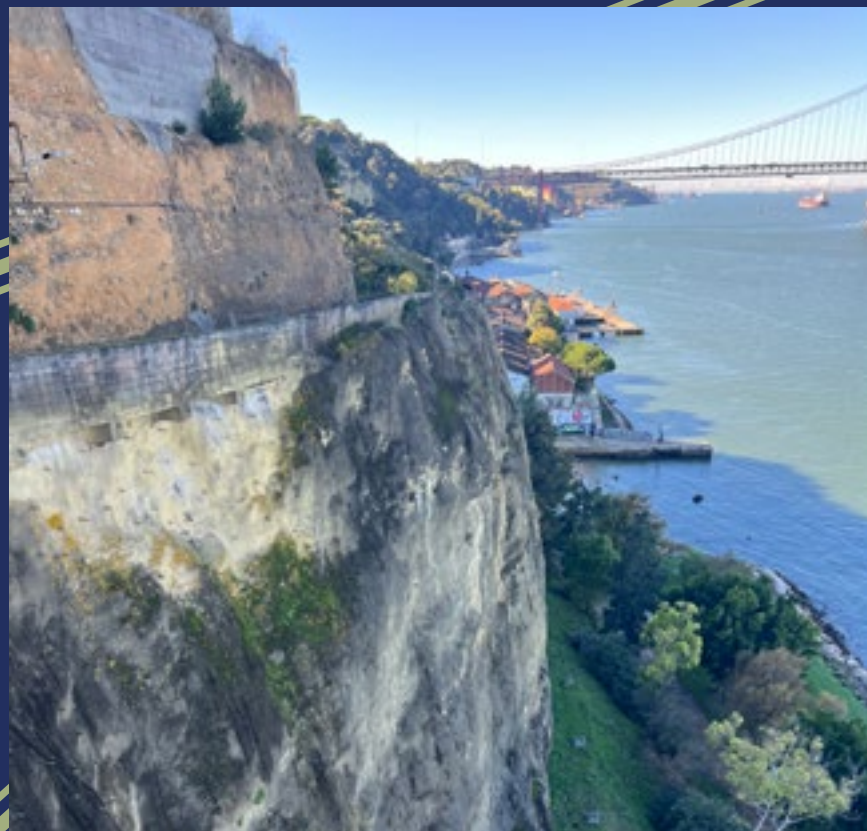
Durante tutte le ore del giorno si possono invece trovare persone che passeggiano o si godono pasti ai due ristoranti che offrono cibo tradizionale portoghese, circondati da un'atmosfera rilassata sul fiume (Ponto Final e Atira-te ao Rio) e osservano le diverse opere di street art create su muri e sugli edifici ex-industrializzati decadenti che trasformano la via in una sorta di galleria urbana a cielo aperto.

Girando tra i passaggi e tra gli ex magazzini e capannoni del porto si possono incontrare lettering e murales figurativi spontanei, spesso a tema marittimo e simboli portoghesi, frasi in slang locale richiamanti la memoria collettiva sia del porto che della vita operaia, altre di denuncia politica e sociale sulla gentrificazione e la turistificazione del paese, volti ritratti con frasi intime e poetiche e motivi astratti e no. Le opere sono tutte frutto di una produzione collettiva. Nessuna di esse è rivendicata da un artista in particolare, ma sono spesso intenzionalmente anonime. La sovrapposizione di queste crea dei layer artistici vivi, rendendo unica la zona.

Inoltre, rua do Ginjal attrae anche molti pescatori che si fermano nelle spiagge che si incontrano nel tragitto (Praia das Lavadeiras) o nei piccoli pontili distribuiti lungo tutto il tragitto.

Come vedremo più avanti, nella metà del 2025 la Camara Municipal di Almada, dato lo stato di abbandono degli edifici, ha eseguito diverse demolizioni sul sito, così da prevenirne crolli a danno dei cittadini. Al giorno d'oggi la zona non presenta più le strutture che hanno definito la storia del luogo, lasciando posto a progetti che definiranno ciò che potrà rappresentare in futuro.





ANALISI DEL TERRITORIO

3.1 DATI DEMOGRAFICI

Identità urbana e turismo

Un importante fattore da considerare per lo sviluppo di un progetto site specific è la struttura demografica e il profilo turistico che identifica lo spazio, così da poter sviluppare un progetto che rispecchi al massimo l'identità del luogo. Queste informazioni consentono di leggere l'area, non solo come contesto geografico periferico, ma come organismo sociale in divenire.

Secondo le stime più recenti, il comune di Almada conta una popolazione residente di 178.254 abitanti (nel 2022), con una densità di circa 2.515 abitanti per km². Questo livello di densità conferma la natura urbana e consolidata del comune all'interno del contesto metropolitano di Lisbona, caratterizzato da un processo di estensione urbana che negli ultimi decenni ha interessato le sponde meridionali

del Tejo.

La composizione anagrafica della popolazione evidenzia una leggera prevalenza femminile rispetto a quella maschile, con circa il 47% di residenti di sesso maschile e il 53% di sesso femminile. Tale disequilibrio è in linea con le tendenze demografiche nazionali, dove la popolazione femminile tende a vivere più a lungo e a costituire una quota maggiore nelle fasce di età più avanzate.

L'età media della popolazione è pari a 44,7 anni, suggerendo una struttura demografica relativamente matura, con implicazioni su domanda di servizi socio-sanitari, politiche abitative e dinamiche occupazionali.

Questa condizione impone l'adozione di politiche di riqualificazione urbana in grado di rispondere a una domanda articolata di servizi, spazi pubblici e infrastrutture, adeguate alle esigenze di una popolazione matura, socialmente diversificata e in parte caratterizzata da una componente internazionale.



Area di riferimento per i dati demografici

Parallelamente, il **turismo** rappresenta una componente rilevante dell'economia locale, in parte legata alla vicinanza con la capitale Lisbona e in parte connessa alle risorse paesaggistiche e culturali del territorio, quali le spiagge dell'Algarve Atlantico, il monumento del Cristo Rei e l'offerta enogastronomica caratteristica della riva sud del Tejo.

Secondo un caso studio elaborato nell'ambito del progetto Urban-LEDS, il comune di Almada registra un'affluenza complessiva stimata in circa **8 milioni di visitatori l'anno**, comprensiva sia di residenti in visita per motivi ricreativi sia di flussi di pendolarismo turistico verso il territorio, evidenziando il ruolo di Almada come attrattore territoriale di scala metropolitana, influenzato sia dal turismo internazionale verso Lisbona sia dai flussi di turismo costiero.

Ulteriori dati relativi al 2019 mostrano che Almada ha registrato circa **482.212 pernottamenti** negli alloggi turistici, collocandosi al quarto posto nella regione metropolitana di Lisbona per numero di notti trascorse nelle strutture ricettive. Questo posizionamento sottolinea la crescente rilevanza di Almada come **meta non solo di passaggio ma di soggiorno**, anche in relazione all'offerta ricettiva emergente e ai collegamenti con le principali attrazioni regionali.

I dati sui pernottamenti, pur riferiti a un periodo antecedente alla pandemia, costituiscono un indicatore utile per comprendere la dinamica di permanenza turistica nel comune e i margini di crescita legati a politiche di valorizzazione urbana e paesaggistica. Questo profilo turistico richiede di adottare strategie di progetto capaci di **integrare l'offerta culturale, paesaggistica e infrastrutturale** per consolidare Almada come meta di soggiorno e non soltanto come area di transito.

ABITANTI E FLUSSI

La combinazione di residenti con domande sociali e demografiche eterogenee e di flussi turistici pone dunque la sfida di **conciliare esigenze stabili (residenza, servizi, ambiente) con quelle legate alla fruizione temporanea del territorio**. Questo rappresenta un elemento chiave nella definizione di proposte di riqualificazione urbana che puntino alla sostenibilità sociale ed economica nel medio e lungo termine.

3.2 ANALISI MORFOLOGICA ED IDROGEOLOGICA

Territorio, geologia e rischio idrico

La configurazione urbana di Almada, situata sulla sponda meridionale dell'estuario del Tago, è intrinsecamente definita da una marcata dicotomia orografica.

Il territorio si articola attraverso una netta **separazione altimetrica**: un altopiano residenziale e una fascia costiera lineare, divisi da un sistema di scarpate e falesie che corrono parallelamente al corso d'acqua. Tale conformazione geologica ha determinato un modello insediativo radicalmente opposto a quello di Lisbona; mentre la capitale beneficia di un anfiteatro naturale che digrada dolcemente verso la costa, favorendo una continuità del tessuto urbano, **Almada presenta una frammentazione strutturale che ha storicamente segregato le funzioni urbane sulla cima.**

Lo stretto margine, protetto dai venti dominanti e strategicamente posizionato per la logistica fluviale, è diventato scenario preferenziale per un insediamento industriale compatto che ha saturato lo spazio disponibile creando una barriera fisica continua, in netto contrasto con l'entroterra, che manteneva all'epoca una vocazione prevalentemente agricola.

Dal punto di vista geologico, l'area del basso Tago si colloca ai margini di un vasto bacino sedimentario formato da depositi marini e fluviali risalenti al **Miocene**.

Il terreno è caratterizzato principalmente da due unità sedimentarie: le **Argilas do Forno do Tijolo (MFT)**, composte da sabbie argillose fini con buona presenza di fossili, che indicano antichi ambienti marini e offrono informazioni importanti sulla paleoambientazione e le **Areias da Quinta do Bacalhau (MQB)**, costituite da sabbie fluviali intercalate a livelli di argillite, indicative di antichi corsi d'acqua e deposizioni alluvionali.

Entrambi i tipi di sedimento presentano un livello di consolidamento irregolare: le MFT tendono a mostrare plasticità variabile e fragilità in caso di carichi concentrati, mentre le MQB hanno una granulometria più eterogenea che può influire sulla permeabilità e sulla capacità di sostegno del terreno.

Queste caratteristiche rendono complessa la raccolta di campioni integri e richiedono una suddivisione accurata delle aree per comprendere come il substrato possa rispondere ai futuri interventi urbanistici sul lungofiume.

La morfologia dell'area è ulteriormente modellata dalla presenza di **sco-gliere (arribas) e affioramenti fossili**, che condizionano la stabilità dei versanti e devono essere attentamente considerati nella pianificazione urbana. Questi aspetti geologici sono integrati nei principali strumenti di rigenerazione, come il **Plano de Pormenor do Cais do Ginjal**, che mira alla valorizzazione del patrimonio industriale e alla riqualificazione della relazione tra Almada e il fiume.

Le analisi condotte sull'aggressività delle acque sotterranee hanno fornito indicazioni fondamentali per la scelta dei materiali e delle tecniche costruttive, assicurando interventi sicuri e duraturi. In particolare, è emerso che **né il terreno né le acque presenti comportano rischi di corrosione per il calcestruzzo delle fondamenta della via**, rendendo superflua l'adozione di calcestruzzi speciali resistenti agli agenti chimici e consentendo l'impiego di fondazioni convenzionali, adattabili alle caratteristiche geologiche locali.

Rua do Ginjal presenta inoltre la particolare condizione di trovarsi quasi allo **stesso livello del mare e dell'estuario del Tago**. Di conseguenza, anche variazioni relativamente contenute del regime delle maree possono portare l'acqua a raggiungere, o avvicinarsi sensibilmente, alla superficie pavimentata della riva o alla base del muro di contenimento. Dai dati medi giornalieri sulle maree pubblicati dal Comune di Almada emerge che, sotto l'influenza delle maree oceaniche, il livello dell'acqua del Tago oscilla generalmente tra i **3 e i 3,50 metri sopra lo zero idrografico** locale nel porto di Lisbona/Almada. In presenza di condizioni meteorologiche avverse o in casi eccezionali di maree astronomiche particolarmente elevate, tali valori medi possono essere superati, aumentando il rischio di allagamento delle aree più basse del lungofiume.

3.3 ACCESSI

Porte e percorsi pedonali

L'accessibilità a Rua do Ginjal è definita dalla sua peculiare condizione morfologica: una *sottile lingua di terra compressa tra la linea di costa e l'alto costone roccioso di Almada*. Il sito non si presenta come uno spazio aperto e permeabile, ma come un luogo lineare accessibile attraverso *quattro "porte" distinte*, che ne condizionano profondamente la percezione e i flussi.

Il primo e principale accesso è quello dal **porto di Cacilhas**. Questo nodo rappresenta la soglia urbana e infrastrutturale: sbarcando dal traghetto che collega Lisbona alla sponda sud, il passaggio verso Rua do Ginjal avviene in modo quasi immediato, ma segna una netta transizione psicologica. Si abbandona il dinamismo caotico dei terminal per addentrarsi in una dimensione di silenzio e archeologia industriale. Sebbene questo sia il punto di ingresso più rapido, la qualità della pavimentazione e la strettezza del primo tratto pongono subito il tema della *sicurezza e della fruibilità pedonale*.

Sul fronte opposto, a ovest, l'area è collegata al centro abitato di "Almada Alta" tramite *l'Elevador Panorâmico Boca do Vento*. Questo elemento è cruciale dal punto di vista del design spaziale, poiché scavalca la barriera architettonica naturale della falesia, offrendo una *connessione verticale* che trasforma la discesa in *un'esperienza scenografica*.

L'ascensore deposita l'utente nel Jardim do Rio, rendendo l'area del lungofiume un'estensione naturale dello spazio pubblico della città alta, pur evidenziando il limite degli orari di servizio che condizionano la vita sociale notturna del sito.



Mapa degli accessi

In stretta relazione con l'area dell'Elevador, si trova un collegamento pedonale fondamentale: la cosiddetta *Escadaria*. Questa scalinata, che si snoda dalla parte alta della falesia (in prossimità dell'arrivo dell'ascensore), discende il pendio fino a sboccare direttamente in Rua do Ginjal, posizionandosi strategicamente nello spazio compreso tra i due ristoranti storici della via.

L'Escadaria rappresenta una *connessione "fisica" e immediata*, che garantisce la permeabilità del sito anche indipendentemente dagli orari di servizio dell'elevatore meccanico, conducendo il flusso pedonale nel cuore dell'attività sociale del lungofiume.

Infine, un quarto accesso è garantito dal *camminamento paesaggistico* che discende dal monumento del *Cristo Rei*. Questo percorso, di natura prettamente turistica e contemplativa, segue la linea della costa offrendo una visione d'insieme dei ruderi industriali prima di confluire nel giardino.

Nonostante queste possibilità d'ingresso, l'analisi evidenzia una criticità sistemica: la **mancanza di una reale continuità d'uso per utenze deboli**. La pavimentazione sconnessa, l'assenza di un'illuminazione pubblica adeguata e la difficoltà di accesso per i mezzi di soccorso o di logistica rappresentano barriere che il progetto di riqualificazione dovrà necessariamente abbattere. Questi accessi **non sono solo punti di transito, ma vere e proprie "quinte"** che preparano l'utente all'incontro con il paesaggio fluviale; la sfida progettuale risiede nel trasformare questi percorsi frammentati in un **sistema organico** che conduca, con coerenza materica e funzionale, verso il nuovo progetto.



Primo accesso: Passeggiata dal porto di Cacilhas



Secondo accesso: elevador de Santa Justa



Terzo accesso: gradinata

3.4 FRAGILITÀ DEL MARGINE

Disconnessioni e criticità tra fiume e falesia

Rua do Ginjal si configura oggi come un waterfront storico in una condizione di **forte fragilità**, esito di un lungo e irrisolto **processo di declino** che ha prodotto una stratificazione di criticità di natura strutturale, sociale e amministrativa. Il progressivo disuso del luogo e l'assenza di una visione di riqualificazione hanno determinato un **deterioramento significativo del costruito e dello spazio pubblico**.

Questa situazione non solo **compromette il valore urbano e paesaggistico del luogo**, ma ne **ostacola anche il pieno riconoscimento come spazio pubblico centrale per la città di Almada**.

Prima della dichiarazione di "situazione di allerta" e dell'interdizione alla circolazione pedonale per i lavori di messa in sicurezza nel 2025, gli edifici affacciati sul molo si presentavano in condizioni di **abbandono e precarietà strutturale**, in alcuni casi tali da costituire un rischio per la sicurezza degli occupanti e dei fruitori dell'area. La mancanza di manutenzione e di presidio urbano ha contribuito, con gli anni, a consolidare **dinamiche di marginalizzazione e percezioni diffuse di insicurezza**, che nel tempo hanno allontanato la popolazione e ridotto

drasticamente l'uso quotidiano del waterfront. Tutt'oggi, la difficile fruibilità del luogo è aggravata dalla **mancanza di infrastrutture e attività** di cui poter usufruire durante il percorso. Nel tratto compreso tra il porto di Cacilhas e il Jardim do Rio, fatta eccezione per i due ristoranti, che funzionano prevalentemente come poli di attrazione turistica, non esistono aree di sosta, spazi di permanenza o dispositivi urbani in grado di rendere il lungofiume accogliente e vivibile. Questa condizione, sommata alla **forte discontinuità tra il paesaggio urbano consolidato e quello della riva**, ha progressivamente contribuito a un distacco della popolazione di Almada dal fiume e dalla via stessa.

Conseguentemente, l'area continua a essere percepita come una **destinazione "altra"**, prevalentemente fruita dai turisti provenienti da Lisbona. Ne deriva una situazione di ambiguità funzionale e amministrativa: Rua do Ginjal si configura come una vera e propria **terra di mezzo**, priva di una chiara appartenenza e di un progetto condiviso, verso la quale nessuna delle municipalità sembra assumere una responsabilità piena e continuativa.



Edifici industriali abbandonati prima delle demolizioni

Un'ulteriore criticità riguarda i *lunghi tempi e le difficoltà nei processi di riqualificazione*. Nonostante il rinnovato interesse istituzionale verso l'area, l'intervento risulta complesso a causa della *frammentazione storica delle proprietà*, spesso suddivise tra numerosi nuclei familiari, che rallenta e complica qualsiasi strategia unitaria. A ciò si aggiunge un avanzato stato di degrado, aggravato nel tempo da eventi ambientali, dalla presenza di edifici strutturalmente instabili e, in alcuni casi, dalla *scoperta di materiali pericolosi* come l'amianto, che impongono interventi preliminari di bonifica, incidendo significativamente su costi e tempistiche.

Parallelamente, le grandi scarpate retrostanti la riva, le cosiddette *arriba-fossil*, costituiscono un ulteriore elemento di complessità. La loro conformazione geologica e la necessità di tutela ne *limitano fortemente le possibilità di trasformazione e di espansione urbana*. Tuttavia, queste stesse scarpate rappresentano anche una *risorsa paesaggistica* di grande valore, capace di conferire un carattere identitario unico all'area. In questo senso, la sfida progettuale risiede nel trasformare questo limite fisico in un *elemento strutturante del progetto*, conciliando *sicurezza, conservazione ambientale e valorizzazione del paesaggio*.

3.5 MESSA IN SICUREZZA E BLOCCHI OPERATIVI

Il "Plano de Pormenor", le visioni future e gli interventi d'emergenza



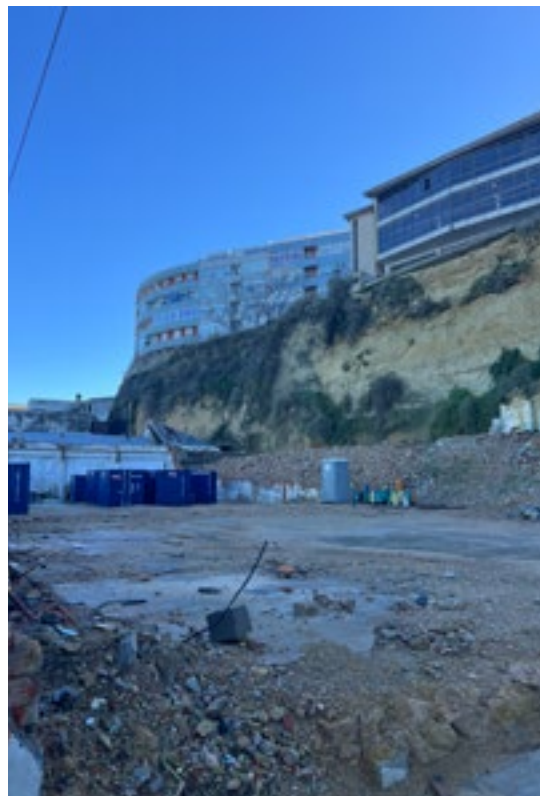
Il comune di Almada ha approvato, nel 2020 il "*Plano de Pormenor do Cais do Ginjal*" del 2017, che prevede un *piano di intervento e linee guida strategiche per la riqualifica della zona* che, data la complessa morfologia del terreno e la precarietà degli accessi, si trova in stato di abbandono e degrado. L'area, tuttavia, porta con sé un *potenziale elevato per lo sviluppo dell'area metropolitana di Lisbona*, data la sua posizione sul Tejo e il suo legame visivo con Lisbona.

Il progetto non è, al momento, stato pubblicato dal comune di Almada, ma si parla già di elementi chiave che un futuro progetto dovrà tenere di conto. Questo prevede di creare *nuovi accessi* tra il livello basso del fiume e quello alto della città così da connettere le zone, garantendo a Rua do Ginjal una maggiore connessione con quest'ultima, *trasformando il Tejo da un elemento di divisione ad uno di connessione*, con l'obiettivo di realizzare il concetto di "*città delle due sponde*".

Nel **maggio 2025**, esclusivamente per ragioni di sicurezza, sono **iniziate le demolizioni dei primi edifici a rischio**. Date le condizioni del sito e la presenza di **materiali tossici come l'amianto**, è stato reputato urgente e fondamentale agire sull'area, nonostante il bando per il progetto non sia ancora ufficializzato. La causa di ciò sembra essere un **contenzioso legale ed amministrativo con l'agenzia APA** (Agenzia dell'Ambiente) che contesta la proprietà di parti dell'area come dominio dello Stato in quanto rientra nel dominio pubblico idrico e non del comune, motivo per cui i lavori non possono essere autorizzabili e le licenze edilizie non erogabili.

Il 31 luglio 2025 ha riaperto il tratto pedonale chiuso durante i lavori di messa in sicurezza, su di esso sono stati inseriti passaggi in legno laddove le condizioni erano più critiche.

Le persone che risiedevano nelle strutture hanno dovuto abbandonarle, sono attualmente seguite da squadre di azione sociale e sono state trasferite in sistemazioni temporanee.



Spazio demolito degli ex edifici industriali

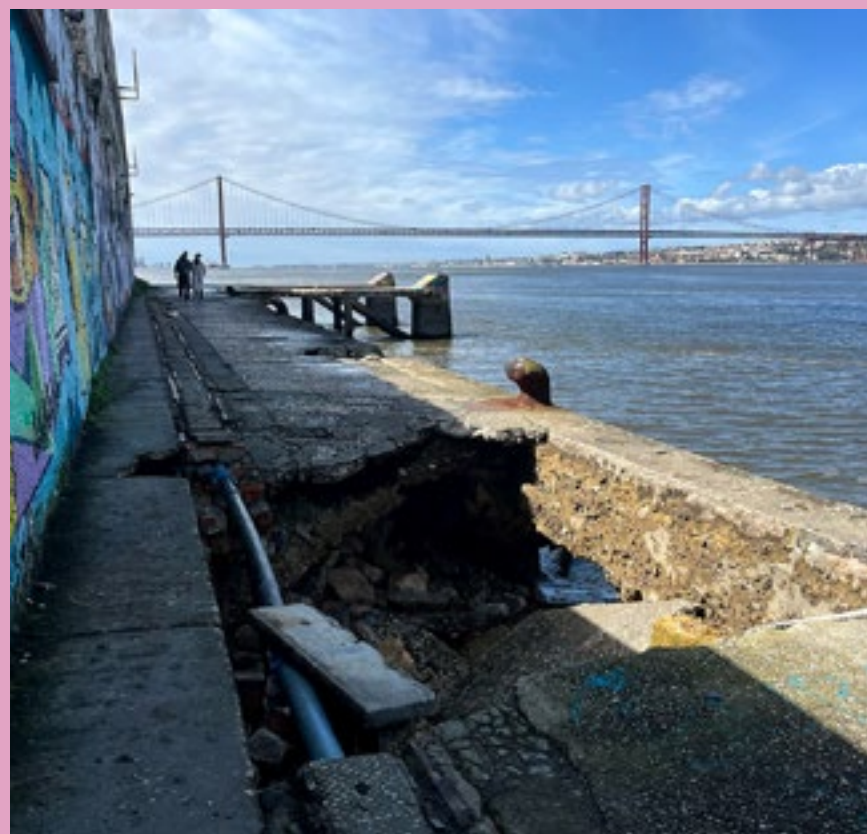
3.6 RISORSE LATENTI E NUOVE CENTRALITÀ

Strategie di riconnessione tra memoria e mix funzionale

Nonostante le problematiche, Rua do Ginjal conserva un potenziale elevato e molte opportunità che potrebbero trasformarla in una **zona urbana vivace, attrattiva e di qualità**. Innanzitutto, la **posizione sul lungofiume**, con vista sul fiume **Tago** e sulla città di **Lisbona**, conferisce un'attrazione paesaggistica enorme e rende l'area strategica per ricongiungere Almada con il fiume Tejo, ridando centralità alla città e valorizzando un paesaggio fluviale suggestivo.

Rua do Ginjal offre molte opportunità per immaginare uno **spazio di uso misto**. Questo mix funzionale (turismo, socialità, cultura, commercio...) avrebbe il potenziale per rivitalizzare l'intera zona, attirare nuovi abitanti, stimolare attività economiche e dare vita a una nuova centralità urbana.

L'**eredità storica e culturale** dell'area rappresenta un valore irrinunciabile e apre la possibilità di un intervento capace di **rievocare e valorizzare il suo patrimonio industriale**. Rua do Ginjal può diventare un vero e proprio **"luogo della memoria e dell'identità"**, in grado di raccontare la propria storia e, allo stesso tempo, di **dialogare con il presente** e con le esigenze della città contemporanea. Questo consente di immaginare un progetto non limitato agli aspetti edilizi o urbanistici, ma esteso anche alla dimensione culturale e educativa, trasformando il waterfront in uno spazio che **tramanda, interpreta e rinnova la memoria collettiva**.



RIGENERAZIONE URBANA

4.1 RIQUALIFICAZIONE URBANA, APPROCCI MODERNI

Dal recupero fisico alla rigenerazione sociale e sostenibile

Il concetto di *riqualifica urbana* (in portoghese *requalificação urbana*) indica l'insieme delle *azioni mirate a recuperare, rigenerare o trasformare spazi urbani degradati o dismessi, restituendo loro funzioni sociali, ambientali ed economiche coerenti con i bisogni contemporanei*.

Non si tratta soltanto di un intervento fisico sugli edifici o sugli spazi pubblici, ma di un processo complesso che coinvolge il tessuto sociale, economico e culturale della città.

Come sottolinea Bernardo Secchi, pianificatore territoriale, la riqualificazione è una forma di *"progetto urbano come cura"*, in cui il progettista interpreta la città esistente come materia viva, stratificata, da rigenerare senza cancellarne le tracce.

Analogamente, Jane Jacobs, scrittrice e attivista americana, già negli anni Sessanta aveva messo in luce come la vitalità urbana dipenda dalla *diversità d'uso e dalla densità sociale degli spazi*, anticipando la visione integrata oggi alla base delle politiche di rigenerazione

Le politiche di riqualifica urbana si sono evolute nel tempo: se in passato la pianificazione era strettamente legata alla dimensione urbana della città (strade, edifici, circolazione), oggi *abbraccia molte più tematiche*, a partire da quelle ambientali, basate su riflessioni che tendono a suggerire soluzioni per creare nuovi spazi eco-compatibili e che prevengano rischi ambientali.

Le trasformazioni e i fenomeni sociali, a partire dagli *anni '50* (turistificazione di massa, ma anche crisi abitative, crescita delle disuguaglianze sociali e criminalità), hanno generato il bisogno di adottare *nuovi approcci riguardo la progettazione delle città*. Il focus resta lo spazio ed include tutti i processi fisici come conservazione urbana, rigenerazione verso abitazioni e spazi sostenibili, riqualificazione di aree fluviali e miglioramento di mobilità e verde urbano.

Negli anni '70-'80 prevalse poi un **approccio fisico e infrastrutturale, volto al recupero edilizio e alla bonifica ambientale**. Dagli anni '90 in poi si afferma la nozione di rigenerazione urbana integrata, che comprende aspetti economici, sociali, culturali e ambientali, secondo una prospettiva interdisciplinare.

Oggi, il concetto si lega strettamente anche a quello di sostenibilità urbana e di resilienza territoriale, promuovendo interventi capaci di:

- **valorizzare il patrimonio esistente**, anche in chiave di riuso adattivo (adaptive reuse);
- incentivare la **partecipazione della comunità e l'inclusione sociale**;
- **migliorare la mobilità sostenibile e l'accessibilità**;
- integrare **funzioni miste** (residenziale, culturale, produttiva, ricreativa).

Il successo della pianificazione urbana dipende quindi dalla sua **capacità di adattarsi ai cambiamenti**, per i quali gli interventi devono essere adattabile e flessibile, ma coerenti con la cultura di progettazione prevalente nel luogo, per migliorarne il benessere e l'economia, oltre al comportamento e la qualità della vita degli utenti.

4.2 IL VALORE DELLA MEMORIA URBANA

Il dialogo tra memoria e progetto

La riqualificazione dei luoghi urbani implica un **dialogo costante tra memoria e progetto**. Come ricorda Aldo Rossi, la città è un **"archivio di memorie collettive"** e ogni intervento deve saper riconoscere il valore storico e simbolico dei suoi spazi.

Nel caso dei paesaggi industriali e portuali – come quello di Rua do Ginjal – la sfida è **restituire nuove funzioni senza cancellare la testimonianza del lavoro e dell'identità locale**.

Progetti di riqualificazione come quelli dei Docklands di Londra, della HafenCity di Amburgo o della Baía do Seixal in Portogallo dimostrano come il riuso degli spazi produttivi possa generare nuove centralità urbane, culturali e sociali.

4.3 LA DIMENSIONE SOCIALE E PARTECIPATIVA

Il territorio e la comunità nella progettazione

Negli ultimi anni, la riqualifica urbana si è arricchita di una dimensione partecipativa: il coinvolgimento attivo degli abitanti, delle associazioni e delle istituzioni locali è oggi considerato essenziale per garantire l'inclusione e la durabilità dei progetti.

Secondo la *"Carta di Lipsia"* (2007) e la successiva *"Nuova Agenda Urbana"*, la rigenerazione deve perseguire *equità sociale, coesione territoriale e valorizzazione del capitale umano*.

L'urbanista portoghese Teresa Marat-Mendes sottolinea come, in contesti come quello di Lisbona, la riqualificazione debba essere anche un'occasione per *ricucire le fratture urbane* prodotte dalla deindustrializzazione, promuovendo un equilibrio tra crescita economica e diritto all'abitare.

4.4 IL RUOLO DEL PROGETTO, IL RIUSO ADATTIVO

Dalla valorizzazione del patrimonio all'innovazione

All'interno dei processi di rigenerazione, il progetto di architettura assume un ruolo chiave: diventa *strumento di mediazione tra memoria e innovazione, tra permanenza e trasformazione*.

Il progetto non si limita a restituire forma agli spazi, ma produce *nuove relazioni, reinterpretando materiali, strutture e vuoti urbani*.

L'approccio del riuso adattivo (adaptive reuse) – teorizzato da Bullen & Love (2011) – rappresenta oggi una delle strategie più efficaci per coniugare *conservazione e innovazione*, in particolare nei contesti industriali dismessi.

Nella città, data la presenza di svariate industrie ed ex magazzini industriali, il principio del riuso adattivo è stato più volte applicato alla progettazione urbana.

Il Factory Lisbon, degli architetti *Julian Breinersdorfer, José Baganha e Angela Maurice*, è solo uno dei molteplici esempi di riuso di una fabbrica di alimenti per l'esercito portoghese del 1975, convertita in un hub creativo che promuova la creazione di un quartiere di innovazione nella zona di Beato.

L'edificio è stato progettato in modo da esaltarne le radici storiche e molti degli elementi della produzione sono stati restaurati e mantenuti come parte integrante della struttura.

Questo principio può essere applicato anche a Rua do Ginjal, dove la materia costruita – fatta di magazzini, moli e tracce produttive – diventa base narrativa e spaziale per una nuova identità urbana.

I principi cardine del progetto di riqualifica di Rua do Ginjal, seguiranno le linee guida delle strategie contemporanee legate alla sostenibilità e alla resilienza territoriale, quali:

- **Conservazione attiva** del patrimonio e dell'identità dei luoghi;
- **Riuso adattivo** degli edifici e delle infrastrutture esistenti;
- **Partecipazione e inclusione sociale**;
- **Integrazione ecologica e sostenibilità** ambientale;
- **Innovazione funzionale e culturale** come motore di sviluppo locale.

Questi elementi saranno fondamentali per comprendere e orientare la proposta progettuale di riqualificazione di Rua do Ginjal, che si colloca all'incrocio tra memoria industriale, paesaggio fluviale e nuove forme di abitare urbano.

4.5 REGOLAMENTAZIONI EUROPEE

Linee guida e strategie urbane UE

La progettazione e la rigenerazione degli ambienti urbani giocano un ruolo fondamentale nel combattere sfide cruciali per le città, quali lotta alla povertà e al degrado ambientale, attraverso la proposizione di soluzioni innovative, ma soprattutto di nuove opportunità territoriali.

A livello europeo, negli ultimi decenni, la dimensione urbana è soggetta ad un'attenzione politica particolare. Nonostante non sia presente una competenza formale e definita in ambito urbano, considerata la moltitudine di approcci degli Stati, è possibile affermare che dagli **anni '90** il **sostegno alle iniziative urbane è cresciuto esponenzialmente**, sia attraverso la redazione di linee guida, sia attraverso l'assegnazione di fondi. Nel **2007** venne lanciata dalla presidenza tedesca la **carta di Lipsia**, che stabilì dei principi per lo sviluppo urbano sostenibile, integrati poi nel **2020** con il loro aggiornamento ribadendo un approccio alla governance urbana **"place-based", multilivello e partecipativo**.

Oltre a ciò, sono state avviate diverse iniziative, quali l'**Iniziativa COMUNITARIA urban (1994-1999, 2000-2007)**, che si rivolgeva ai quartieri "ai margini", in grave stato di povertà, oppure, più recentemente (2014-2020), la **Politica di Coesione** che ha destinato, con il coinvolgimento di 750 città europee, circa 10 milioni di euro alla realizzazione di **Strategie Integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (ISSUD)**, per rafforzare le strategie di gestione degli spazi urbani per renderli più funzionali, migliorando, allo stesso tempo scala e coerenza degli interventi.

Nel **2016**, viene introdotta l'**Agenda Urbana per l'UE**, una piattaforma di cooperazione e di condivisione tra gli Stati membri che mira a migliorare vivibilità e attrattiva delle città oltre che ad affrontare le problematiche sociali comuni sulla base di tre principi: **migliore regolamentazione, maggiori finanziamenti e migliore conoscenza**.

4.6 PIANI URBANI IN PORTOGALLO

Città di quartieri e identità

Membro dell'UE dal **1986**, il Portogallo ha intrapreso diversi interventi urbani e ambientali, soprattutto nell'area metropolitana di Lisbona (LMA), concentrati sulle aree degradate o abbandonate con un'attenzione particolare ai lungofiumi. Gli **anni '90 furono anni cruciali** per la città: nel '92, Lisbona assume la presidenza dell'unione Europea, nel '94 viene proclamata Capitale Culturale d'Europa e, per finire, nel '98 diventa sede dell'Esposizione Universale.

Da inizio decennio, divenne quindi fondamentale **rivalutare le infrastrutture cittadine**, a partire dalle **reti ferroviarie, stradali e aeree, fino ad arrivare ai quartieri della città**.

Con la nomina del '94 e grazie anche ai fondi dall'Unione Europea, vennero attuate **misure igienico-sanitarie e di abbellimento** della città: il Centro Culturale di Belem e la riqualificazione di Bairro Alto, avvennero proprio in quel periodo. In occasione dell'**Expo** venne inaugurata una nuova **linea della metropolitana** dove nacque la nuova stazione di Oriente, vennero ampliati i collegamenti tra Lisbona e le città vicine attraverso nuovi **tratti autostradali** e fu costruito il nuovo **ponte sul Tago**.

I programmi urbani di quegli anni, la città ed i quartieri rigenerati hanno contribuito al **miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e soprattutto alla loro integrazione sociale**. Successivamente, i programmi POLIS, nato nel 2000, e POLIS XXI, rafforzarono gli **approcci collaborativi** negli interventi sugli spazi pubblici, aree verdi, percorsi pedonali e ciclabili sia nella città che nei lungo fiume.

Gli interventi successivi, elencati nel *Plano Estratégico de Desenvolvimento Urbano (PEDU)*, pongono l'attenzione su quattro priorità:

- **Affermare** la città di Lisbona all'interno della *rete internazionale e globale*;
- **Rigenerare la città consolidata**;
- **Promuovere la riqualificazione urbana**;
- Stimolare la *partecipazione e migliorare il modello di amministrazione*.

Le strategie proposte mirano ad attrarre le persone verso la città, rendendola più **attraente** migliorandone la **qualità della vita e l'efficienza energetica**, oltre a fornire strutture e **aree sicure e protette** da ipotetici disastri e danni ambientali e **restituire il lungofiume** ai cittadini.

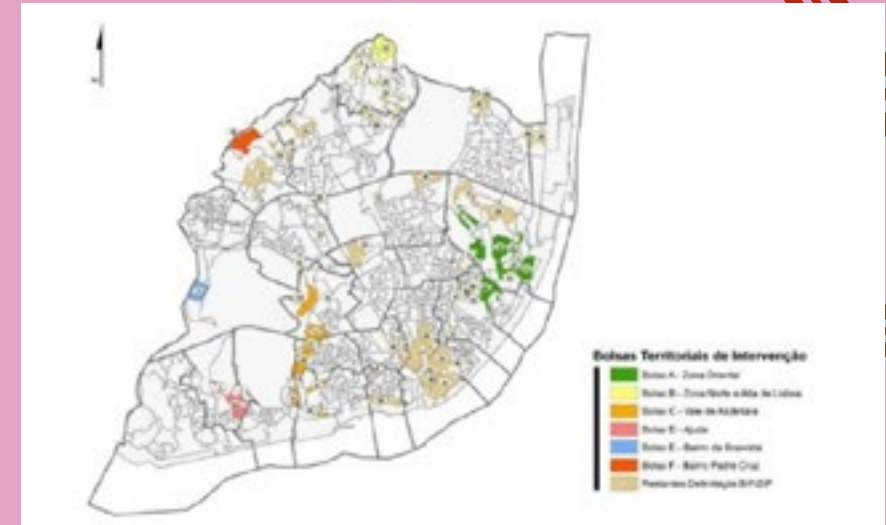
Tutto ciò attraverso **alloggi più accessibili e parcheggi per i residenti**, un ambiente urbano sano e **strutture pubbliche di qualità**, nuovi posti di lavoro grazie alla **promozione di incubatori di imprese e start-up**, iniziative spontanee di **riutilizzo degli spazi abbandonati** o vacanti.

SPAZI ED OPPORTUNITÀ

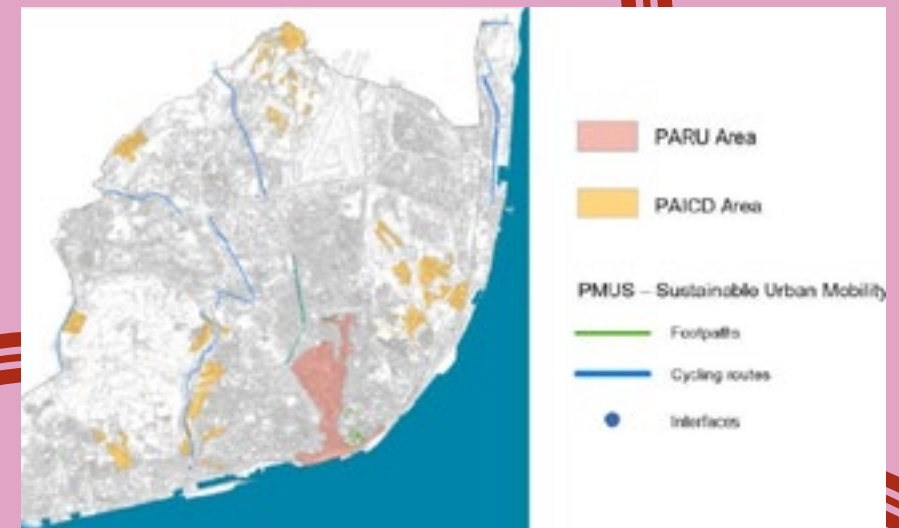
I piani operativi citati, insieme al PAICD (Plano de Acção Integrado para Comunidades Desfavorecidas, ovvero Integrated Action Plan for Disadvantaged Communities) hanno **definito delle aree protagoniste del processo di rigenerazione**, corrispondenti a tre quartieri prioritarie: Santa Clara, Marvila e Santa Maria Maior.

All'inizio del nuovo secolo, nel 2002, la città adotta la Visione strategica 2002-2012, che mira a modernizzarla, rendendola più appetibile dal punto di vista dello stile di vita. Tra gli obiettivi concreti, si aggiungono al piano precedente il **recupero del patrimonio edilizio esistente**, la riduzione del tasso automobilistico con l'incentivo ai **trasporti pubblici**, l'incremento delle **aree verdi** e dell'efficienza energetica.

Con la carta successiva, *La carta Strategica 2010-2014*, la mission si amplia sulle tematiche **sociali, economiche, ambientali e culturali in risposta al calo demografico**, data la scarsità di alloggi. L'obiettivo è di recuperare e riequilibrare la popolazione favorendo la diversità. Lisbona viene disegnata come una **"città di quartieri"** dove si favorisce la vicinanza tra residenza, lavoro e servizi, una città di innovazione e creatività che valorizza il patrimonio culturale e architettonico storico e contemporaneo, così da valorizzare l'identità e, di conseguenza, il **senso di appartenenza degli abitanti**.



Lisbon PARU (Plano de Acção de Regeneração Urbana) intervention area within the Lisbon municipality.



Lisbon PAICD (Plano de Acção Integrado para Comunidades Desfavorecidas) territorial pockets of intervention (Bolsas Territoriais de Intervenção in Portuguese) within the Lisbon municipality.



IL FIUME ED I WATERFRONT

5.1 PIANIFICAZIONE DEI LUNGOFIUME

Il lungofiume come nuova infrastruttura urbana

Negli anni '50 negli Stati Uniti, e poi negli **anni '80** in tutta Europa, Asia e America latina, ebbe luogo un lungo processo di **trasformazione post-industriale delle aree portuali della città**, che si erano liberate data l'evoluzione delle logistiche dei trasporti marittimi ed il crescente sviluppo di trasporti aerei e stradali.

Questo processo finì per **valorizzare la prossimità all'acqua** come elemento estetico e ricreativo, data la riconversione di queste aree in zone con funzioni legate alla cultura, al tempo libero e al turismo.

La riqualificazione dei lungofiumi è, tutt'oggi, inserita come mezzo per supportare la mobilità green, migliorare lo stile di vita dei cittadini e legarli, allo stesso tempo, alle aree situate nella prossimità dei corsi d'acqua.

Questo tipo di azioni ha permesso di creare **corridoi ciclopeditoni** (le cosiddette greenway) che hanno alterato radicalmente il carattere delle città: il loro recupero ha **restituito aree pubbliche con funzioni sportive e ricreative** che hanno, in molti casi, permesso di preservare la fauna selvatica e gli habitat del fiume.

5.2 ACCORDO TRA STATO E COMUNE SUL LUNGOFIUME

Il protocollo del 2008 e la rinascita del waterfront



Gas Factory of Belém in 1958. Kurt Pinto.
Fonte: Arquivo Municipal Doc: PT/AMLSB/KPI/0258

Il 28 gennaio 2008, venne firmato un ulteriore protocollo tra *stato e comune sulla valorizzazione del lungofiume* tramite la sua riqualificazione, restituendolo alla città e trasferendo la gestione dall'autorità portuale al comune di Lisbona.

Il lungofiume conta **19 km** e presentava tre principali criticità:

- Problemi di **accessibilità e mobilità** dovuta alla discontinuità dei percorsi e alla barriera fisica dei binari;
- **Aree abbandonate e degradate** frutto della dismissione delle attività portuali;
- **Carenza di trasporti pubblici** che rendeva difficile raggiungere a zona.

Il progetto puntava a ***dare un'immagine unitaria, dinamica e continua del waterfront***, per garantirne un'identità specifica, valorizzandone il valore storico e riutilizzando le vecchie strutture per convertirle in spazi culturali, ricreativi, sportivi o commerciali, creando parallelamente nuovi collegamenti ciclopedonali e aree verdi, spazi pubblici accessibili e restauri.

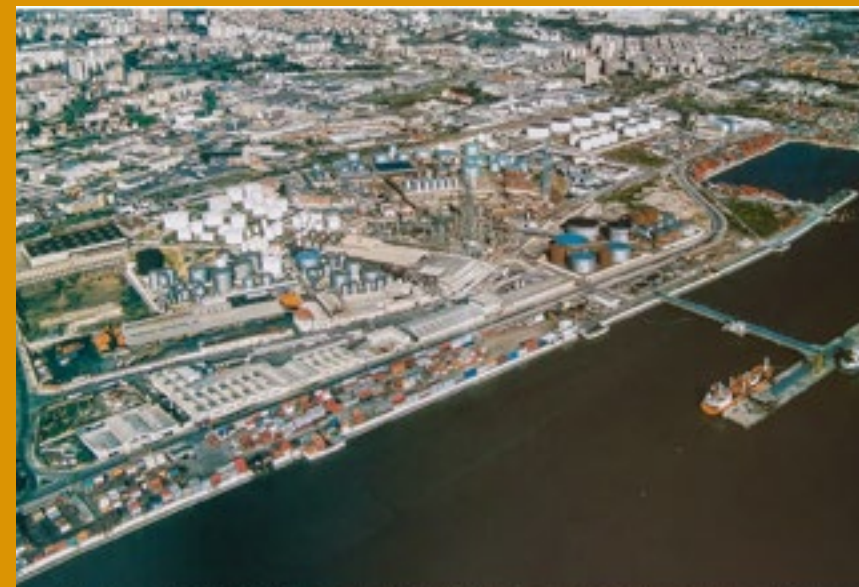
5.3 AREE LUNGOFIUME DI LISBONA

Dal progetto dell'EXPO '98 ai nuovi modelli di spazio pubblico

Il processo di rigenerazione delle aree lungo il fiume Tejo di Lisbona, si inserisce nel contesto delle *trasformazioni delle vecchie aree portuali degli anni '80* di cui si è precedentemente parlato.

Il primo grande progetto emblematico delle nuove politiche urbane del Novecento, fu quello dell'*attuale area EXPO, Parque das Nações*, progettata nel '98 per l'*esposizione universale* tenutasi nella città. Il progetto riconvertì *350 ettari* dell'ex area industriale in un nuovo polo urbano multifunzionale e dinamico che potesse ospitare i padiglioni e le esposizioni, ma che potesse essere *riutilizzata successivamente* come polo urbano, creando una nuova centralità metropolitana. Fu inoltre un'occasione per rivalutare una sezione intera della città oscurata dalle diametralmente opposte aree di Belém, Cascais e Sintra. L'area era, in passato, molto conosciuta, in quanto, tra il 1940 e 1960, ergeva l'*aeroporto transatlantico*, dedicato agli idrovolanti che collegavano il vecchio continente agli Stati Uniti, essendo Lisbona la capitale europea più prossima. Era inoltre un porto di scambio focale, *sede di raffinerie*.

PARQUE DAS NAÇÕES



In seguito all'abbandono da parte delle compagnie petrolifere, spostatesi a Setubal, l'area, inquinata, diventò una discarica e cimitero di materiali bellici.

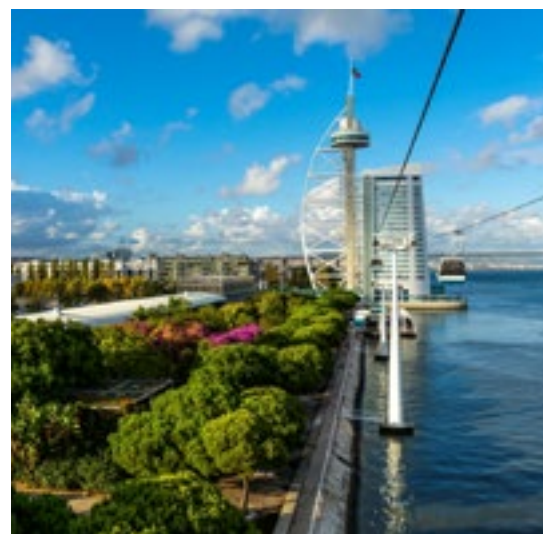
Uno dei principi guida del progetto fu la **rievocazione del passato portoghese attraverso allusioni architettoniche e paesaggistiche**.

Molte delle strutture ed edifici della zona furono progettati da **archistar**, come la stazione di Oriente, centro di snodo fondamentale per la città, progettata da **Calatrava**, oppure il padiglione del Portogallo, opera d'arte di **Alvaro Siza**, con un'enorme vela di cemento come copertura che ricorda l'epoca dei velieri. Restano tuttora in uso anche il teatro Camoes, dell'architetto **Manuel Salgado**, che ospita la Companhia Nacional de Bailado e molti dei padiglioni più famosi come il Pavilhao do Conhecimento di **João Luís Carrilho da Graça** o la Utopian Pavilion (MEO Arena) – SOM, una gigantesca costruzione con lo scafo di una caravella come tetto.



Lisbon Orient Station, Santiago Calatrava

Direttamente lungo il fiume, sono molti gli interventi realizzati, l'intero percorso è stato trasformato in una **via pedonale**, accentuando la **relazione con l'acqua** che circonda la zona, la teleferica che arriva fino alla torre Vasco da Gama offre una vista dall'alto su tutto il fiume.



Lungofiume di Parque das Nações, ex area Expo

Infine, procedendo sul percorso, si raggiunge, tramite una passerella sull'acqua, l'area sottostante al ponte Vasco da Gama, in un parco dedicato ad attività ludiche e ricreative, particolare proprio per la sua vista sul fiume, ma soprattutto per la visione dell'imponente ponte. La caratteristica principale del parco è però il suo **riferimento al passato**: è infatti costruito sopra un **vecchio cimitero di macchinari bellici** ed è caratterizzato da diversi tipi di flora che richiamano ai vari continenti scoperti o circumnavigati dai portoghesi.

A termine dell'esposizione universale, le aree parcheggio ed i magazzini sono state trasformati in un **quartiere residenziale e amministrativo**, attraverso la loro trasformazione dei padiglioni in **abitazioni private e sedi aziendali**, alcuni padiglioni accolgono oggi fiere e congressi, oppure mostre ed eventi. Le aree verdi sono state mantenute e vengono tutt'oggi molto frequentate, così come l'Oceanarium.



Pump track nel Parque do Tejo

Il progetto è stato generalmente considerato **un successo** per la **qualità dell'urban design e degli spazi** soprattutto data la **programmazione dell'uso futuro** della zona ma, nonostante questo, emersero presto criticità sulla **scarsa integrazione** con il contesto circostante e la limitata diversità abitativa, orientandola verso fasce socioeconomiche medio alte con conseguenti problematiche di selettività sociale.

Nel complesso l'eredità di questo progetto è stata, però, la **diffusione di una cultura della qualità del progetto urbano**, divenuta modello per la progettazione dei restanti waterfront della città.



Quartiere residenziale Parque das Nações



Parque Riberinho Oriente, 2022, <https://landscape.coac.net>

Degno di nota, il **parco urbano lungofiume che arriva fino alla zona di Oriente**. In linea con la strategia “**Biodiversità per la città di Lisbona**”, il parco nasce nel **2020** e si estende per **600 metri** lungo il fiume in un'area complessiva di **4 ettari** nell'ex area industriale priva di spazi verdi pubblici. Il progetto promuove **l'identità del luogo e del suo passato**: dai colori ai materiali, rimanda alla sua storia di area portuale e industriale. Inoltre, il parco si basa sulla riduzione del consumo di risorse, quindi materiali e vegetazione sono locali. L'acqua piovana viene rimandata nel fiume o viene raccolta e scaricata in **pozzi di infiltrazione** evitando il sovraccarico nelle infrastrutture di drenaggio della città. Durante il percorso sono presenti aree di sosta e altre di movimento, aree gioco ed elementi grafici che raccontano la storia del fiume.

Ribeira das Naus, l'area tra Cais do Sodré e la stazione di santa Apolónia, entrambi punti nevralgici della città che garantiscono connessioni sia navali che ferroviarie, era originariamente un'area portuale di moli e magazzini. Finanziato dal POLIS XXI E ISSUD, il progetto aveva l'obiettivo di **trasformare l'area in un ampio spazio pedonale compreso di aree verdi** facilmente fruibili e accessibili da turisti e cittadini per valorizzare il fiume come elemento distintivo per la città.

PARQUE RIBEIRINHO ORIENTE

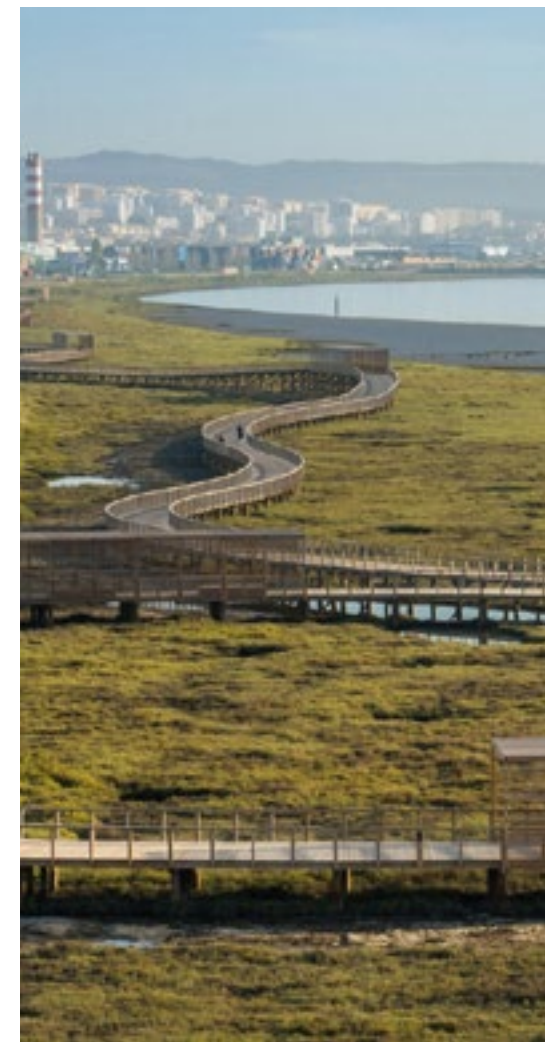
RIBEIRA DAS NAUS

Un intervento più recente, è quello realizzato dallo **studio Topiaris** nel **2025** nella sponda nord del Tago, nella municipalità di **Loures**. Si tratta di un **corridoio verde su passerella**, un percorso tra città e natura che si snoda su **85 ettari**, per un totale di **6,2 km**, percorribile da pedoni e ciclisti sopra l'ecosistema della zona umida in riva al fiume, costituito da un mix di paludi, aree fangose e canneti che ospitano una biodiversità specifica ed identitaria del fiume. La passerella è specificatamente studiata per **non soffocare tali ecosistemi** e, essendo sollevata su pali, consente una circolazione dell'acqua che, oltre a non danneggiare l'habitat, garantisce **sicurezza in caso di inondazioni** ed offre un'**esperienza intima di contatto diretto col paesaggio**. L'obiettivo è inoltre quello di sviluppare una rete che **riconnetta la città alle sue rive**. Lungo il percorso sono presenti aree di sosta, piattaforme per il bird watching e strutture ombreggianti in legno, oltre a due moli in cemento, restaurati per garantire accesso al fiume e per ricordarne il passato.

Ispirato alle linee di drenaggio naturali del terreno, il percorso si snoda su **tratte curvilinee** che ben si integrano all'ambiente e alla sua topografia. In questo senso, è concepito anche come piattaforma per la **ricerca e l'educazione ambientale**, per sensibilizzare sull'importanza degli ecosistemi e sulla gestione sostenibile della biodiversità.

Tutti questi parchi sono esempi emblematici di come gli interventi legati sia alle politiche urbanistiche che alle pratiche di progettazione dello spazio pubblico, abbiano dato vita ad una radicale trasformazione degli orizzonti funzionali dei lungofiume.

LOURES RIVERFRONT



Loures Riverfront, 2025, Arketipo magazine, <https://www.arketipomagazine.it>

5.4 I WATERFRONT EUROPEI

Ricucire tessuto urbano e paesaggio fluviale

Negli ultimi decenni, numerose **città europee** hanno avviato **processi di riqualificazione dei waterfront** con l'obiettivo di riconvertire aree industriali, portuali o infrastrutturali dismesse in spazi pubblici accessibili, inclusivi e orientati alla vita collettiva. In questi interventi, il lungofiume o il fronte d'acqua non viene più concepito come margine urbano o barriera funzionale, ma come **luogo di relazione, continuità spaziale e aggregazione sociale**.

Passeggiate pedonali, spazi verdi, aree per attività informali e funzioni culturali diventano strumenti centrali per restituire il **rapporto tra città e acqua**, favorendo nuove modalità di fruizione quotidiana.

All'interno di questo quadro, si analizzano tre casi studio significativi, Materials Quay a Bruxelles, la Rhine Embankment Promenade a Düsseldorf e il waterfront di Copenhagen, accomunati da una forte attenzione alla dimensione pedonale, sociale e paesaggistica dello spazio pubblico.



Materials Quay, Bruxelles

MATERIALS QUAY

Materials Quay è un intervento di riqualificazione di un'ex area industriale situata lungo il canale di Bruxelles, trasformata in un **parco urbano lineare** accessibile e multifunzionale. Il progetto restituisce alla città un tratto di waterfront precedentemente chiuso, riconfigurandolo come spazio aperto per l'**uso quotidiano**.

L'elemento centrale dell'intervento è la **passeggiata lungo l'acqua**, concepita come superficie continua e permeabile, affiancata da aree verdi, spazi per lo sport, zone di sosta e luoghi informali di incontro. La presenza di attrezzature leggere (skatepark, campi sportivi, sedute diffuse) favorisce una **fruizione intergenerazionale**, trasformando il lungofiume in un luogo di aggregazione spontanea piuttosto che in uno spazio rigidamente programmato.

Dal punto di vista urbano, Materials Quay dimostra come la riqualificazione di un waterfront possa contribuire alla **riconessione tra quartieri** e al miglioramento della qualità dello spazio pubblico, attraverso un linguaggio progettuale semplice, inclusivo e orientato all'uso.

La *Rhine Embankment Promenade* rappresenta uno degli esempi più emblematici di trasformazione di un fronte fluviale infrastrutturale in **spazio pubblico urbano continuo**. Il progetto ha convertito un'area precedentemente dominata dal traffico veicolare in una **passeggiata pedonale multilivello**, estesa lungo il fiume Reno.

L'intervento si articola attraverso una sequenza di **percorsi, terrazze e gradinate**, che accompagnano il movimento delle persone lungo il fiume e creano spazi di sosta con vista sull'acqua. La promenade non è concepita esclusivamente come percorso di attraversamento, ma come **luogo di permanenza**, capace di ospitare attività informali, eventi temporanei e momenti di socialità quotidiana.

Un aspetto rilevante è la **continuità spaziale**: la passeggiata connette parti diverse della città storica, favorendo una relazione fluida tra tessuto urbano e paesaggio fluviale. La sezione dello spazio pubblico — con livelli differenziati — consente una fruizione adattabile alle variazioni stagionali del fiume, rafforzando il carattere resiliente del progetto.

RHINE PROMENADE



Rhine Embankment Promenade, Düsseldorf (Germania)



Riverfront di Copenhagen

COPENHAGEN WATERFRONT

Il *waterfront di Copenhagen* costituisce un sistema articolato di interventi di rigenerazione urbana lungo il fronte portuale e costiero, sviluppato nel tempo attraverso progetti come Havneparken, Nordhavn e Sydhavn. In questo contesto, l'acqua diventa **elemento centrale della vita urbana**, non solo come scenario ma come spazio attivo.

Le passeggiate lungo il waterfront sono integrate con **parchi, spazi per il tempo libero, piste ciclabili, piattaforme sull'acqua e aree per la balneazione urbana**, creando un ambiente fortemente orientato al benessere e alla socialità. La progettazione privilegia l'accessibilità, la continuità dei percorsi e la possibilità di sostare liberamente, rendendo il fronte d'acqua parte integrante dell'esperienza quotidiana dei cittadini. Ciò che distingue il caso di Copenhagen è l'approccio sistemico: il waterfront non è un singolo progetto iconico, ma una **rete di spazi pubblici connessi**, capaci di supportare usi diversificati e di adattarsi a differenti contesti urbani. Il risultato è un lungofiume e lungomare che funziona come **infrastruttura sociale**, oltre che come spazio paesaggistico.

Capitolo 6



IL TEJO NELLA CULTURA PORTOGHESE

6.1 UNA STRADA VERSO IL MONDO

*Il Tejo: fiume, soglia ed
orizzonte portoghese*

Il Tejo non è semplicemente un elemento geografico, ma una vera e propria **entità simbolica**: una via d'acqua che è stata testimone della storia della nazione portoghese e che continua, ancora oggi, a ispirare racconti, opere d'arte e letteratura. Fiume più lungo della penisola iberica, attraversa il Portogallo da est a ovest fino a sfociare nell'Oceano Atlantico proprio di fronte a Lisbona, dove il suo corso si amplia in un grande estuario. In questo punto di incontro fra terra e mare, il Tejo diventa **soglia, orizzonte e spazio di relazione tra il Paese e il mondo**.

L'importanza simbolica del Tejo è efficacemente sintetizzata nell'espressione popolare:

“Pelo Tejo vai-se para o mundo” (“Attraverso il Tejo si va nel mondo”).

Questa frase cattura l'essenza profonda del destino marittimo del Portogallo. Durante l'**Epoca delle Scoperte**, il fiume fu il punto di partenza delle caravelle dirette verso l'Africa, l'Asia e le Americhe, divenendo l'arteria attraverso cui si costruì l'espansione imperiale portoghese (Saraiva, 1997).

L'estuario, oggi costellato di monumenti iconici come la **Torre di Belém** e il **Padrão dos Descobrimentos**, continua a fungere da promemoria tangibile di quell'era, configurandosi come **porta simbolica verso l'ignoto e verso le opportunità che si trovano oltre l'orizzonte**.

Questa funzione di connessione con il mondo ha profondamente plasmato l'identità portoghese, infondendo un senso di avventura ma anche di **saudade**, la malinconia legata alle partenze e alle attese dei ritorni. La stessa Lisbona, con **la sua configurazione anfiteatrale rivolta verso l'acqua**, sembra costruita per offrirsi allo sguardo di chi arriva dal fiume, presentandosi come capitale monumentale proiettata sul mare. Il Tejo diventa così non solo asse geografico, ma elemento ordinatore dello **spazio urbano e dell'immaginario nazionale**.

6.2 MITI E FOLKLORE DEL FIUME D'ORO

Il fiume mitico dell'immaginario portoghese

Oltre al ruolo giocato nella storia, il Tejo è un **elemento ricorrente nella mitologia portoghese**.

Il poeta nazionale **Lui de Comoes**, nell'incipit del suo capolavoro epico **Os Lusíadas**, invoca le "Tagides", le **ninfe del fiume Tago**, chiedendo la loro ispirazione per cantare le gesta degli eroi portoghesi. Queste figure mitologiche, un adattamento delle **Nereidi** della mitologia greco-romana, simboleggiano la **musa che sgorga dalle acque** stesse del Portogallo. L'artista **João Cutileiro** ha immortalato queste figure in sculture moderne posizionate in un lago artificiale a Lisbona, rendendo omaggio a questa eredità classica.

Un altro mito riguarda l'**oro contenuto nelle sabbie** del Tejo, si dice che il primo re del Portogallo, **Afonso Henriques**, pagasse un tributo al Papa con l'oro estratto dal fiume e che persino gli scettri dei re Dionigi e Giovanni III fossero realizzati con questo prezioso metallo. Sebbene la ricchezza non si trovi più oggi, la storia aggiunge un elemento fiabesco al fiume, attribuendogli **ricchezza di valori e di simbolismi**.

Un'altra suggestiva leggenda legata all'estuario narra che l'amato e misteriosamente scomparso **Re Sebastiano** tornerà un giorno per salvare il Portogallo. Si dice che riapparirà a cavallo, **emergendo dalle acque** coperte dalla fitta nebbia che a volte avvolge l'area di Belem, infondendo speranza e mistero nel paesaggio fluviale.



Camões e as Tágides, Columbano Bordalo Pinheiro, XIX-XX sec.

6.3 IL TEJO COME SPAZIO LETTERARIO

Immaginari poetici tra epopea nazionale e microstoria quotidiana

Una delle rappresentazioni più celebri del Tejo nella letteratura moderna si trova nella *poesia dell'eteronimo di Fernando Pessoa, Alberto Caeiro*. Nel componimento “*O Tejo é mais belo que o rio que corre pela minha aldeia*” (1914), il poeta contrappone il Tejo, celebrato per la sua storia e per le sue “*enormi navi*”, al piccolo fiume anonimo del villaggio natale:

“(…) *O Tejo tem grandes navios
E navega nele ainda,
Para aqueles que vêem em tudo o que
lá não está,
A memória das naus. (...)*”
(Pessoa, *Poemas de Alberto Caeiro*)*

Caeiro sottolinea come la bellezza del fiume locale risieda proprio nella sua *assenza di retorica storica e simbolica*. Questa dicotomia riflette una *tensione profonda tra la grandezza nazionale e la semplicità quotidiana*, tra il fiume carico di significati mitici e il corso d'acqua intimo e personale. Attraverso l'eteronimia, Pessoa riesce a decostruire il mito senza negarlo, mostrando il Tejo come *simbolo e realtà insieme, epopea collettiva e spazio vissuto*.

In altri testi, Pessoa associa il Tejo al destino stesso di Lisbona, osservando la città come organismo che vive in costante relazione con l'acqua. Il fiume non è solo sfondo scenografico, ma *presenza dialogante*, elemento che accompagna il fluire del tempo e delle vicende umane.

Un'altra voce fondamentale è quella di *Sophia de Mello Breyner Andresen*, per la quale il rapporto con l'acqua assume una dimensione non solo estetica, ma anche *etica*. Nei suoi versi il fiume rappresenta uno spazio di purezza, verità e misura, spesso in opposizione alla disarmonia della città contemporanea (Andresen, 1991). Il Tejo diventa così *luogo di equilibrio tra uomo e natura*, orizzonte sensibile in cui il *presente dialoga con la memoria*.

Accanto a queste grandi figure, numerosi scrittori del Novecento hanno ambientato lungo le rive del Tejo *storie di lavoro, di attese, di partenze e ritorni*. Il fiume diventa palcoscenico della microstoria quotidiana di marinai, pescatori, operai portuali e famiglie ribeirinhas, rafforzando la *dimensione malinconica e popolare* che si intreccia con la grande narrazione storica.

**(...) *Il Tejo ha grandi navi
e in lui naviga ancora,
per coloro che dappertutto vedono quanto non vi è,
la memoria delle navi. (...)*”
(trad. <https://lyricstranslate.com>)

6.4 IL TEJO NELL'IMMAGINARIO VISIVO

Rappresentazioni del paesaggio fluviale tra città, lavoro e trasformazione

Parallelamente alla letteratura, il Tejo occupa un ruolo centrale nella costruzione dell'*immaginario pittorico e fotografico di Lisbona*. Fin dall'Ottocento, numerosi artisti hanno rappresentato le sue rive come luogo di incontro tra città, lavoro e paesaggio.

ESTETICA DEL LAVORO OPERAIO

Un'opera emblematica è *No Cais do Tejo (1881) di Alfredo Keil*, che raffigura il molo come spazio animato da figure, imbarcazioni e merci, restituendo l'immagine di un fiume produttivo, lontano dalla sola dimensione monumentale. Nel corso del Novecento, la pittura e soprattutto la fotografia accentuano sempre più il *carattere ibrido del paesaggio fluviale*, in cui natura e infrastruttura si fondono: gru, silos, banchine, battelli e magazzini entrano stabilmente nella rappresentazione estetica del Tejo.

Il fiume appare quindi non come un'immagine immobile, ma come un *paesaggio in continua trasformazione*.

6.5 LA CULTURA DEL LAVORO SUL TEJO

Identità fluviali e memoria delle comunità ribeirinhas

Oltre alla dimensione simbolica, il Tejo è stato per secoli una **infrastruttura economica** fondamentale: lungo le sue rive si sono sviluppati cantieri navali, fabbriche, magazzini, saline e moli commerciali. Intere comunità hanno costruito la propria identità in funzione del fiume, vivendo secondo i ritmi del traffico fluviale e marittimo.

Questa relazione quotidiana ha generato una vera e propria **cultura del Tejo**, fatta di saperi pratici, tradizioni, linguaggi e rituali. I pescatori, i "varinos", i lavoratori portuali costituiscono oggi una parte essenziale della **memoria immateriale del fiume** (Canonici, 2012). Il Tejo non è dunque soltanto un paesaggio da contemplare, ma un **luogo antropizzato**, segnato dal lavoro e dalle trasformazioni economiche della modernità.

6.6 LA RIVA SUD DEL TEJO E RUA DO GINJAL

Un paesaggio produttivo marginale tra memoria e trasformazione

In questo complesso sistema di simboli e memorie si inserisce anche **la riva sud del Tejo**, e in particolare l'area di **Almada e di Rua do Ginjal**. Sebbene meno rappresentata nell'iconografia ufficiale rispetto alla sponda nord, essa ha svolto un ruolo centrale nelle attività produttive connesse alla vita del porto di Lisbona.

Rua do Ginjal si configura come **luogo di margine**, sospeso tra città e acqua, tra infrastruttura e paesaggio, tra attività economica e abbandono. La sua posizione privilegiata sull'estuario, di fronte al profilo monumentale della capitale, la rende un punto di osservazione unico sul rapporto tra Lisbona e il suo fiume. Il progressivo declino delle funzioni produttive ha tuttavia trasformato quest'area in uno spazio fragile, segnato dalla dismissione e dalla perdita di vitalità.

Il riferimento letterario a **Cais do Ginjal nel romanzo di Romeu Correia** (1989) suggerisce come questo luogo abbia assunto nel tempo un valore narrativo e simbolico nel contesto della riva sud. Anche se non ampiamente celebrata nella grande letteratura nazionale, l'area conserva una **forte potenzialità culturale**, proprio in virtù del suo carattere liminale e del suo rapporto diretto con il Tejo.

In conclusione, il Tejo emerge come **asse fondativo dell'identità portoghese**, al tempo stesso fiume reale e costruzione simbolica, spazio di lavoro e paesaggio poetico, luogo della memoria e risorsa per il futuro. Attraverso letteratura, mito, pittura e tradizione popolare, il fiume è stato costantemente reinterpretato, assumendo significati molteplici e stratificati.

SECONDA PARTE: FASE DI PROGETTO

PROPOSTA PROGETTUALE

Il progetto propone la realizzazione di un teatro all'aperto affacciato sul fiume Tejo, nello spazio compreso tra Cachilhas e Jardim do Rio. L'intervento si colloca in un'area caratterizzata da una forte relazione visiva con il fiume e da una topografia naturale in pendenza, che diventa il principale generatore della forma architettonica. L'obiettivo è la creazione di uno spazio pubblico capace di favorire *interazione sociale, fruizione culturale e connessione visiva tra le due rive del Tejo*, superando simbolicamente e percettivamente il fiume come elemento di separazione.

La proposta si fonda sui *principi del teatro greco*, in cui l'architettura si adatta alla morfologia del terreno, sfruttando il dislivello naturale come supporto della cavea. Il progetto assume quindi il *paesaggio come matrice* generativa, riducendo al minimo l'imposizione di strutture artificiali e privilegiando una costruzione che emerge progressivamente dal suolo. Solo laddove necessario, l'intervento ricorre a sistemi strutturali integrativi, mantenendo una continuità formale e materica con il contesto.

Il teatro di Rua do Ginjal è concepito come un *dispositivo spaziale e sociale*, capace di costruire una *nuova centralità pubblica condivisa* tra Lisbona e Almada. L'intervento supera la dimensione funzionale del luogo per spettacoli, configurandosi come spazio di permanenza, incontro e riconoscimento collettivo, attivo anche al di fuori degli eventi teatrali.

Un principio guida fondamentale è il *senso di accoglienza e inclusività*. La cavea, sviluppata secondo un andamento semicircolare adattato alla pendenza naturale, favorisce la partecipazione collettiva e rafforza la percezione di appartenenza a una comunità temporanea. Il rapporto diretto tra spettatore, scena e paesaggio riduce la distanza percettiva tra chi osserva e ciò che viene osservato, generando un'*esperienza immersiva e condivisa*.

Il parco che circonda il teatro assume un ruolo strutturante nel progetto. Non si configura come elemento accessorio, ma come parte integrante del sistema teatrale. Attraverso una progettazione basata su *precisi fuochi prospettici orientati verso il fiume*, il paesaggio diventa componente attiva della scena.

Il fronte fluviale e la città di Lisbona sono integrati nella composizione spaziale come quinte paesaggistiche, trasformando il panorama in parte integrante dell'esperienza teatrale.

La topografia naturale e la posizione panoramica lungo il Tejo consentono la costruzione di una *prospettiva scenica e urbana*. La cavea guida lo sguardo dello spettatore verso elementi chiave del paesaggio: la città di Lisbona e i suoi riferimenti monumentali, l'altra riva del fiume, il corso del Tejo come elemento scenografico dinamico e mutevole. In questo modo, il fiume perde la sua connotazione di ostacolo fisico e diventa *elemento narrativo e visivo centrale*.





IL SISTEMA PAESAGGISTICO

7.1 CONCEPT E GENESI PROGETTUALE

*Fluidità, scenografia e
narrazione lungo il Tago*

Il progetto del parco, che si sviluppa su una superficie complessiva di **17.544,98 m²**, si configura come un'opera di ricucitura tra il tessuto storico urbano e il fronte d'acqua.

La definizione del sistema del parco nasce dalla volontà di garantire la **continuità fisica e visiva con il tracciato storico di Rua do Ginjal** e con le aree che sono state preservate lungo il percorso, come il sentiero principale e il Jardim do Rio. La logica progettuale risponde, in primo luogo, alle **esigenze degli utenti attuali**, offrendo servizi e spazi di qualità di cui l'area era carente. Inoltre, valorizza il **rapporto simbiotico con il fiume Tago**, creando un ambiente immersivo capace di dialogare non solo con l'acqua, ma anche con il lato più autentico di Almada.

All'interno del progetto, il parco assume la valenza simbolica e funzionale di un **"foyer a cielo aperto"**. Esattamente come l'anticamera di un teatro prepara lo spettatore allo spettacolo, questo spazio verde diviene un luogo di **attesa attiva, di socialità e di decompressione**, una **soglia che introduce alle architetture teatrali** e culturali. Il paesaggio è concepito come una continua coreografia di scene ed esperienze, dove la vegetazione e i percorsi non sono elementi statici, ma **attori che guidano lo sguardo** e modulano la percezione dello spazio.

Le scelte compositive e morfologiche affondano le radici nello studio dei grandi maestri del paesaggismo del Novecento, la cui lezione è stata reinterpretata per adattarsi alla specificità del contesto lusitano.

Da un lato, si ritrova l'influenza di **Pietro Porcinai**, da cui il progetto mu-
tua la **dimensione prettamente scenografica e spettacolare del verde**:
la natura viene utilizzata come architettura vivente per creare quinte,
svelare prospettive e generare stupore. L'uso di specie sempreverdi e la
manipolazione dei coni ottici permettono di trasformare il parco di Rua
do Ginjal in una **sequenza di spazi intimi che preparano lo spettatore
alla visione monumentale del fronte fluviale**.

Uno tra i molteplici progetti dell'architetto in cui si riflette questo ap-
proccio è il **Parco di Pinocchio a Collodi**, dove le quinte vegetali e le
sculture sono disposte in modo che il visitatore scopra il percorso per
gradi e la vegetazione guida l'occhio esattamente dove vuole l'architetto.



Parco Collodi-Pinocchio a Collodi (Pescia-Pistoia)



Progettazione della gestione complessiva del Parco Est come progettato da Burle Marx

Dall'altro, il disegno attinge alla fluidità del modernismo di **Roberto Burle Marx** e alla sua capacità di trattare il **suolo come una superficie pittorica fluida**. Le forme morbide e sinuose dei percorsi e delle aiuole non tentano di imporsi o invadere lo spazio, ma sembrano nascere come una **naturale continuazione del fiume** stesso, portando il movimento dell'acqua fin dentro la terraferma, seguendo il principio compositivo adottato in diversi suoi progetti come nel **Parque del Este a Caracas**.

Il risultato è un paesaggio che non funge solo da cornice, ma diventa **parte integrante della narrazione progettuale**, un luogo dove la memoria storica di Rua do Ginjal e la forza naturale del Tago si fondono in un'unica, nuova identità urbana.

7.2 GERARCHIE SPAZIALI E SISTEMA DEI FLUSSI

Tripartizione funzionale, accessibilità e dimensionamento dei percorsi

L'articolazione spaziale del parco si sviluppa attraverso una **tripartizione** funzionale, dove ogni ambito è definito da **specifiche vocazioni d'uso e modalità di percorrenza**.

La **prima** macroarea è situata in prossimità della via d'accesso principale a Rua do Ginjal, ovvero il porto. Questa zona d'accesso, dove sono concentrati la maggior parte dei servizi, funge da zona di **accoglienza** a tutto il complesso teatrale e del parco. Il centro focale è il tradizionale chiosco portoghese che crea una piazza ed un centro di aggregazione sociale fungendo da snodo distributivo dal quale si articolano i flussi verso l'interno. Procedendo verso la terza zona, quella dei teatri, i tracciati si articolano in vie sinuose e **"labirintiche"** che, data anche la vegetazione più fitta e la presenza di aiuole, mirano ad aumentare la percezione di **immersione** nella natura e **preparano gli utenti all'esperienza scenica**.

La **definizione geometrica** dei percorsi nel parco non è casuale, ma risponde ad una **gerarchia dettata dal flusso di persone** previsto e dalla funzione del sentiero (transito veloce, passeggiata lenta, manutenzione).

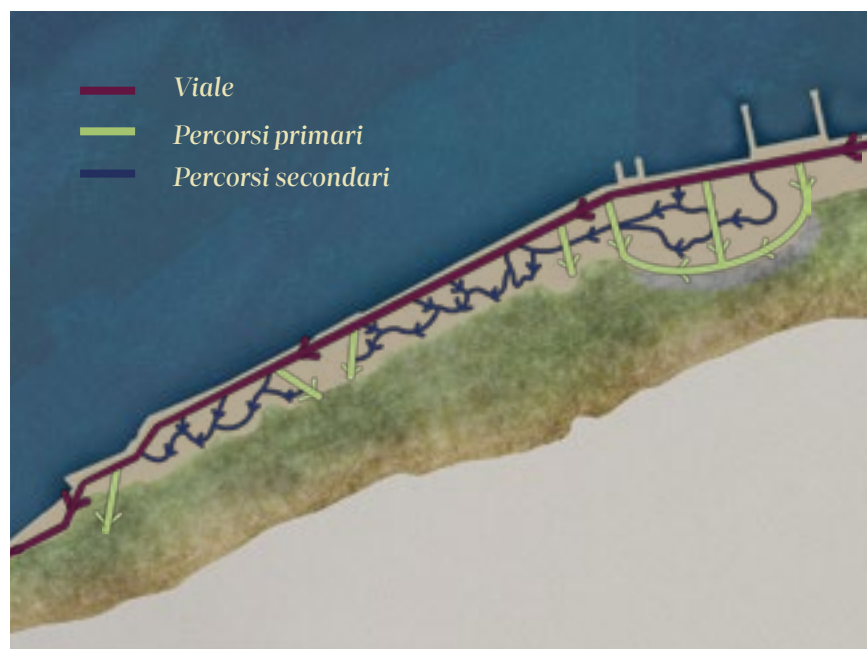


Suddivisione aree parco

Nella seconda area, il **viale principale** che si estende a fianco del fiume, ha una larghezza di **4,50 m** per permettere di gestire grandi folle, ciclisti e per consentire l'accesso a mezzi di soccorso, mezzi per la cura del verde, i mezzi pesanti per portare attrezzatura teatrale ai palchi. Questo collega in modo diretto il principio e la fine di Rua do Ginjal permettendo di evitare i percorsi più complessi e meno diretti.

Ad un livello gerarchico inferiore, i **percorsi primari** mantengono una larghezza compresa tra **2,50 e 3 metri**, misura calibrata per consentire l'accessibilità universale e l'incrocio fluido di flussi opposti — come coppie, passeggini o sedie a rotelle — senza collisioni, permettendo inoltre il transito occasionale di piccoli mezzi operativi.

Infine, i **tracciati secondari** destinati ad una passeggiata lenta, hanno una larghezza variabile tra **1,50 metri e 2 metri**, consentendo il passaggio di due persone di fianco. Prevedono l'allargamento di un metro in corrispondenza delle nicchie di sosta nelle quali sono inserite le panche, corrispondente all'ingombro di 50 centimetri della panca e altri 50 centimetri affinché la stasi degli utenti non intralci il passaggio dei pedoni.



Schena percorsi primari, secondari e viale

73 LA REGIA DEL VERDE, IL SOFTSCAPE

La vegetazione come tessuto connettivo e barriera morbida

Il progetto vegetazionale per il Parco dei Teatri è concepito come un'**estensione organica dell'apparato scenografico**, fungendo da tessuto connettivo tra le architetture e il fiume Tago, che rimane il fulcro visivo e concettuale dell'intero sistema.

L'intervento adotta il principio del **layering**, articolando il verde su **livelli stratificati** dove il piano arbustivo e le **aiuole** definiscono i margini fisici e i vettori di percorrenza, mentre le **alberature a medio fusto** operano come cornici naturali nelle aree aperte e come generatori di coni d'ombra. Tale configurazione assicura la permeabilità visiva verso il fondale paesaggistico, composto dal sistema urbano di Lisbona e dall'estuario, attraverso una scelta dialettica tra **densità e trasparenza**, che privilegia essenze a chioma leggera per evitare l'effetto barriera e garantire una costante intervisibilità tra il parco e il contesto transfluviale.

In questo quadro, l'elemento arboreo dominante è il **Pino domestico** (*Pinus pinea*), selezionato per la sua elevata **resilienza** ai venti salmastri e per la specifica morfologia a ombrello che, grazie al fusto libero alla base, **preserva la visuale alla quota pedonale** creando al contempo un "soffitto verde" ombreggiante. L'impiego di questa specie **rafforza il Genius Loci**, richiamando **l'identità storica di Almada** dove il pino è stato tradizionalmente coltivato sia per il consolidamento costiero che per la cantieristica navale.



Specie selezionate

La matrice di selezione botanica per il sottobosco privilegia **specie autoctone**, xerofite e alofite, idonee a un pedoclima caratterizzato da aerosol marino e forte insolazione.

Tra queste, essenze strutturali come *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia* e *Tamarix gallica* assolvono funzioni di consolidamento e protezione eolica, affiancate da tappezzanti quali *Cistus salvifolius*, *Salvia rosmarinus* e *Crithmum maritimum*, funzionali alla copertura del suolo e alla riduzione degli oneri manutentivi. La morfologia del verde, definita dall'alternanza tra aiuole strutturate e vaste aree a prato, persegue una logica di indeterminazione programmatica.



Esempio composizione aiuola in pianta e prospetto

In continuità con il carattere spontaneo di Ruedo Ginjal, si è scelto di non imporre destinazioni d'uso rigide nelle ampie zone di verde libero, offrendo lo spazio alla libera appropriazione dell'utente e favorendo una **flessibilità funzionale** che stimola la reinvenzione quotidiana del luogo.

Nella zona di **prossimità ai teatri**, il sistema dei percorsi curvilinei, accompagnato da una **vegetazione più densa**, induce un rallentamento dei flussi pedonali.

Le aiuole agiscono qui come dispositivi di **"occultamento e svelamento"**: la temporanea negazione della visuale sul Tago crea una **tensione** percettiva che culmina nella **spettacularizzazione** del momento in cui si giunge al cospetto delle architetture teatrali.

Sotto il profilo gestionale, infine, tali volumi vegetali fungono da **"barriere morbide"**, regimentando i flussi all'interno dei percorsi stabiliti senza l'uso di recinzioni artificiali e facilitando la protezione e la manutenzione delle specie più delicate.

È infine presente una fascia verde che **divide il margine della via al viale principale**: sulla maggior parte del percorso, ad oggi, non ci sono barriere fisiche che impediscono di avvicinarsi troppo al fiume. Questa caratteristica è stata mantenuta nel progetto, ma per motivi di sicurezza si è voluto garantire un distanziamento che non sia ingombrante e che sia continuativo rispetto al resto dello spazio.

7.4 MATERIALI E PAVIMENTAZIONI

Soluzioni materiche per la mobilità e gli spazi di attività

Per la definizione dei percorsi principali e delle aree di sosta, il progetto prevede l'impiego di una pavimentazione continua in **calcestruzzo architettonico lavato (ghiaia a vista)**. Questa scelta materica riprende la matericità di Rua do Ginjal, coniugando la naturalezza della pietra con la durabilità delle superfici continue.

La finitura si ottiene mediante l'applicazione di un disattivatore superficiale sul getto fresco, seguita da un lavaggio a pressione che rimuove la pasta cementizia superficiale, mettendo a nudo la matrice lapidea.

Sui percorsi principali, per mantenere una forte coerenza con il Genius Loci di Lisbona e sottolineare le radici culturali del contesto portoghese, la miscela cementizia utilizzerà inerti selezionati locali (**Basalto nero e Calcare bianco - Lioz**). Questa bicromia permetterà di disegnare a terra le **geometrie** che fungeranno da pattern, rievocando la tradizionale Calçada Portuguesa ma garantendo una superficie planare, antisdrucchiolo e accessibile, priva delle irregolarità tipiche del pavé storico.

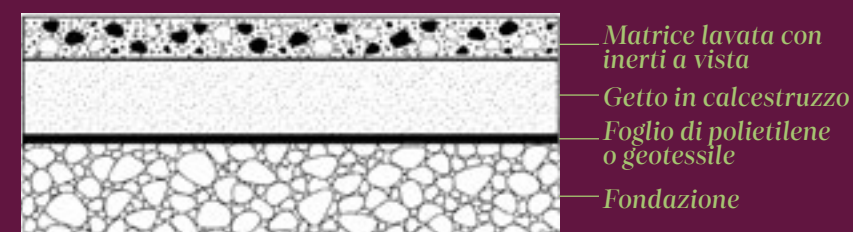
Per le aree dedicate al gioco e allo sport, il progetto sostituisce le convenzionali superfici in gomma sintetica (SBR/EPDM) con un sistema ecologico in **sughero agglomerato** (es. sistema Corkeen di Amorim). Questa soluzione risponde a criteri di sostenibilità ambientale e comfort termo-igrometrico, cruciali nel clima portoghese.

Il sistema viene **installato "in situ"** (colato in opera) garantendo una superficie continua e priva di giunzioni. La stratigrafia si compone tipicamente di due livelli: un base layer ammortizzante e un top layer resistente all'usura e agli agenti atmosferici.

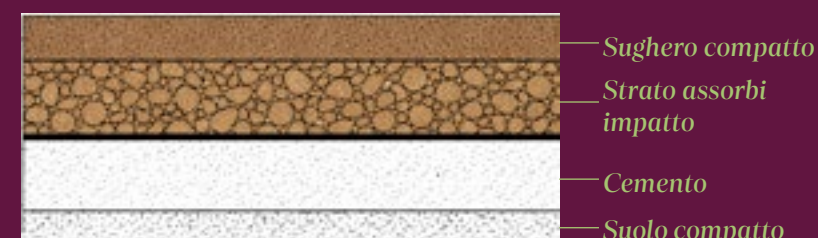
Il suo utilizzo nelle pavimentazioni delle aree ricreative **rispetta rigorosamente il quadro normativo** portoghese vigente, in particolare il Decreto-Lei n.º 205/2015, che disciplina la sicurezza degli spazi di gioco e ricreazione (Espaços de Jogo e Recreio - EJR), oltre che alle norme europee armonizzate (EN 1176- sui requisiti di sicurezza, EN 1177- assorbimento dell'impatto).

A livello di caratteristiche, a differenza dei polimeri sintetici che accumulano calore, il sughero mantiene una **temperatura superficiale idonea** al contatto cutaneo anche durante i picchi di insolazione estiva, riducendo l'effetto isola di calore. Inoltre, la struttura porosa del materiale garantisce un **elevato drenaggio**, prevenendo il ristagno d'acqua meteorica.

Essendo il **Portogallo il primo produttore mondiale di sughero**, l'impiego di questo materiale valorizza in più la filiera locale, offrendo un prodotto naturale, biodegradabile e riciclabile.



Schema costruttivo pavimentazione percorsi



Schema costruttivo pavimentazione Corkeen

7.5 DETTAGLI TECNICI E COMPONENTI URBANI

Dettagli costruttivi e arredo urbano tra eredità industriale e tradizione portoghese

Il progetto adotta un linguaggio costruttivo che **evolve la tradizione produttiva locale**, utilizzando profili strutturali in acciaio come citazione diretta e avanzamento tecnico del ferro battuto impiegato nei cantieri **H. Parry & Son nel XIX secolo**.

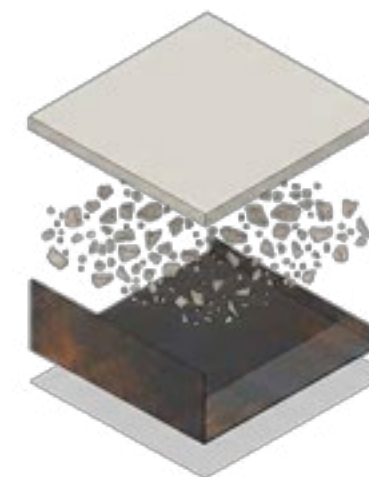
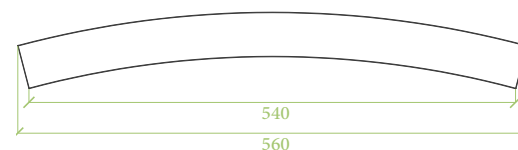
Rispetto al ferro originario, l'**acciaio** contemporaneo garantisce una superiore **resistenza meccanica** e la capacità di accogliere **trattamenti protettivi** avanzati, quali la zincatura e la verniciatura di grado marino, indispensabili per contrastare l'azione corrosiva dell'ambiente salmastro del Tago.

La strategia costruttiva si basa su un sistema di **prefabbricazione leggera integrata a un getto in loco**, dove le alzate delle gradinate e delle sedute sono costituite da lame d'acciaio dallo spessore di **5 mm**. Questi elementi metallici, realizzati in officina e trasportati in cantiere, assolvono una duplice funzione: agiscono come **cassero a perdere per il cemento**, definendo con precisione millimetrica la geometria curva di panche e sedute dei teatri, e offrono una protezione meccanica fondamentale.

Rivestendo lo spigolo della gradinata, il punto più vulnerabile del manufatto, l'acciaio impedisce lo sgretolamento dovuto all'usura e agli urti, garantendo una vita utile prolungata alla struttura.

Un punto cardine della proposta tecnologica risiede nell'adozione di principi di **economia circolare** attraverso l'integrazione dei detriti derivanti dalle demolizioni degli edifici industriali di Rua do Ginjal. Questi scarti non vengono smaltiti come rifiuti, ma vengono reintegrati nel ciclo costruttivo per **regolarizzare le pendenze della falesia**, insieme a terra di riporto, creando un piano di posa uniforme per le gradinate. Allo stesso modo, il calcestruzzo viene colato includendo frammenti di laterizi e inerti locali all'interno dei profili d'acciaio; questa pratica non solo riduce l'impronta ecologica del cantiere, ma conferisce alle **sedute una matericità densa** che racchiude fisicamente la storia del luogo.

Sulla strada principale, le sedute sono disposte lungo tutti i percorsi ad intervalli regolari di 10-15 metri, per creare **ritmo visivo** e per seguire le linee guida di accessibilità soprattutto per anziani o persone con mobilità ridotta e sono disposte su un unico lato che si affaccia sul Tejo, creando continuità e facilitando l'orientamento spaziale.



Esploso schema costruttivo di panche e sedute teatri

Disegno tecnico panca
Unità di misura: mm





- Servizi igienici
- Fontanelle
- Cestini
- Area ristoro
- Biglietteria

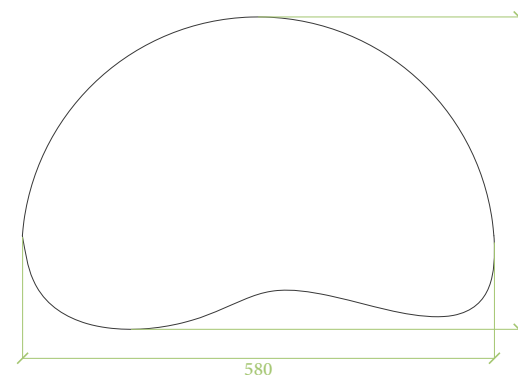
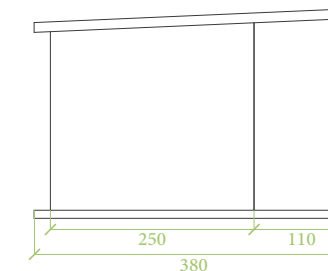
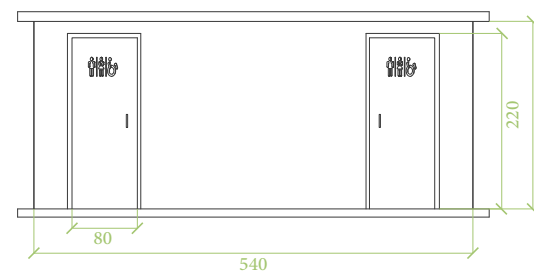
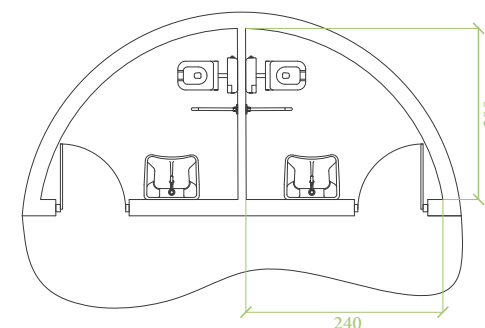
Mappa dei servizi principali

I **servizi igienici** sono stati progettati ad hoc per il progetto. Sono costituiti da **pareti in cemento** e da una copertura realizzata con lo stesso acciaio delle panche.

Per garantire l'isolamento termico e acustico (essenziale sotto il sole e la pioggia battente), il pacchetto di copertura avrà uno spessore totale di 12 cm ed è costituito da:

- **lamiera Esterna Acciaio 5mm Verniciato Opaco**: lo strato protettivo e di finitura visibile dall'esterno, il bordo della lamiera scende lateralmente per proteggere gli strati interni;
- **camera di Ventilazione 30mm (con Distanziatori a Z)**: lo spazio fondamentale per far "respirare" il tetto;
- **isolante Sughero Nero Espanso 80mm**: il materiale isolante termico e acustico;
- **barriera al Vapore**: la membrana che impedisce il passaggio dell'umidità;
- **lamiera Interna Soffitto 5mm**: la superficie visibile dall'interno del bagno;

Ogni struttura ospita **due servizi** entrambi accessibili a persone con disabilità, disposti in posizioni strategiche rispetto ai teatri, all'interno di aiuole che li rendono meno impattanti possibile rispetto all'ambiente. Sulla loro facciata è raffigurato, per ognuno di essi, una **diversa rappresentazione** dedicata alla storia e alla cultura di Almada e, in particolare, coerente con la tematica del teatro presso i quali sono eretti.



Disegno tecnico bagno
Unità di misura: cm



Gli altri arredi urbani del parco sono ripresi da prodotti di **aziende portoghesi**, o adattati a partire da progetti di queste.

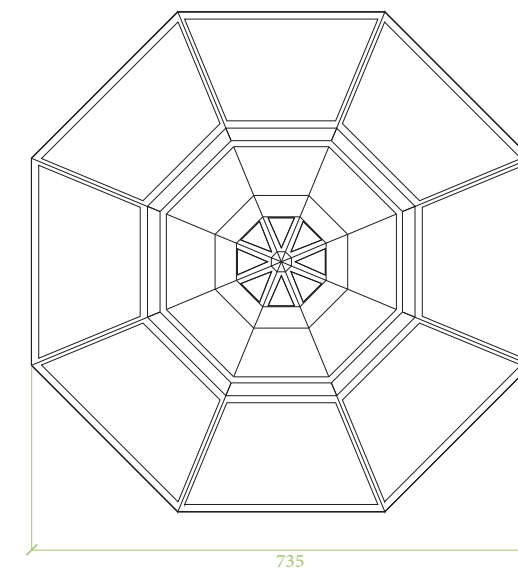
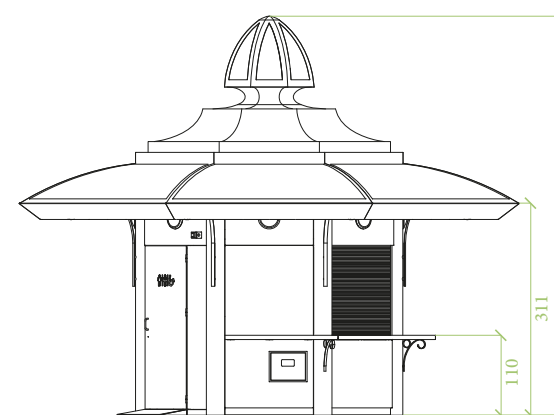
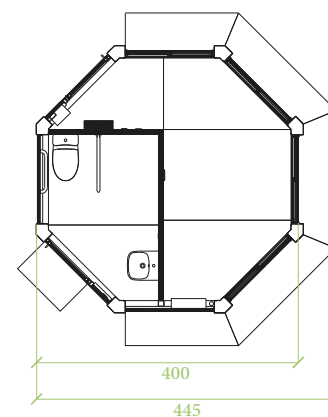
Primo tra tutti, nella zona del bar è situato "**O Alfacinha**", prodotto dall'azienda "**Larus design**" e progettato da Jorge Trindade in collaborazione con Rui Pinto.

La struttura è in alluminio, acciaio, fibra di vetro, compensato marittimo ed acciaio inossidabile, è ispirata ai **tradizionali chioschi di Lisbona dell'inizio del XX secolo**. Esprime attraverso le sue linee contemporanee stilizzate lo stesso romanticismo e la stessa fantasia che hanno dato alle piazze e ai giardini di Lisbona un'identità che rispetta non solo l'architettura circostante (Pombalina), ma anche i vecchi e tradizionali giardini classici. Il suo valore non è solo estetico, ma simbolico. È un **punto di riferimento e di ritrovo per la comunità portoghese** in tutto l'arco della giornata, dalla mattina alla sera. Il chiosco ha un diametro complessivo di 7,55 m ed un'altezza di 6,50 ed include un bagno di servizio.

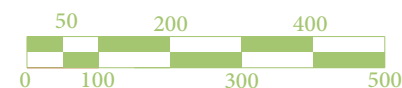
Così come il bar, anche la **biglietteria** è situata all'interno del tradizionale chiosco lisbonese, prodotto e progettato da Larus design in scala più piccola, con un diametro di 4,80 m e un'altezza di 5,50 m.

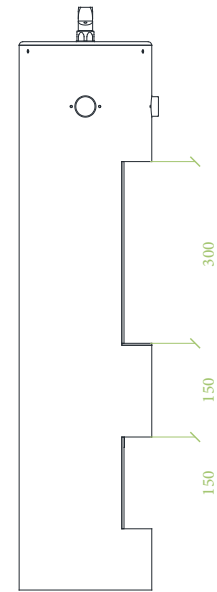
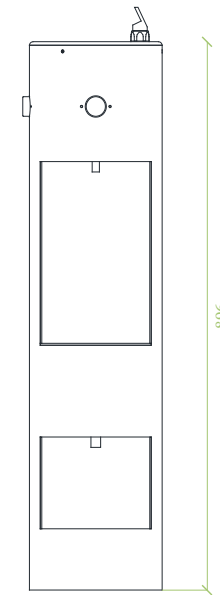
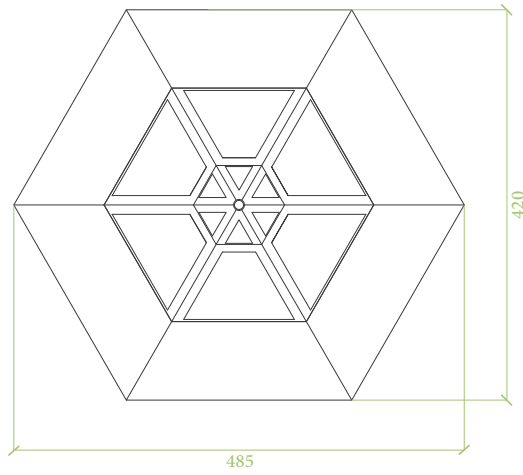
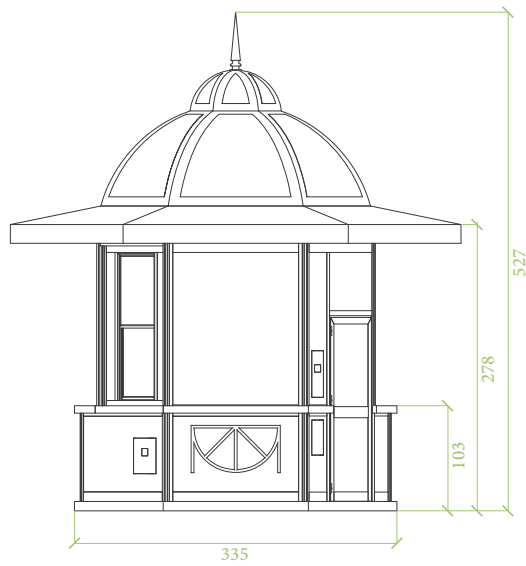
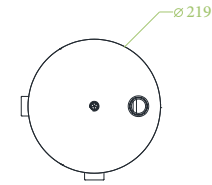
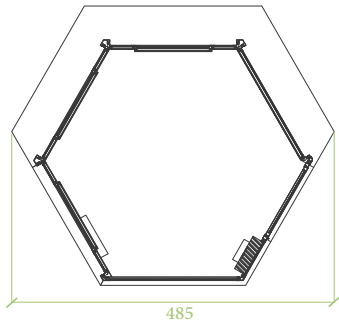
Dalla stessa azienda è utilizzato il **fontanello dell'acqua** denominato "**Linea**" nella versione rotonda e comprendente di fontanella per cani.

In coerenza materica con le panche, i **cestini** posti nelle prossimità di queste sono adattati a partire dal modello "**Papeleira Siris**" dell'azienda **Resopre**, costituito da una base in cemento idrorepellente che offre un'elevata resistenza alle condizioni atmosferiche e rimane intatto nel tempo, e un tappo in acciaio coperto da vernice idrorepellente.

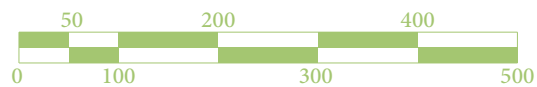


Disegno tecnico chiosco
Unità di misura: cm



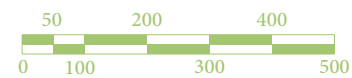


Disegno tecnico biglietteria
Unità di misura: cm

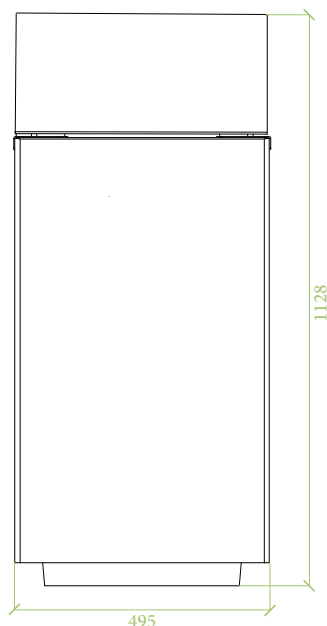
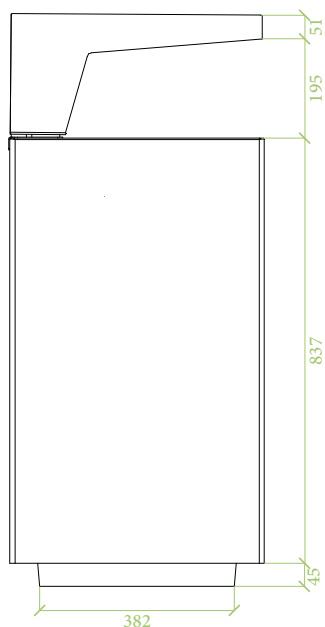
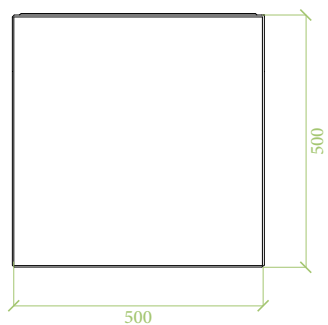


IL SISTEMA PAESAGGISTICO/96/RIFLESSI E RACCONTI DEL TEJO

Disegno tecnico fontanello
Unità di misura: mm



IL SISTEMA PAESAGGISTICO/97/RIFLESSI E RACCONTI DEL TEJO



Disegno tecnico cestino
Unità di misura: mm



L'illuminazione lungo tutti i percorsi è garantita dai "CASCAIS GEN2" prodotti da **Shrèder**, principale fornitore di illuminazione pubblica in Portogallo e detiene spesso i modelli storici (avendo acquisito nel tempo vecchie fonderie o collaborando con esse). I lampioni sono **ispirati alle storiche lanterne a gas del XIX secolo**, combinando perfettamente tradizione e innovazione moderna dato il loro design classico dotato delle tecnologie di **illuminazione moderne**.

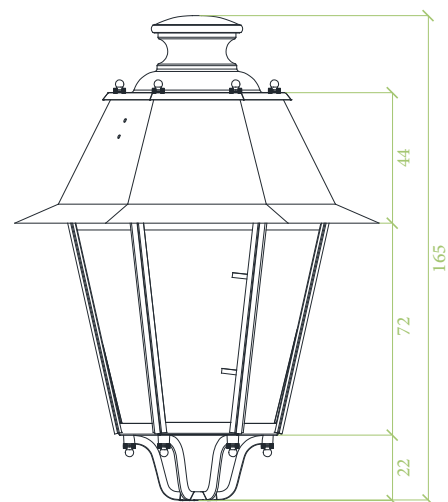
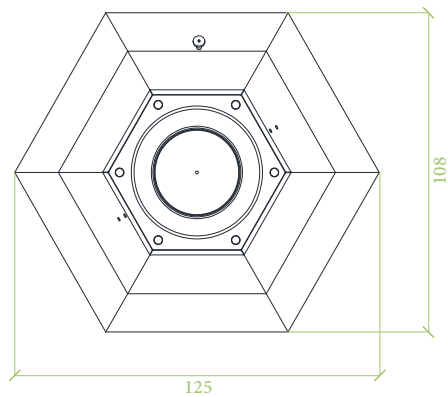
I corpi illuminanti, sono posizionati su pali con un'altezza contenuta di circa **4,5 metri**, garantendo un'ottima fruizione ciclabile e pedonale.

L'uso di distribuzioni fotometriche ampie lungo il viale permette di **ottimizzare l'interdistanza tra i pali (18 m)**, riducendo l'impatto visivo delle strutture verticali lungo il fronte fluviale.

La tecnologia, inoltre, è progettata per **azzerare l'emissione di luce verso l'alto**, evitando che abbia impatto sul contesto circostante.

Infine, l'impianto sfrutta un sistema di controllo intelligente con profili di dimming personalizzati, che riducono automaticamente l'intensità luminosa nelle ore notturne di minor affluenza, garantendo sicurezza e massimizzando il risparmio energetico.

Sui **percorsi secondari** si utilizza lo stesso dispositivo di illuminazione, con una differenza di ottica: se **nel viale principale si usa una ottica "wide"**, su questi si utilizza quella **"medium"**, proiettore di una luce su una ellissi molto più stretta, creando un'atmosfera più intima che permette di seguire le curve in modo più dolce. Questo implica che la distanza tra i pali sia ridotta da **18 a 10 m**, così che i margini dei cono di luce si sovrappongano leggermente garantendo una illuminazione morbida e continua su tutto il sentiero, guidando le persone.



CASCAIS GEN2 | CARATERÍSTICAS

Schröder

INFORMAÇÕES GERAIS

Altura de instalação recomendada	3m a 7m 10' a 23'
FutureProof	Substituição fácil dos blocos ótico e eletrónico
Circle Light label	Portabilidade entre 80 e 95 - O produto responde à maioria dos requisitos da Economia Circular
Driver incluído	Sim
Marcação CE	Sim
Conformidade com ROHS	Sim
Standard de teste	EN 60598-1 EN 60598-2-1 EN 62262 IEC 62722-2-1 IEC 62493 IEC 62471

CORPO E ACABAMENTO

Corpo	Alumínio
	Aço galvanizado
Ótica	PMMA
Difusor	Polycarbonato
Acabamento do corpo	Revestimento em pó de poliéster
Nível de estanquicidade	IP 66
Resistência ao choque	IK 08
Acesso para manutenção	Acesso sem ferramentas ao compartimento de acessórios
	IP66 para o bloco ótico, IP64 para a luminária

CONDIÇÕES DE FUNCIONAMENTO

Gama de temperatura de funcionamento (Ta)	-30°C a +55°C com efeito vento
---	--------------------------------

*Depende da configuração da luminária. Para mais detalhes contacte-nos.

INFORMAÇÃO ELÉTRICA

Classe elétrica	Class I EU, Class II EU
Tensão nominal	220-240V - 50-60Hz
Opções de proteção contra sobretensões (kV)	10
Compatibilidade eletromagnética (EMC)	EN 55015 / EN 61000-3-2 / EN 61000-3-3 / EN 61547
Protocolo(s) de controlo	1-10V, DALI
Opções de controlo	AmpDim, Perfil de dimming customizado

INFORMAÇÃO ÓTICA

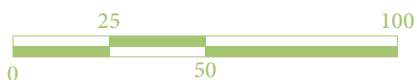
Temperatura de cor dos LED	2200K (Branco quente WW 722) 2700K (Branco quente WW 727) 2700K (Branco quente WW 827) 3000K (Branco quente WW 730) 3000K (Branco quente WW 830) 4000K (Branco neutro WW 740) 5700K (Branco frio CW 757)
Índice de restituição cromática (CRI)	>70 (Branco quente WW 722) >70 (Branco quente WW 727) >80 (Branco quente WW 827) >70 (Branco quente WW 730) >80 (Branco quente WW 830) >70 (Branco neutro WW 740) >70 (Branco frio CW 757)

VIDA ÚTIL DOS LED @ T0 25°C

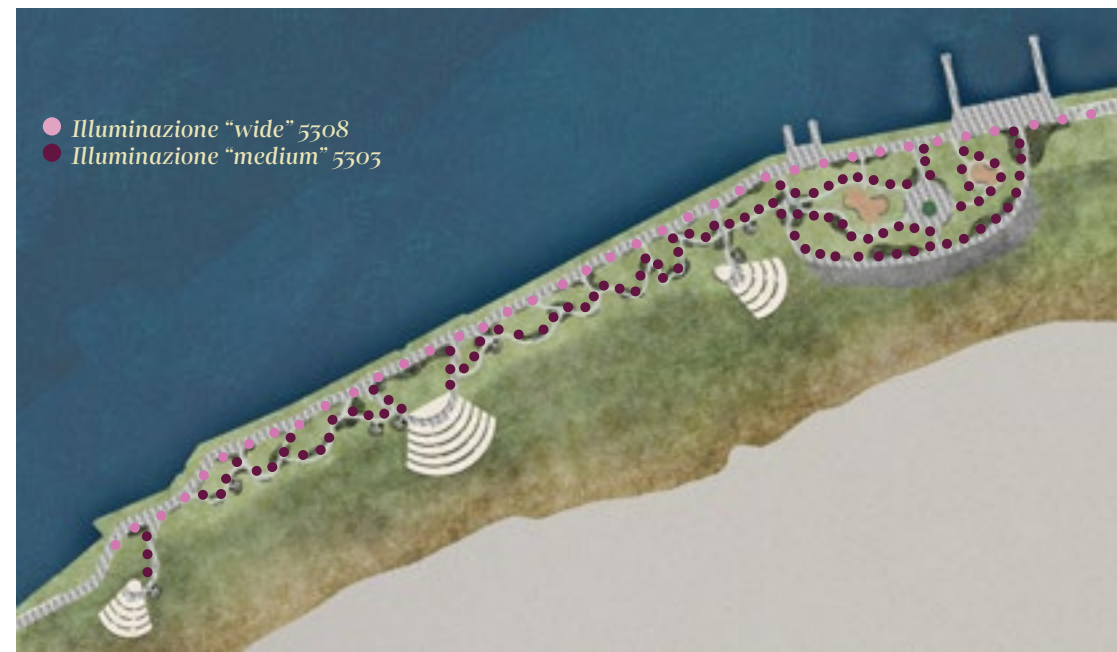
Todos as configurações	100,000h - L92
------------------------	----------------

*A vida útil pode variar de acordo com o tamanho e as configurações. Por favor consulte-nos.

Disegno tecnico lampioni
Unità di misura: mm



IL SISTEMA PAESAGGISTICO/100/RIFLESSI E RACCONTI DEL TEJO



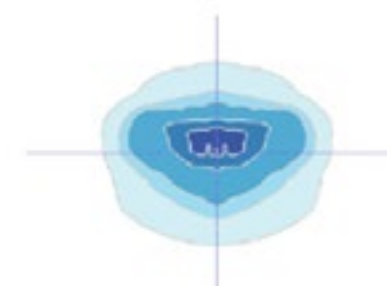
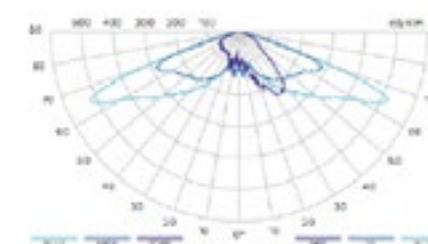
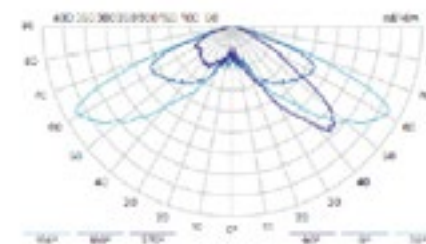
Disposizione dispositivi illuminanti



Wide



Medium



Fotometria illuminazione viale principale tipo "Wide" 5308
Fonte: <https://pt.schreder.com/pt/produtos/cascais-gen2-lanterna-urbana-classica>

Fotometria illuminazione viale principale tipo "Medium" 5303
Fonte: <https://pt.schreder.com/pt/produtos/cascais-gen2-lanterna-urbana-classica>

IL SISTEMA PAESAGGISTICO/101/RIFLESSI E RACCONTI DEL TEJO



7.6 IL SISTEMA DEI PARCHI: LE TRE MACRO-AREE

*Dalla piazza sociale
all'immersione teatrale*

La prima macroarea del progetto, caratterizzata da una profondità di circa **50 metri** per un totale di **5400 metri quadri**, trascende la semplice funzione di zona di transito per configurarsi come un vero e proprio **"polmone" funzionale e sociale**, studiato per **mediare il passaggio** tra la città e il parco fluviale.

La strategia di zonizzazione si fonda sulla ricerca di un **equilibrio tra ambiti ad alta intensità acustica e cinetica**, dedicati allo sport e al gioco, e spazi di sosta e servizio, connessi, come visto in precedenza, da una circolazione fluida e organica capace di rallentare il passo e dilatare la percezione spaziale.

L'elemento ordinatore dello spazio è il **chiosco** tradizionale (**Quiosque Alfacinha**), che agisce come **ancora sociale**, generando attorno a sé una piazza pavimentata che dialoga direttamente con il fiume e funge da punto di ritrovo. In stretta relazione visiva con questa zona di sosta è collocata l'**Area Gioco**, di 210 metri quadri, una scelta logistica che permette la sorveglianza passiva da parte dei genitori seduti al chiosco. Procedendo verso i margini più defilati si sviluppa l'**Area Sport**, estesa per 110 metri quadri.

I servizi di supporto, comprendenti i bagni all'interno del chiosco e la **biglietteria**, situata in prossimità del confine con la seconda area, garantiscono immediata riconoscibilità e accessibilità all'ingresso dei flussi principali.

Infine, il grande **muro di contenimento** in cemento che delimita l'area non viene trattato come mero elemento strutturale, ma è reinterpretato come **dispositivo di narrazione e memoria storica**: questa superficie verticale segna l'**avvio del percorso culturale**, ospitando murales di artisti locali e, soprattutto, integrando in modo permanente i pannelli esplicativi sulla storia del luogo e del cantiere, trasformando la barriera fisica in una **galleria a cielo aperto** che racconta l'evoluzione identitaria di Rua do Ginjal e ne ricorda il passato più recente di **"museo urbano a cielo aperto"**.

1. AREA LUDICA

Area complessiva: 5400 m²
Larghezza: 120 m
Profondità: 50 m
Aree verdi: 2711 m²
Aiuole: 779 m²
Area chiosco: 410 m²
Area gioco: 210 m²
Area sport: 110 m²



Pianta area 1 con curve di livello



Pianta dettagliata







La **seconda macro-area** si estende direttamente **lungo il fiume** per una superficie complessiva di **5.400 metri quadri** e si configura come un asse di connessione **lineare**, definito dalla presenza di un ampio **viale strutturante** che agisce come spina dorsale dell'intero sistema distributivo.

In questo tratto intermedio, la relazione con il paesaggio fluviale diviene totalizzante: il Tago non si limita a fungere da fondale scenico, ma **accompagna il visitatore** lungo l'intero sviluppo del percorso, imponendosi come focus visivo ineludibile e costante orientamento prospettico.

Il tracciato è stato dimensionato per accogliere una **mobilità mista** e fluida, garantendo la piena accessibilità e la convivenza sicura tra i flussi pedonali e la circolazione ciclabile, in una logica di condivisione dello spazio che trasforma il semplice attraversamento in un'esperienza di contemplazione dinamica del fronte d'acqua.

La **terza macro-area**, quella che ospita il sistema dei teatri, costituisce il momento di massima **intimità e immersione paesaggistica** dell'intero progetto, configurandosi come un ambiente dove la vegetazione e la topografia dettano le regole della fruizione. La composizione spaziale in questo ambito si fonda su un dialogo tra opposti geometrici: l'accentuata **orizzontalità** dei percorsi e delle piazze sceniche **si contrappone alla verticalità** incombente della falesia retrostante (Arriba Fóssil). Tale rapporto riprende la lezione compositiva di Jardim do Rio così da creare un dialogo continuo tra le aree.

I tracciati, abbandonando le geometrie direttrici delle aree di accoglienza, si **insinuano qui nella vegetazione** con andamento sinuoso, generando un percorso immersivo che isola sensorialmente il visitatore dal contesto urbano e dilata la percezione dello spazio.

Dal punto di vista programmatico, questa zona è definita da una voluta **assenza di prescrizioni funzionali** rigide o di attrezzature vincolanti, ma si configura piuttosto come un campo aperto di possibilità, un **invito spaziale alla libera interpretazione e appropriazione da parte dell'utente**, che può vivere il parco come luogo di sosta, esplorazione o meditazione senza sottostare a schemi d'uso preordinati, per mantenere l'essenza che caratterizza la zona.

2. AREA PASSEGGIO

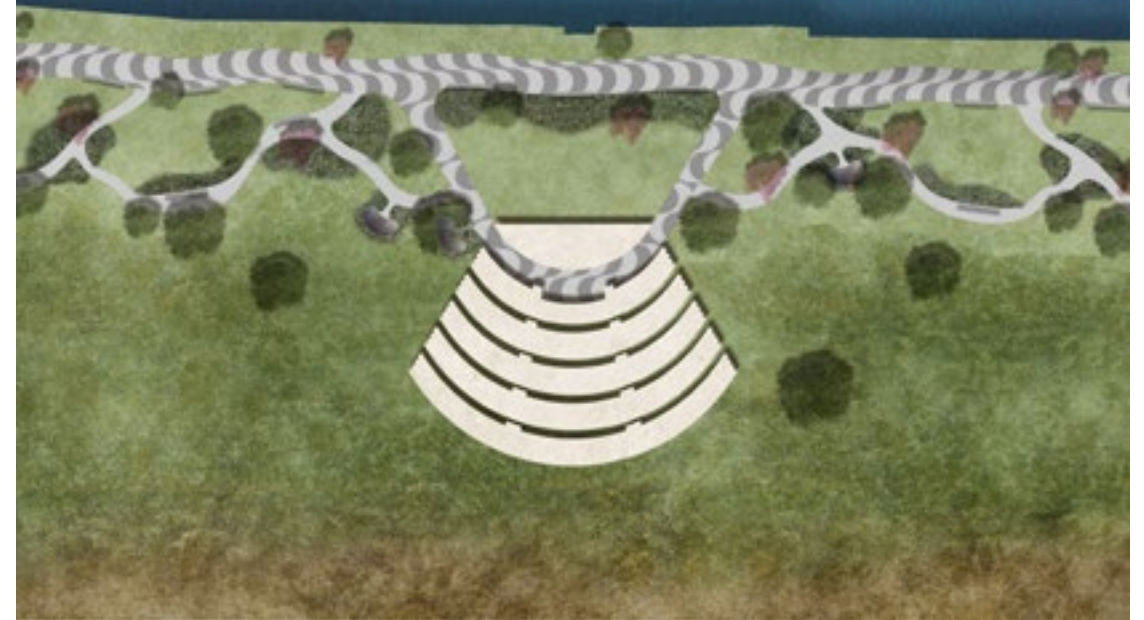
Area complessiva: 5400 m²
Lunghezza: 550 m
Profondità: 10 m
Aree verdi: 2040 m²
Percorso: 550 m

3. AREA TEATRI

Area complessiva: 7154 m²
Lunghezza: 580 m
Profondità: 20 m
Aree verdi: 4725 m²
Aiuole: 891 m²



Dettaglio area 2 e 3 con curve di livello



Zoom dettagliato area due e tre



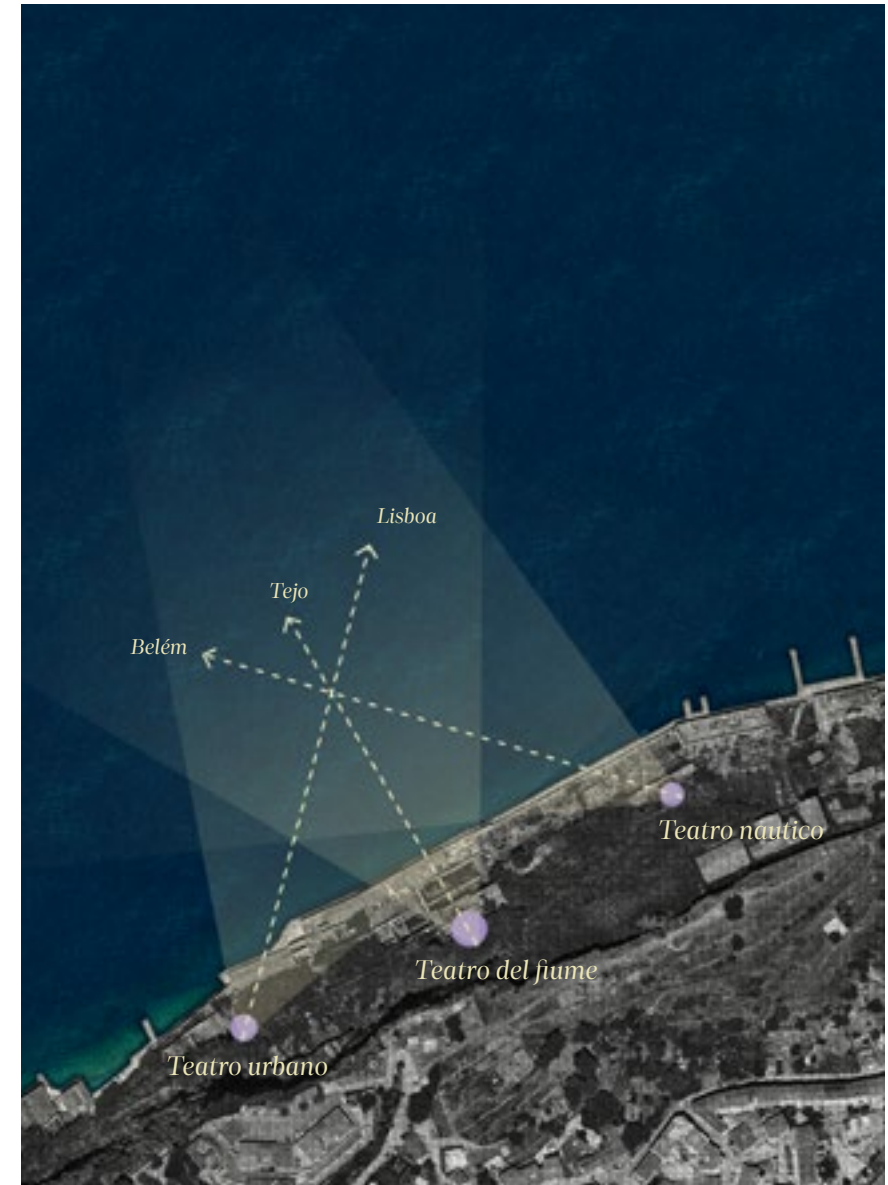




Capitolo 8



I TEATRI SUL TEJO



Schema disposizione dei poli teatrali progettati

8.1 ARCHETIPI DELLA SCENA

Il teatro greco come spazio collettivo

Il teatro greco rappresenta uno dei più antichi e significativi dispositivi architettonici dello spazio pubblico. Nato come luogo di rito, celebrazione e rappresentazione collettiva, il teatro non è concepito come edificio isolato, ma come **parte integrante del paesaggio naturale**, con cui instaura un **rapporto diretto e inscindibile**.

Le prime forme di teatro greco risalgono al VI-V secolo a.C. e sono strettamente legate alla topografia del sito. A differenza del teatro romano, il teatro greco sfrutta quasi esclusivamente **pendii naturali** per la realizzazione della cavea, evitando strutture portanti complesse e lasciando che sia il terreno stesso a definire la forma architettonica.



Rievocazione del 1890 del Teatro di Dioniso ad Atene, Antica Grecia - incisione 1890, autore anonimo

Dal punto di vista spaziale, il teatro greco è composto da tre elementi fondamentali: **la cavea (theatron), l'orchestra, la skene**, inizialmente semplice e poi progressivamente articolata.

La **cavea** è costituita da gradinate disposte a **semicerchio o a ferro di cavallo**, ricavate direttamente nella roccia o nel terreno naturale. Questa configurazione garantisce una visibilità ottimale e favorisce una forte percezione di collettività. L'andamento continuo dei gradoni crea un effetto di avvolgimento dello spazio scenico, rafforzando il **legame tra pubblico e rappresentazione**.

L'**orchestra**, generalmente di forma **circolare**, rappresenta il **fulcro simbolico e spaziale** del teatro greco. In origine destinata al coro e ai rituali, essa costituisce uno spazio di mediazione tra pubblico e attori, mantenendo una relazione diretta con il paesaggio retrostante.

La **skene**, inizialmente un semplice fondale funzionale, assume nel tempo una maggiore articolazione architettonica, senza tuttavia raggiungere il grado di monumentalità tipico della scaenae frons romana. Nel teatro greco, la scena **non chiude lo spazio**, ma **lo lascia aperto** verso il paesaggio, consentendo l'integrazione visiva dell'ambiente naturale nella rappresentazione.

Dal punto di vista progettuale, il teatro greco è caratterizzato da una raffinata **attenzione all'acustica naturale**. La forma della cavea, la disposizione dei gradoni e l'uso di materiali lapidei garantiscono una diffusione efficace del suono, rendendo udibile la voce anche in assenza di amplificazione artificiale.

La visibilità costituisce un ulteriore principio fondamentale. Ogni punto della cavea è studiato per garantire una relazione visiva diretta con l'orchestra e la scena, evitando interruzioni e sovrapposizioni. La pendenza naturale contribuisce a rafforzare questa condizione, migliorando la percezione complessiva dell'evento.

Dal punto di vista sociale, il teatro greco è uno spazio profondamente civico. Esso ospita non solo rappresentazioni teatrali, ma anche rituali religiosi, assemblee e momenti di aggregazione collettiva. Il teatro diventa così uno strumento di costruzione dell'identità comunitaria, un luogo in cui la città si riconosce e si rappresenta.

La capacità del teatro greco di **integrare paesaggio, architettura e vita collettiva** ne fa un modello concettuale ancora attuale per la progettazione di spazi pubblici contemporanei, soprattutto in contesti naturali o infrastrutturali complessi come il fronte fluviale del Tejo.

8.2 TOPOGRAFIA E VISIONE

La progettazione del paesaggio teatrale

Nel teatro di matrice greca, la quinta non assume il carattere monumentale e chiuso tipico della tradizione romana, ma si configura come **dispositivo aperto e mediato**, capace di **incorniciare il paesaggio** e **orientare la percezione** dello spettatore senza interrompere la continuità visiva.

La funzione della quinta è principalmente prospettica e percettiva: essa organizza la scena attraverso piani successivi, costruendo una profondità visiva che integra elementi architettonici, naturali e urbani. Il paesaggio diventa parte della scena, non come fondale statico, ma come **elemento dinamico e mutevole**.

Dal punto di vista progettuale, la quinta dialoga con la cavea semicircolare, definendo punti di fuga e assi visivi che guidano lo sguardo verso il fulcro dell'azione o verso elementi esterni significativi. La scala, le proporzioni e la disposizione degli elementi devono garantire una lettura coerente da ogni punto della cavea, mantenendo un equilibrio tra apertura e controllo visivo.

In ambito contemporaneo, la quinta può essere reinterpretata attraverso elementi paesaggistici, sistemi vegetali, dislivelli e architetture leggere, capaci di costruire cornici visive senza chiudere lo spazio. Nei contesti fluviali, la quinta assume un ruolo strategico nell'incorniciare la vista della città sull'altra riva, trasformando il paesaggio in esperienza collettiva.

In questo senso, la quinta diventa uno **strumento progettuale trasversale**, capace di orchestrare visione, movimento e percezione nello spazio pubblico, mantenendo vivi i principi del teatro classico e adattandoli alle esigenze contemporanee.

8.3 L'EREDITÀ CLASSICA NEL TESSUTO URBANO DI LISBONA

Il modello teatrale come dispositivo paesaggistico e urbano

Nel territorio portoghese, la tradizione del teatro classico è attestata principalmente attraverso **strutture di epoca romana**, che tuttavia derivano direttamente dal modello greco, soprattutto per quanto riguarda l'adattamento alla topografia naturale.

Il **Teatro Romano di Olisipo**, situato nel centro storico di Lisbona, rappresenta un esempio significativo di questa continuità tipologica. La struttura sfrutta il **pendio naturale** dell'area collinare, ricalcando il principio greco di integrazione tra cavea e terreno. **L'orientamento dell'edificio verso il fiume Tejo** suggerisce una relazione visiva e simbolica con il paesaggio fluviale, confermando il ruolo del teatro come dispositivo urbano e territoriale.

Nonostante molte di queste strutture siano oggi frammentarie, esse testimoniano la persistenza del modello teatrale come strumento di organizzazione dello spazio pubblico. In epoca contemporanea, tali principi **riaffiorano in progetti di teatri all'aperto**, spazi culturali e interventi paesaggistici che recuperano la logica della cavea naturale, della visione collettiva e dell'integrazione con il contesto.

Il teatro greco, più che come modello formale, continua a influenzare la progettazione contemporanea come **atteggiamento progettuale**, basato su adattamento al sito, centralità dell'esperienza collettiva e **valorizzazione del paesaggio come parte integrante dello spazio scenico**.

8.4 SINERGIE CONTEMPORANEE

Analisi di casi studio tra scena e paesaggio

Il progetto di un anfiteatro affacciato sul Tejo, concepito come dispositivo spaziale capace di integrare il paesaggio fluviale e la città di Lisbona all'interno della scena, trova riscontro in una serie di casi studio storici e contemporanei che hanno sperimentato la relazione tra architettura, natura e visione. I casi analizzati condividono l'**uso della forma teatrale o anfiteatrale** come strumento per **costruire una stratificazione di piani visivi**, in cui il primo piano è progettato come cornice e quinta per livelli successivi di paesaggio e città. L'analisi si concentra in particolare su tre temi rilevanti per il progetto: **il rapporto tra cavea e scena**, **l'integrazione del paesaggio come quinta architettonica** e **la costruzione intenzionale della profondità visiva**.

Il **Teatro Olimpico di Vicenza (1580-1585)**, progettato da **Andrea Palladio** e completato da Vincenzo Scamozzi, rappresenta uno dei riferimenti fondamentali nella costruzione dello spazio teatrale come **dispositivo prospettico**. L'elemento centrale del teatro è la scena fissa, articolata attraverso una successione di quinte architettoniche che simulano una profondità urbana idealizzata.

Ciò che risulta particolarmente rilevante per il progetto di Lisbona non è la riproduzione formale del teatro, ma il principio concettuale secondo cui **la scena non è un fondale neutro**, bensì uno **spazio costruito per guidare lo sguardo** e per includere un **"altrove"** all'interno dell'esperienza dello spettatore. La città rappresentata nella scena diventa parte integrante dell'atto teatrale, generando un rapporto diretto tra architettura, visione e narrazione.

Nel contesto del progetto sul Tejo, questo principio viene reinterpretato in chiave paesaggistica: **non più quinte architettoniche**, ma quinte naturali e progettate che incorniciano il fiume e la città, trasformando Lisbona stessa in parte della scena.

TEATRO OLIMPICO DI VICENZA



Teatro Olimpico di Vicenza
fonte: <https://operaincasa.com/2015/04/18/teatro-olimpico/>

Il *teatro antico di Segesta (III secolo a.C.)*, situato su un'altura nella Sicilia occidentale, rappresenta un esempio emblematico di *integrazione totale tra architettura teatrale e paesaggio*. A differenza dei teatri urbani, Segesta si apre direttamente verso il territorio circostante: la cavea semicircolare si orienta verso la valle, il mare e le montagne, eliminando qualsiasi separazione tra scena e contesto naturale.

In questo caso, il paesaggio non funge da semplice sfondo, ma diventa *scena viva e mutevole*, parte integrante *dell'esperienza teatrale*. Lo spettatore percepisce simultaneamente l'evento performativo e l'orizzonte naturale, generando una continuità visiva e simbolica tra spazio costruito e ambiente.

Questo modello risulta altamente affine al progetto del teatro per Lisbona, dove il fiume e la città sull'altra riva assumono un ruolo analogo: non elementi esterni al progetto, ma componenti essenziali della scena, capaci di conferire *profondità, significato e apertura* allo spazio dell'anfiteatro.



Teatro antico di Segesta, Sicilia

TEATRO DI SEGESTA



Floating Amphitheatre, Bregenz, Austria

FLOATING AMPHITHEATRE

Il *Floating Amphitheatre di Bregenz*, parte del *Bregenzer Festspiele*, è un esempio paradigmatico di *teatro sull'acqua*, in cui il lago di Costanza diventa direttamente parte della scena. Le scenografie galleggianti si appoggiano sull'acqua, mentre il pubblico è disposto su una cavea permanente sulla riva.

Ciò che interessa maggiormente è il *ruolo dell'acqua come secondo piano scenico*, capace di amplificare la percezione dello spazio e di introdurre una dimensione dinamica e atmosferica. L'orizzonte acquatico *estende visivamente la scena* oltre i confini dell'architettura, creando un dialogo continuo tra performance, paesaggio e ambiente naturale.

Questo approccio è direttamente trasferibile al progetto sul Tejo, dove il fiume può essere letto come un piano scenico intermedio tra il parco e la città.

Il Minack Theatre, situato sulla costa della Cornovaglia, è un anfiteatro all'aperto scavato nella roccia, affacciato direttamente sull'oceano Atlantico. La cavea segue la **morfologia naturale del terreno**, mentre il mare e il **cielo costituiscono lo sfondo scenico**.

Il valore di questo caso studio risiede nell'uso del **dislivello naturale come generatore di forma** e nella totale assenza di un fondale costruito. Il paesaggio diventa la scena, e la profondità visiva è affidata alla stratificazione naturale degli elementi: terra, acqua, orizzonte.

Per il progetto di Lisbona, il Minack Theatre offre un riferimento chiave nella capacità di **trasformare una condizione geografica in architettura**, senza imporre una separazione netta tra spazio progettato e ambiente.



Minack Theatre, Cornovaglia, Regno Unito

MINACK THEATRE

VILLA D'ESTE



Parco di Villa d'Este, Tivoli, Cernobbio

Il **giardino di Villa d'Este** a Tivoli rappresenta un caso storico fondamentale di paesaggio progettato come **dispositivo scenografico**. Il sistema di terrazze, assi visivi e quinte verdi costruisce una sequenza prospettica in cui ogni livello del giardino incornicia quello successivo, fino al paesaggio distante.

La vegetazione, le architetture e l'orografia vengono utilizzate per costruire una **regia dello sguardo**, in cui il primo piano è sempre attentamente progettato per **valorizzare la profondità visiva e la relazione con il contesto** più ampio.

Questo principio è centrale per il progetto sul Tejo: il parco non è uno spazio neutro, ma una vera e propria quinta progettata per accompagnare lo sguardo verso il fiume e la città.



Storm King Art Center, New York

Lo *Storm King Art Center*, nello Stato di *New York*, offre un esempio contemporaneo di *paesaggio concepito come campo visivo stratificato*. Le opere d'arte sono collocate all'interno di un vasto parco modellato, dove colline, radure e percorsi costruiscono continuamente nuove *relazioni tra primo piano, sfondo e orizzonte*.

Il progetto del paesaggio è pensato per *guidare la percezione, incorniciare viste e creare relazioni dinamiche tra elementi costruiti e natura*. Questo approccio risulta particolarmente affine al progetto di Lisbona, dove il parco di primo piano deve funzionare come elemento attivo nella costruzione della scena complessiva.

STORM KING ART CENTER

SCENOGRAFIE OMA

La *scenografia* realizzata da *OMA* per il ciclo di rappresentazioni classiche nel teatro greco di Siracusa *reconfigura il teatro antico* attraverso dispositivi architettonici contemporanei come *The Ring, The Machine e The Raft*, che riconnettono l'antica cavea allo spazio scenico e alla performance. La proposta di *OMA* non modifica l'anfiteatro ma introduce elementi che *reinterpretano* in chiave contemporanea il *rapporto visivo tra gradinate, palco e paesaggio* circostante, mantenendo l'orizzonte storico e naturalistico come componente fondamentale dell'esperienza scenica.

Per il progetto, risultano particolarmente rilevanti *l'intervento contemporaneo in sede storica* come strumento per modellare le relazioni visive e il *ripensamento della scenografia* come mezzo di *mediazione tra spazio costruito e paesaggio circostante*.



Scenografia per il teatro greco di Siracusa, OMA, 2012

8.5 PARAMETRI PRESTAZIONALI

Criteri ergonomici e standard tecnici

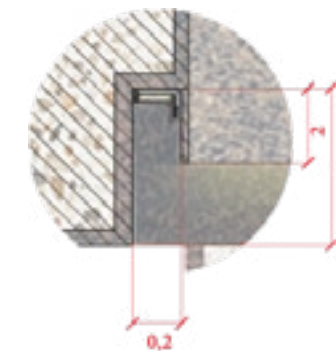
La **fase progettuale** si configura come la **sintesi materiale delle istanze storiche e paesaggistiche analizzate** nei capitoli precedenti. Tradurre l'archetipo del teatro greco e l'identità fluviale di Lisbona in uno spazio architettonico contemporaneo richiede una rigorosa definizione tecnica, capace di mediare tra la fragilità del pendio naturale e la solidità dell'eredità industriale del sito. In quest'ottica, **i tre poli teatrali sono intesi come dispositivi spaziali che condividono una matrice costruttiva comune, declinata secondo i principi di reversibilità, durabilità e comfort ergonomico.**

Sotto il **profilo funzionale e logistico**, ogni teatro è servito da una **struttura tecnica dedicata** situata nelle immediate vicinanze del volume scenico. Questi padiglioni riprendono il linguaggio architettonico dei blocchi servizi distribuiti nel parco, agendo come necessari volumi di supporto per ospitare camerini, depositi e locali tecnici destinati alla gestione degli impianti e dei servizi. Tale scelta garantisce l'**autonomia operativa di ogni polo teatrale**, permettendo la gestione di eventi complessi senza interferire con la libera fruizione del resto del parco.

Per quanto riguarda il comfort ambientale, la gestione dell'ombreggiamento è garantita in via primaria dalla **conformazione morfologica del sito**: l'imponente presenza della falesia, unita all'esposizione a Nord di Rua do Ginjal, offre una protezione naturale dai raggi solari più radenti. Questo effetto è potenziato dal **sistema del verde** che circonda le aree dei teatri, composto da una selezione di alberature ad alto fusto e vegetazione arbustiva medio-bassa. Oltre a mitigare il microclima, la vegetazione contribuisce, insieme alla massa stessa della falesia alle spalle delle gradinate, a creare un'ottimale acustica fluviale: la parete naturale agisce come un riflettore sonoro che proietta la voce degli attori verso il pubblico, minimizzando la dispersione sonora verso il fiume, pur non essendo stato previsto l'inserimento di impianti audio artificiali.

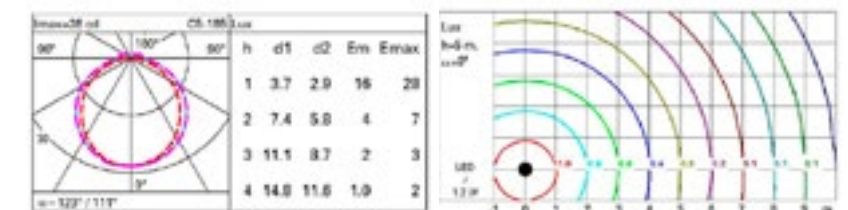
Infine, la sicurezza e la percezione notturna dei percorsi sono affidate a un sistema d'illuminazione integrato e discreto, basato sull'impiego di moduli LED iGuzzini Underscore InOut. Alla base dei gradoni e degli scalini sono state inserite strisce LED in versione Top-Bend da 16mm, collocate all'interno di un rientro sottosquadra del profilo in acciaio. Questo dettaglio costruttivo, unito alla sezione estremamente compatta del profilo (16x20mm), permette di occultare la sorgente luminosa, evitando qualsiasi fenomeno di abbagliamento sia per lo spettatore seduto che per gli artisti sul palcoscenico.

L'impiego di una temperatura colore Warm White di 2600 K assicura un'atmosfera calda e accogliente, mentre la natura flessibile del circuito permette di delineare con precisione la geometria curva dei teatri, adattandosi a raggi di curvatura minimi fino a 250mm. Il sistema garantisce un'illuminazione omogenea e priva di punti visibili lungo tutto il profilo, offrendo una chiara guida visiva con un consumo energetico contenuto di soli 1.2 W per modulo. La scelta tecnologica risponde inoltre a criteri di elevata durabilità in ambiente esterno, grazie al grado di protezione IP68 contro l'ingresso di acqua e polvere e alla massima resistenza agli urti meccanici certificata IK10.



DETTAGLIO TECNICO
sistema di illuminazione

CHARTS AND POLAR CURVES



Dettaglio tecnico: sistema di illuminazione

La progettazione dei tre teatri segue una **logica modulare** che adatta gli standard ergonomici internazionali alla specifica orografia del terreno. Per favorire una fruizione informale e il massimo comfort durante gli spettacoli, i gradoni presentano un'alzata di **40 cm** e una **pedata variabile tra i 70 e i 90 cm**, permettendo l'utilizzo della gradonata sia come seduta che come piano di appoggio. Il sistema si appoggia direttamente sul dislivello precedentemente livellato con inerti, minimizzando così l'impatto di scavi invasivi sul pendio.

I percorsi di distribuzione verticale sono integrati nel disegno radiale e seguono rigorosamente il regolamento portoghese vigente, con alzate contenute di 13,5 cm e pedate di 30 cm. Tale configurazione garantisce una risalita agevole per ogni fascia d'utenza, mentre la sicurezza antincendio e la gestione dei flussi sono garantite dalla presenza di un pianerottolo di sosta della profondità di 120 cm ogni 12 gradini. Questo spazio funge da **area di decompressione e smistamento verso i vari settori della platea**, assicurando un deflusso rapido e ordinato.

La velocità di posa consentita dalla prefabbricazione dei profili metallici, unita alla solidità del calcestruzzo colato in opera (vedi capitolo 7.5), permette di ottenere un risultato architettonico che preserva l'identità del luogo elevandola a una nuova funzione civica. L'acciaio, utilizzato come alzata e protezione, non solo definisce lo stile industriale del parco, ma agisce come armatura esterna per il cemento, creando un sistema strutturale ibrido capace di resistere alle sfide ambientali della sponda del Tago.



Dettaglio tecnico: sezione gradone teatro
Pendenza del gradone 1%

8.6 IL TEATRO LISBONA

*L'Identità Industriale
come scena urbana*

Il *Teatro Lisbona* sorge con l'obiettivo programmatico di onorare la **complessa stratificazione storica di Rua do Ginjal**, ponendosi non come una semplice addizione funzionale, ma come un'indagine architettonica sul rapporto simbiotico tra Almada e la capitale. Se l'industrializzazione del XIX e XX secolo ha trasformato questo waterfront in un motore economico per l'intera regione, il progetto ne riappropria i codici linguistici per tradurli in uno spazio pubblico contemporaneo, dove la **memoria della città e il suo sviluppo moderno si fondono in un unico racconto visivo**.

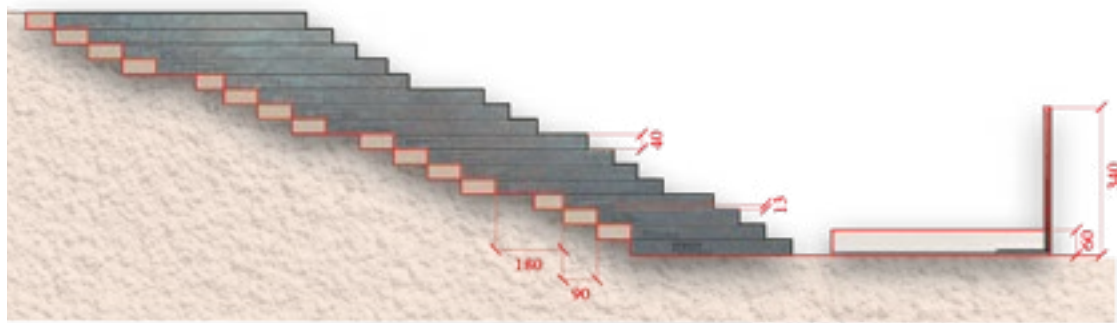
L'orientamento della platea è dettato dalla volontà di stabilire un dialogo diretto con il profilo monumentale di Lisbona attraverso un'**apertura focale di 60 gradi**, che agisce come un **canocchiale ottico** volto a isolare lo sguardo dello spettatore verso i punti nevralgici della sponda nord. In questa configurazione, **il panorama** non è un semplice fondale passivo, ma un elemento attivo della rappresentazione che ricorda costantemente la storica interdipendenza tra le due rive del Tejo.



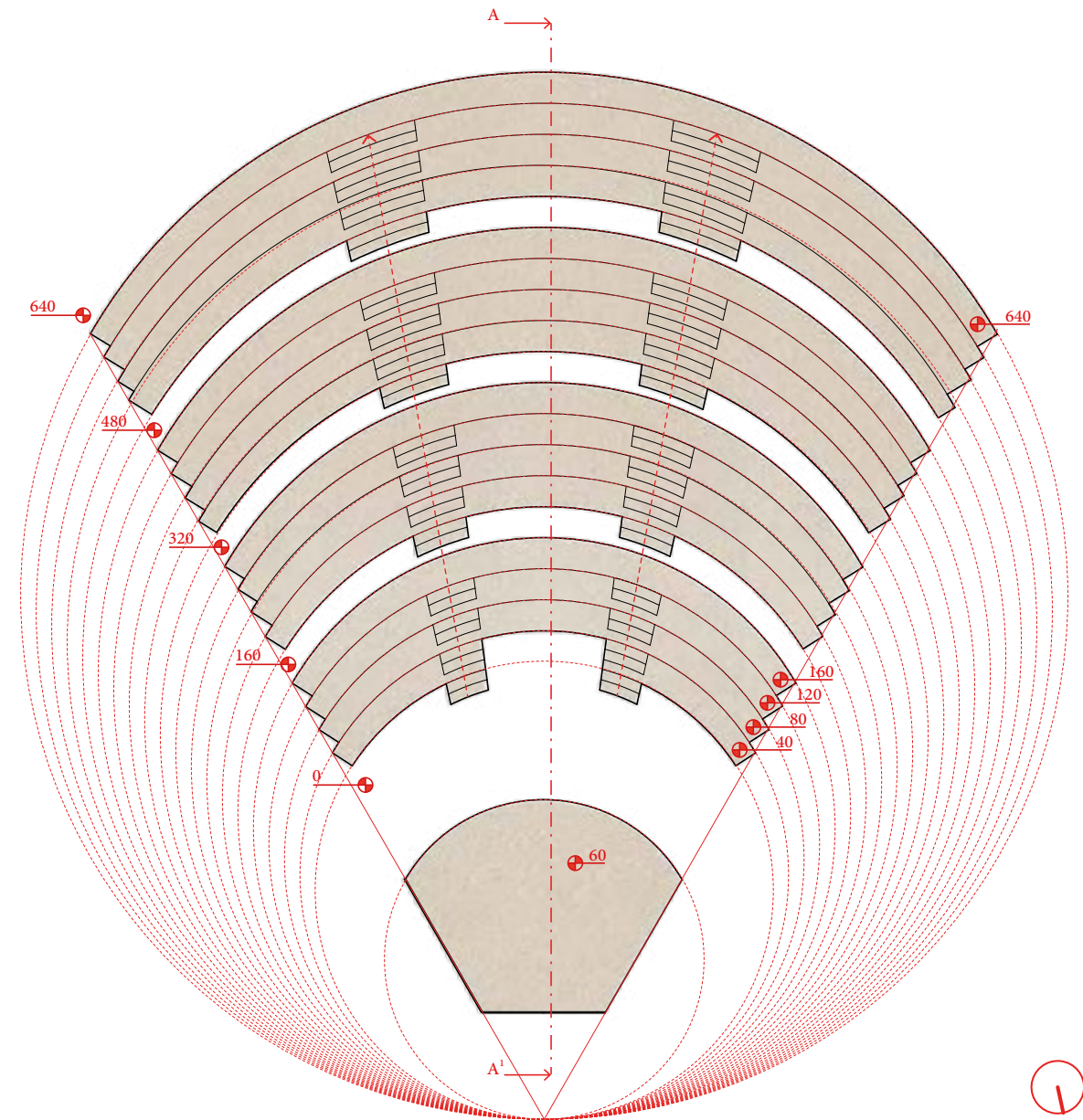
Dal punto di vista morfologico, il teatro è stato dimensionato per accogliere circa **275 spettatori**, una capienza che permette un uso versatile, dal teatro di prosa alle letture pubbliche, mantenendo un **carattere intimo e raccolto**. La struttura segue l'orografia del terreno attraverso una gradonata con alzata di 40 cm e pedata variabile tra i 70 e i 90 cm, garantendo un'ergonomia ottimale per la sosta prolungata.

La distribuzione verticale è rigorosamente conforme alla normativa portoghese, integrando gradini di servizio con alzata di 13,3 cm e pedata di 50 cm, intervallati ogni 12 alzate da un pianerottolo di riposo della profondità di 120 cm.

L'attenzione all'inclusione universale è garantita dalla **predisposizione di 3 posti riservati agli utenti in sedia a rotelle**, situati strategicamente al centro della prima fila per assicurare una visibilità ottimale del palco, il quale si eleva dal suolo per 60 cm definendo un basamento tettonico solido per l'azione scenica.



Sezione A-A'
Unità di misura: cm



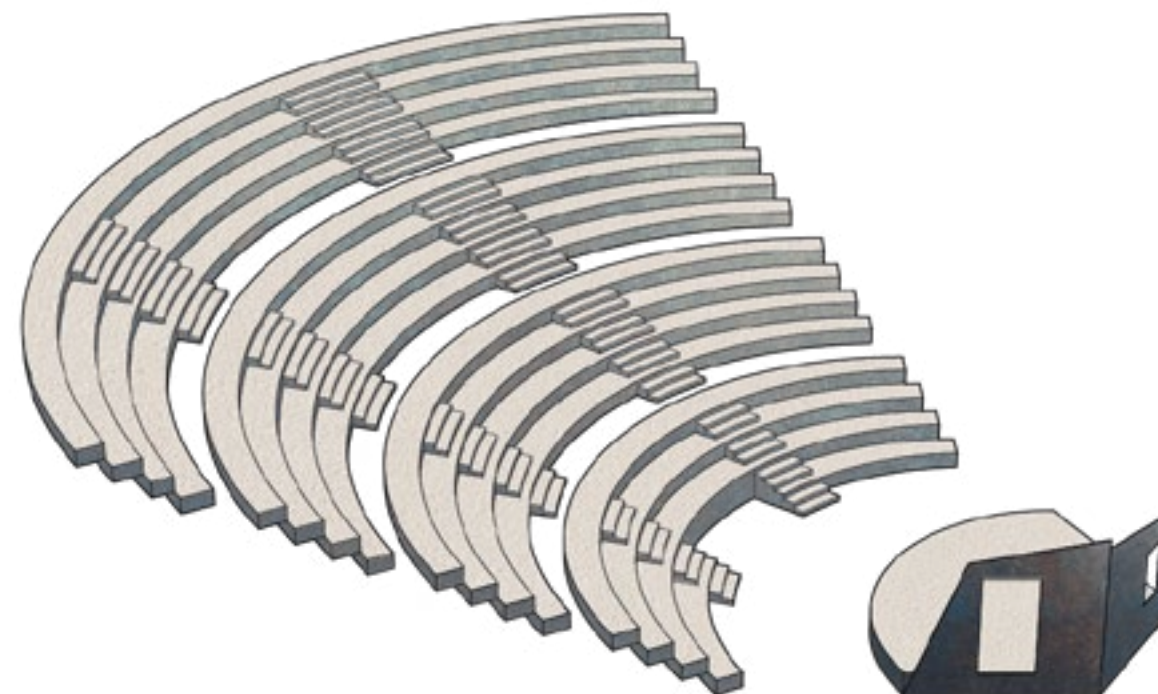
Pianta
Unità di misura: cm



L'elemento di maggiore impatto simbolico è costituito dalle *quinte fisse*, concepite come una *sintesi materica tra la cantieristica navale e l'archeologia industriale*. Realizzate mediante due lastre in acciaio navale dallo spessore di 5 mm, le quinte riprendono la forma di trapezi scaleni che evocano le pareti in stato di abbandono degli antichi edifici prima della loro demolizione.



Prospetto
Unità di misura: cm
50 200 400
0 100 300 500

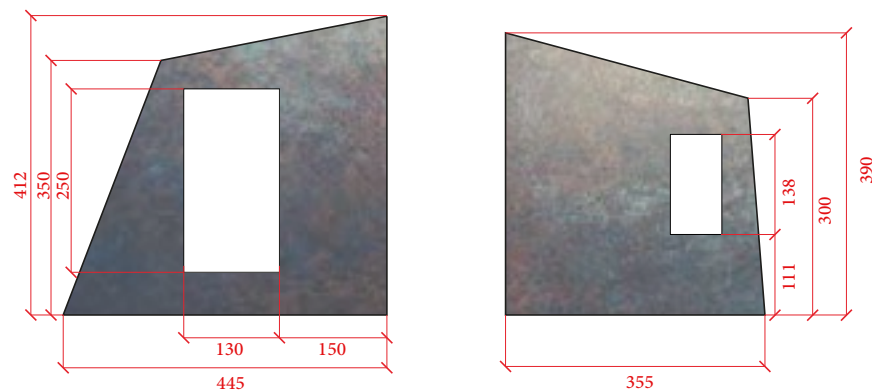


Assonometria

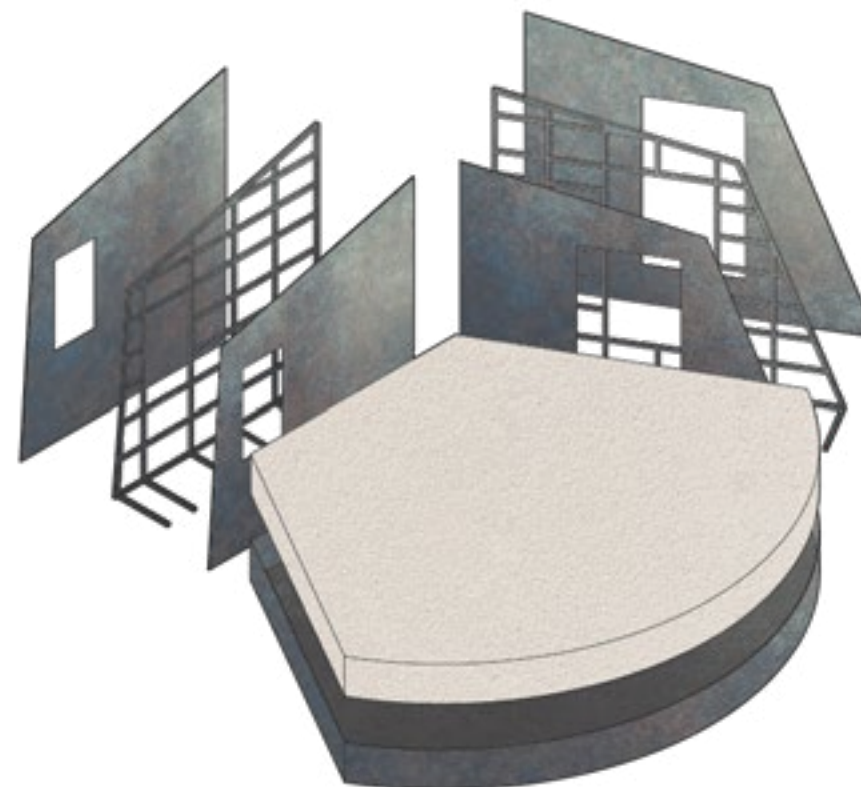


Le strutture sono sostenute da una **griglia interna di pali in acciaio** a sezione quadrata (5x5 cm) che garantisce stabilità pur mantenendo una leggerezza visiva essenziale per non saturare il paesaggio.

All'interno delle lame metalliche **sono state ricavate aperture** che reinterpretano finestre e porte industriali, permettendo alla luce del fiume di filtrare e smaterializzare il volume della rovina artificiale. Il sistema viene ancorato direttamente alla forma del palco prima del getto in calcestruzzo, garantendo una **resistenza estrema agli agenti atmosferici** e una durabilità intrinseca contro possibili atti vandalici. La finitura dell'acciaio, studiata per minimizzare i riflessi diretti tipici della Rua do Ginjal esposta a nord, enfatizza la natura scultorea dell'intervento, rendendo il teatro un presidio culturale durevole e profondamente radicato nel genius loci.



Dettaglio quinte
Unità di misura: cm



Esploso sistema quinte

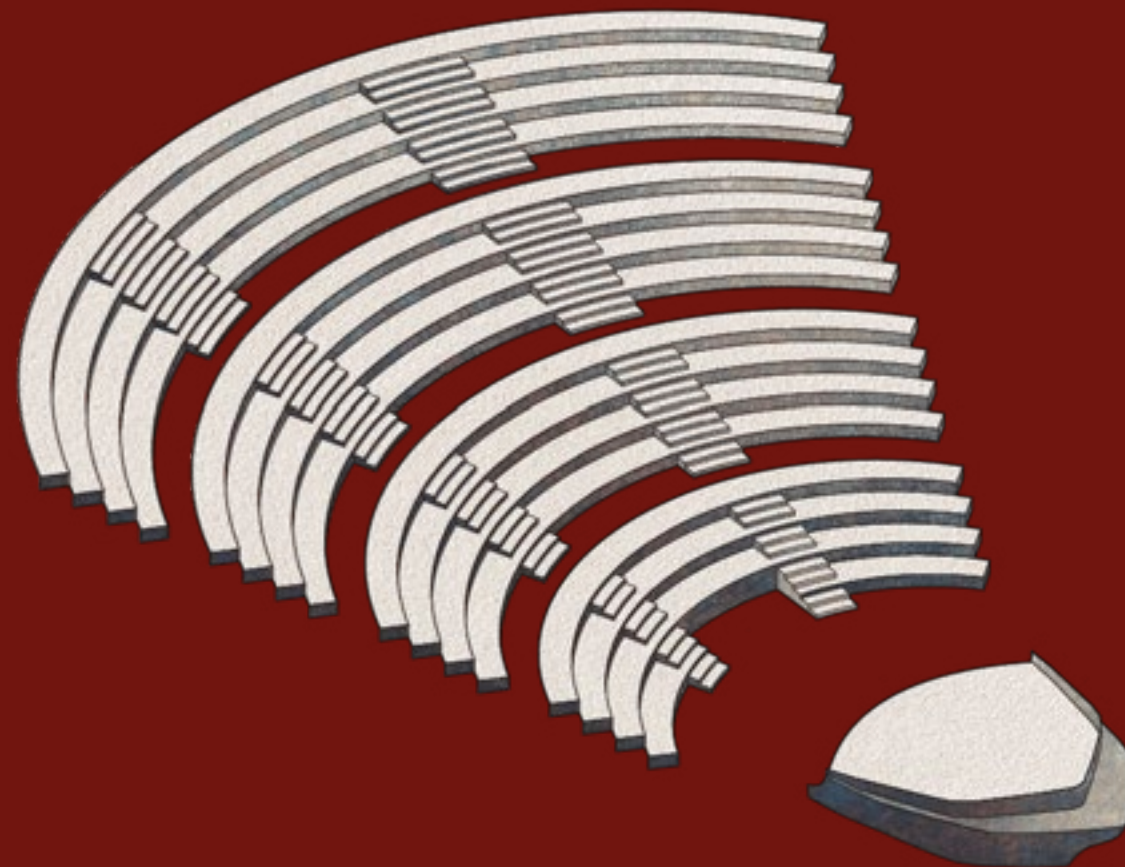
8.7 IL TEATRO BELÉM

*La memoria navale come
dispositivo architettonico*

Il secondo intervento del sistema scenico diffuso è il *Teatro Belém*, uno spazio progettato per accogliere tra i 290 e i 500 spettatori. Se il primo polo si focalizzava sulla dimensione produttiva terrestre, questa struttura celebra il legame tecnologico e identitario tra la sponda di Almada e la cultura del mare, ponendosi come un tributo alla specifica tradizione industriale navale del Portogallo.

L'orientamento della cavea permette di inquadrare con precisione la Torre di Belém e la foce del Tago, punti geografici che portano con sé i miti e le storie legati alla città di Lisbona e al suo fiume. Attraverso l'angolo di apertura di 60 gradi, il teatro agisce come un dispositivo ottico che proietta lo sguardo verso l'orizzonte dove il fiume incontra l'oceano, trasformando l'azione scenica in un ideale punto di osservazione privilegiato sul confine acquatico del paese.

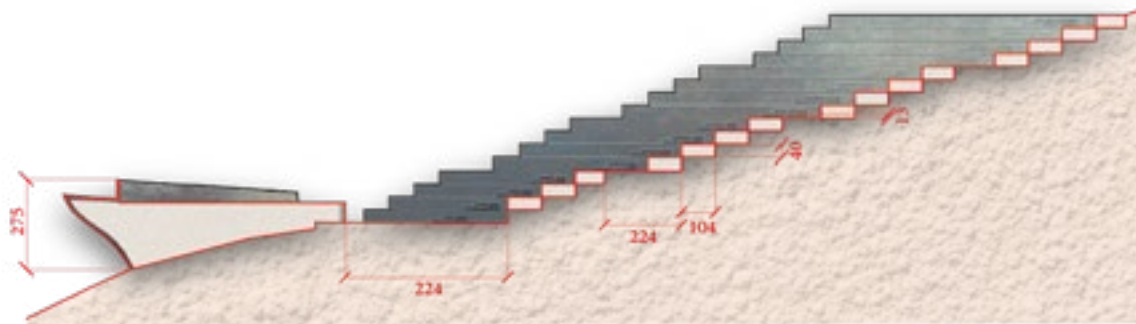
Il fulcro simbolico e funzionale di questo teatro è la ricostruzione scalata del *Navio Belém*, celebre manufatto dell'azienda britannica H. Parry and Son, che ebbe sede proprio lungo Rua do Ginjal. Il "Belém" rappresenta una pietra miliare della tecnologia marittima, essendo stata la prima nave costruita interamente in acciaio. Il progetto sceglie di incastrare la prua di questo scafo direttamente nel dislivello naturale della falesia, accogliendo sulla sua superficie piana il palco del teatro. Questa scelta formale riprende il concetto del *dry dock* (il bacino di carenaggio): la nave viene rappresentata nel momento precedente al varo, ancora ferma sulla terraferma, continuando la logica industriale che ha definito l'identità di questo luogo per oltre un secolo.



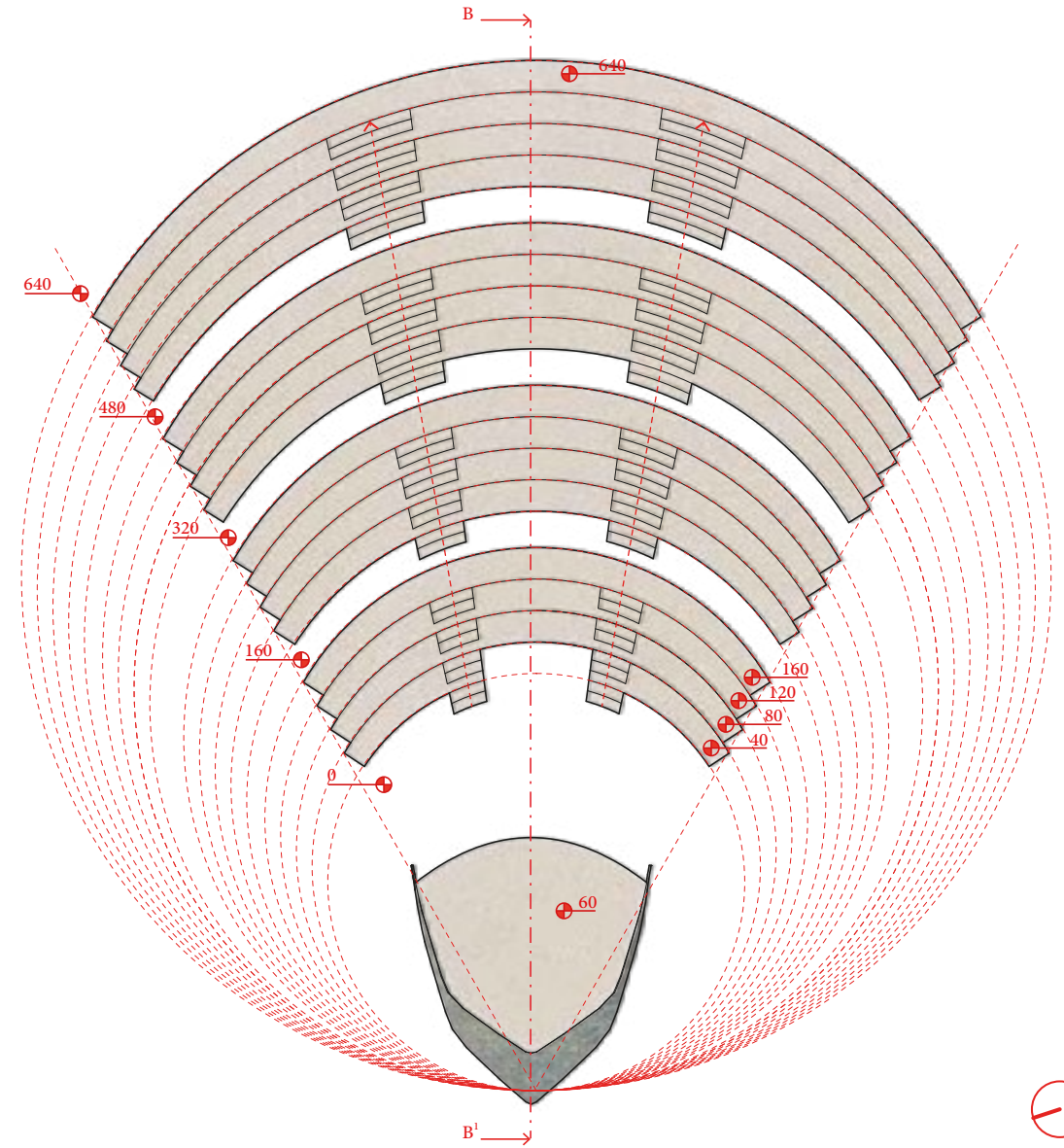
Assonometria



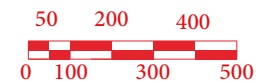
Posizionare il palco sulla prua della nave conferisce all'azione performativa una suggestione dinamica; la scenografia non è più un fondale statico, ma un **volume che sembra "salpare" verso l'oceano**, assecondando la spinta visiva del cannocchiale ottico verso la foce. Dal punto di vista tecnico, il teatro mantiene la coerenza materica del sistema, utilizzando l'acciaio per definire il profilo dello scafo-palco e le alzate delle gradinate. Queste ultime presentano un'alzata di circa un metro per adattarsi alla pendenza scoscesa del sito, mentre la distribuzione dei gradini di servizio segue gli standard ergonomici e normativi già applicati (13,5 x 30 cm).



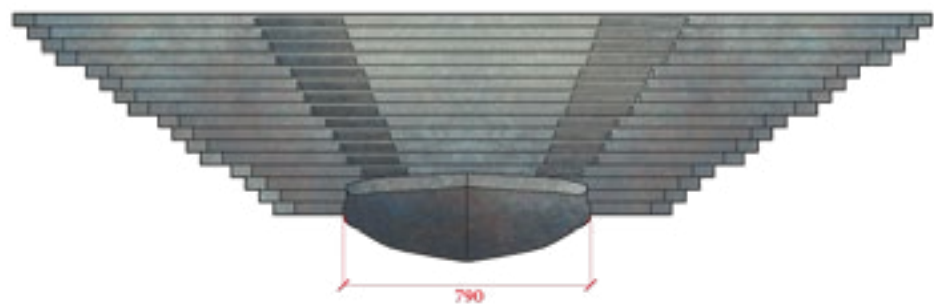
Sezione B-B'
Unità di misura: cm



Pianta
Unità di misura: cm



L'integrazione della nave nel terreno non è solo un atto commemorativo della Parry & Son, ma una strategia progettuale che utilizza l'*archeologia navale di Almada come infrastruttura per lo spettacolo*. Il contrasto tra la lama d'acciaio della prua e la massa di cemento della platea sottolinea la natura ibrida del sito, *sospeso tra terraferma e navigazione*, tra memoria del lavoro e fruizione culturale.



Prospetto
Unità di misura: cm



8.7 IL TEATRO SUL TEJO

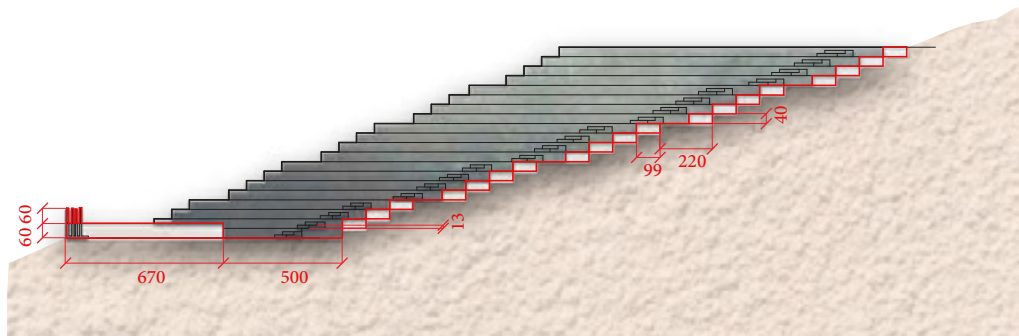
*La sinfonia del flusso e
d il legame infrastrutturale*

Il *Teatro sul Tejo* rappresenta il fulcro dell'intero sistema teatrale, configurandosi come la platea principale del waterfront con una capienza di circa **480 spettatori**. Se i primi due interventi operano una sintesi sulla memoria industriale e navale, questo terzo polo si proietta verso la dimensione contemporanea e simbolica del *Tago*, **inteso come il grande connettore geografico e sociale tra le due sponde**.

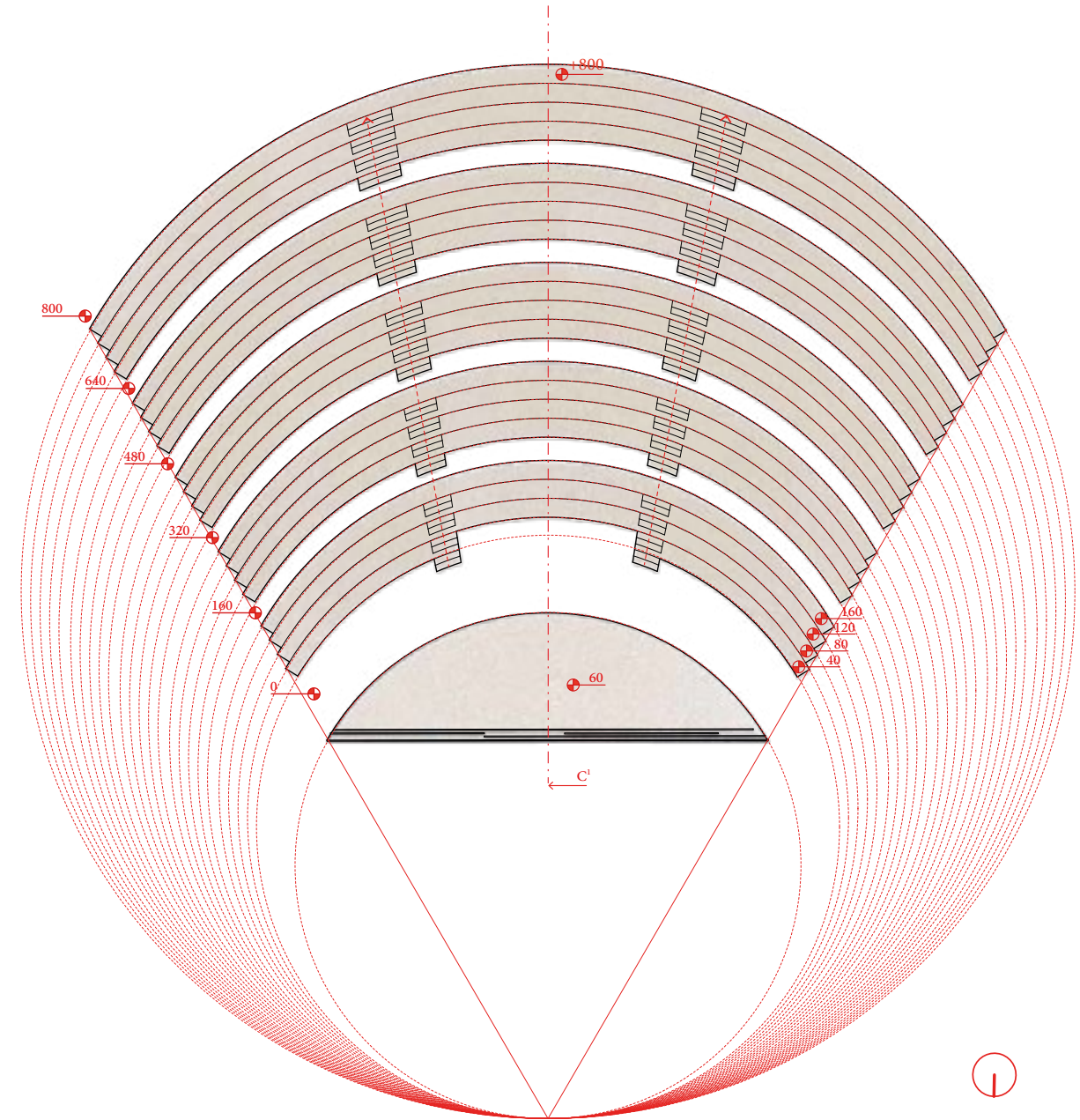
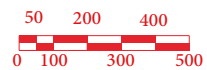
L'orientamento della grande cavea inquadra un nodo nevralgico del paesaggio lusitano: il porto di Lisbona e *il Ponte 25 de Abril*. Quest'ultimo non viene interpretato solo come un'opera ingegneristica, ma come **l'elemento che ha radicalmente mutato la storia di Almada e della sua industria**, sancendo l'unione definitiva tra le due rive. Il teatro, attraverso il suo cannocchiale ottico, **celebra questa connessione e si fa portavoce della complessa simbologia associata al fiume, arteria vitale dell'identità portoghese**.



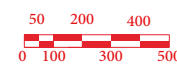
Dal punto di vista tipologico, la struttura si espande per accogliere un pubblico più numeroso, mantenendo però una rigorosa coerenza ergonomica. Le gradinate sono caratterizzate da una pedata profonda di circa 1 metro e un'alzata di 40 cm, dimensioni che conferiscono all'arena una solennità quasi classica, simile ai grandi anfiteatri mediterranei. Il sistema di risalita è integrato da gradini di servizio (30 x 13,5 cm) e interrotto da un pianerottolo di sosta ogni 12 alzate, garantendo una fruizione sicura e agevole del dislivello.



Sezione C-C'
Unità di misura: cm

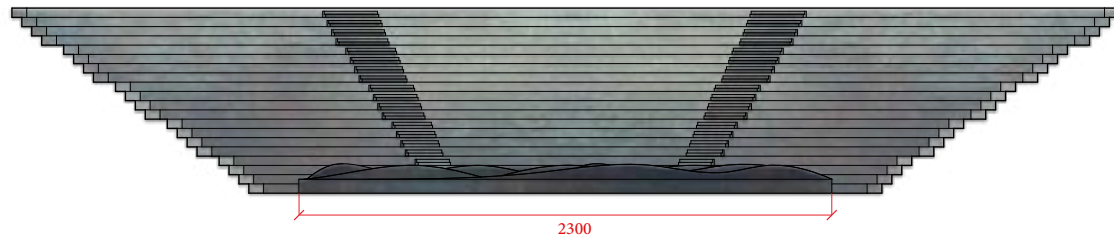


Pianta
Unità di misura: cm

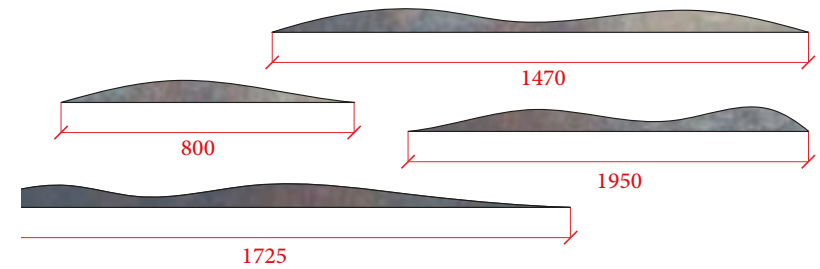
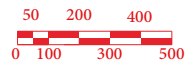


La cifra stilistica del progetto risiede nel design delle quinte, dove **l'acciaio navale viene utilizzato per astrazione**. A differenza delle strutture monumentali dei teatri precedenti, qui le quinte sono costituite da lastre d'acciaio con un'altezza contenuta di circa 60 cm, modellate per ricreare il profilo delle onde. Queste "quinte basse" sono **concepite per non ostacolare la visione del panorama**, lasciando che il paesaggio fluviale e l'orizzonte infrastrutturale rimangano i veri protagonisti della scena. L'accento plastico del moto ondosio crea una continuità visiva tra il cemento del palco e l'acqua del fiume, **smaterializzando il confine tra l'architettura e l'elemento naturale**.

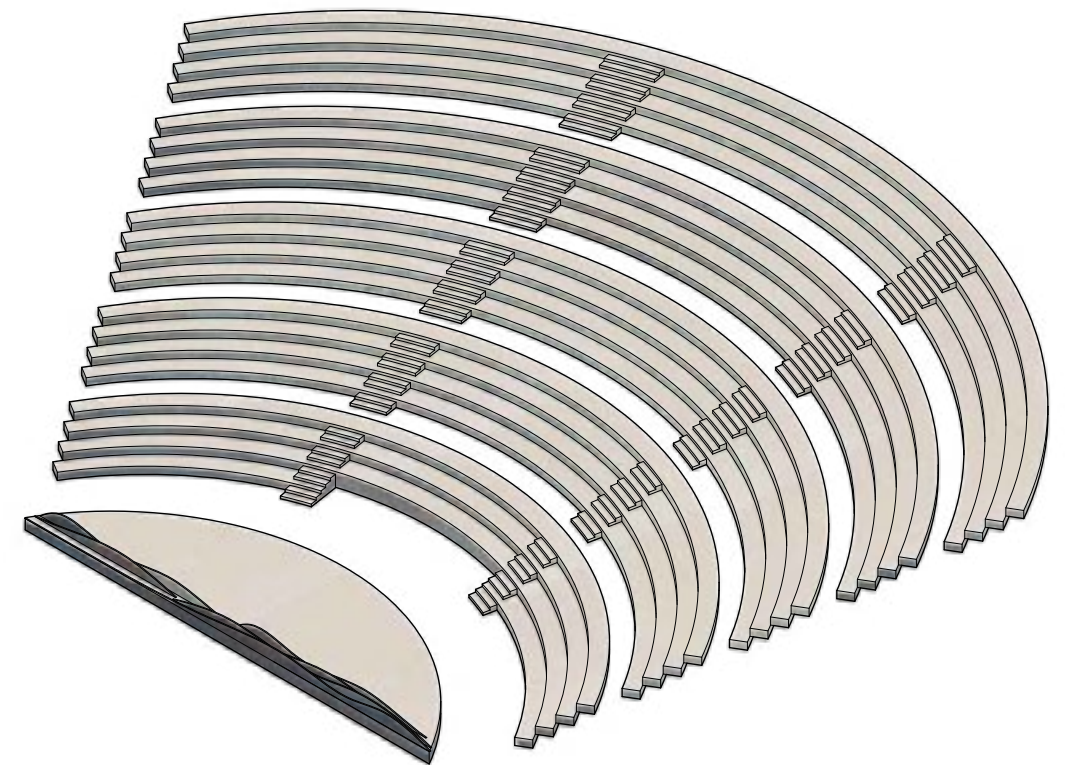
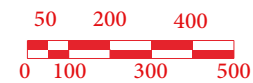
La realizzazione tecnica prevede che queste lame metalliche vengano affondate direttamente nel cassero del palco durante la colata di cemento, assicurando una stabilità monolitica alla struttura fissa. Il risultato è un teatro che sembra fluttuare sulla sponda, dove il contrasto tra la lama sottile dell'acciaio e la massa del basamento cementizio evoca la tensione tra la fluidità del fiume e la stabilità della terra ferma.



Prospetto
Unità di misura: cm



Dettagli quinte
Unità di misura: cm



Assonometria



Capitolo 9



CONCLUSIONI

Il presente lavoro di tesi trova la sua genesi in una profonda riflessione sullo stato di criticità e, al contempo, sul potenziale inespresso di *Rua do Ginjal*. Il progressivo stato di abbandono in cui versa oggi quest'area, sebbene ne preservi un fascino decadente e autentico, rappresenta una *ferita nel tessuto urbano di Almada* e un'occasione mancata per l'intera area metropolitana di Lisbona. La spinta verso questa proposta progettuale nasce da un'esperienza diretta di abitare i luoghi maturata durante il periodo di *mobilità Erasmus*, un'esperienza che ha permesso di sviluppare una peculiare sensibilità verso l'*identità storica, industriale e sociale* di questa sponda del Tago.

La proposta di un parco urbano scandito da poli teatrali non si configura dunque come una mera esercitazione formale, ma come un *atto di riappropriazione civile*. L'obiettivo primario è stato quello di restituire alla popolazione uno spazio che, per decenni, ha rappresentato il fulcro della vita produttiva e del paesaggio identitario di Almada. Attraverso l'innesto di *nuove funzioni collettive* e la *valorizzazione del patrimonio archeologico industriale*, il progetto mira a trasformare il limite fisico della falesia in una risorsa attiva, capace di generare nuove forme di socialità.

Il parco e i suoi teatri diventano così il dispositivo attraverso cui *ricucire il rapporto tra città e fiume, tra memoria e futuro*. In conclusione, l'intervento proposto intende dimostrare come il progetto di landscape possa e debba farsi carico della *cura dei luoghi dimenticati*, elevandoli a nuova vita senza tradirne l'anima. Restituire Rua do Ginjal alla comunità significa non solo riqualificare un lembo di terra, ma onorare quel "grande significato" che il luogo ha sempre rivestito, trasformando la *nostalgia per il suo passato* nella visione concreta di un *nuovo scenario urbano collettivo*.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo esprimere la nostra più profonda gratitudine al **Professor Marcello Galbiati**. Lo ringraziamo sinceramente per aver creduto in questo progetto sin dalla sua genesi durante il nostro periodo Erasmus e per averci guidate con estrema disponibilità, competenza e costante supporto umano lungo tutto il percorso di ricerca e stesura. La sua guida è stata per noi un riferimento prezioso.

Un ringraziamento va anche al **Prof. Raul Cunha**, nostro docente di Urban Design a Lisbona. Lo ringraziamo per gli insegnamenti ricevuti durante l'esperienza in Portogallo e per aver accettato di figurare come correlatore di questo lavoro, che proprio in quelle aule ha trovato la sua prima ispirazione.

Flavia Cinelli & Francesca Salazzari

FONTI E RIFERIMENTI

BIBLIOGRAFIA

In questa sezione sono inseriti libri, saggi, articoli di riviste scientifiche e tesi di laurea.

- Aelbrecht, P.S. (2014). A World Fair for the Future: A Study of the Legacy of the Expo '98 Urban Model. In C. Pearce, R. Hollengreen, R. Rouse, & B. Schweizer (Eds.), *Meet Me at the Fair: A World's Fair Reader* (pp. 485-501). Pittsburgh, PA: Carnegie Mellon University's ETC Press.
- Andresen, S. M. B. (1991). *Obra Poética*. Lisboa: Caminho.
- Avni, N., & Teschner, N. (2019). Urban Waterfronts: Contemporary Streams of Planning Conflicts. *Journal of Planning Literature*, 54, 408-420.
- Bullen, P. A., & Love, P. E. D. (2011). Adaptive reuse of heritage buildings. *Structural Survey*, 29(5).
- Camões, L. de (1572). *Os Lusíadas*. Lisbona.
- Canonici, N. (2012). *Cultura ribeirinha e identità del Tejo*. Coimbra.
- Carmona, M., Heath, T., Oc, T., & Tiesdell, S. (2010). *Public Places Urban Spaces: The Dimensions of Urban Design*. Oxford: Routledge.
- Cavaco, C., Florentino, R., & Pagliuso, A. (2020). Urban policies in Portugal. In S. Armondi & S. de Gregorio Hurtado (Eds.), *Foregrounding Urban Agendas. The New Urban Issue in European Experiences of Policy Making* (pp. 49-73). Cham: Springer.
- Cengiz, B. (2015). Urban River Landscapes. In M. Özyavuz (Ed.), *Advances in Landscape Architecture* (pp. 551-586). London: InTech.
- Correia, R. (1989). *Cais do Ginjal*. Lisboa.
- Costa, J. P. (2015). *Urbanismo e Adaptação às Alterações Climáticas. As Frentes de Água*. Lisbon: Livros Horizonte.
- Delfini, L. (2023). *Riqualificazione del lungofiume di Lisbona, Doca de Santos*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura delle Costruzioni. Milano: Politecnico di Milano.

- Dickson, E., Baker, J., Hoornweg, D., & Tiwari, A. (2012). *Urban Risk Assessments: An Approach for Understanding Disaster and Climate Risk in Cities*. Washington, WA: The World Bank.
- Eco, U. (1977). *Come si fa una tesi di laurea*. Milano: Bompiani.
- Gama, H. D. (2005). *O Tejo: Margens e Memória*. Lisboa.
- Ghanaee, M., & Pourezzat, A. (2015). Identifying the critical success factors for urban renovation projects. *International Journal of Urban Sciences*, 17, 414-425.
- Hall, P. (1991). *Waterfronts: A New Urban Frontier*. Berkeley, CA: University of California.
- Harvey, D. (1989). From Managerialism to Entrepreneurialism: The Transformation in Urban Governance in Late Capitalism. *Geografiska Annaler: Series B, Human Geography*, 71, 5.
- Hoyle, B. (2000). Global and local change on the port city waterfront. *Geographical Review*, 90, 395-417.
- Jacobs, J. (1961). *The Death and Life of Great American Cities*. New York: Random House.
- Marat-Mendes, T. (2015). *Reabilitar o tecido urbano: desafios e oportunidades*. Lisboa: IST.
- Marshall, R. (2011). *Waterfronts in Post Industrial Cities*. London: Spon Press.
- Næss, P. (2015). Critical Realism, Urban Planning and Urban Research. *European Planning Studies*, 25, 1228-1244.
- Nijkamp, P., & Kourtit, K. (2015). The "New Urban Europe": Global Challenges and Local Responses in the Urban Century. *European Planning Studies*.
- Olejnik, A. (2017). Future Perspectives of the Implementation of EU Urban Agenda. *International Studies: Interdisciplinary Political and Cultural Journal*, 19, 175-188.
- Oliveira Marques, A. H. (1984). *História de Portugal*. Lisboa: Palas Editores.
- Partidário, M. R., & Correia, F. N. (2004). Polis—the Portuguese programme on urban environment. *European Planning Studies*, 12, 409-425.
- Pessoa, F. (1914). *Poemas de Alberto Caeiro*. In *Mensagem e poesia ortonima ed eteronima*.
- Portner, K. (1992). Cooperative riverfront planning. *Canadian Water Resources Journal*, 17, 264-269.

- Rossi, A. (1966). *L'architettura della città*. Padova: Marsilio.
- Sanoff, H. (2005). Community participation in riverfront development. *CoDesign*, 1, 61-78.
- Saraiva, J. H. (1997). *História de Portugal*. Lisboa: Gradiva.
- Secchi, B. (2000). *Prima lezione di urbanistica*. Roma-Bari: Laterza.
- Serrão, J. (1990). *O sebastianismo*. Lisboa: Presenza.
- United Nations (2016). *New Urban Agenda*. ONU-Habitat.
- Winston, N. (2009). Urban Regeneration for Sustainable Development: The Role of Sustainable Housing? *European Planning Studies*, 17, 1781-1796.
- Yin, J. (Ed.). (2012). *Urban Planning for Dummies*. Hoboken, NJ: Wiley.

SITOGRAFIA

2. Sitografia e Documenti Online

Le voci sono elencate per Ente o Titolo dell'articolo e includono la data di consultazione.

- 24noticias.sapo.pt, O cais do ginjal já foi tudo e hoje não é nada, <https://24noticias.sapo.pt/atualidade/artigos/o-cais-do-ginjal-ja-foi-tudo-e-hoje-nao-e-nada> (consultato il 09/11/2025).
- Almada Online, Cais do Ginjal já reabriu ao público, <https://almadaonline.pt/cais-do-ginjal-ja-reabriu-ao-publico> (consultato il 25/11/2025).
- APGI, Villa Il Roseto ad Arcetri, <https://www.apgi.it/giardino/villa-il-roseto-ad-arcetri/> (consultato il 12/01/2026).
- BIE Paris, Expo Lisbon 98: The Marques de Pombal Effect, <https://www.bie-paris.org/site/en/news-announcements/specialised-expo/expo-lisbon-98-the-marques-de-pombal-effect> (consultato il 15/11/2025).
- Câmara Municipal de Almada, Almada Industrial, <https://www.cm-almada.pt/rotas-tematicas/percursos-de-interesse/almada-industrial> (consultato il 09/11/2025).
- Câmara Municipal de Almada, Cidade das duas margens - Nota de Imprensa, https://www.cm-almada.pt/sites/default/files/migrations_doc/22612_o_Nota%20de%20Imprensa%2019%20julho%202017.pdf (consultato il 25/11/2025).
- Câmara Municipal de Almada, Estudo Geológico Geotécnico, https://www.cm-almada.pt/sites/default/files/202106/ESTUDO%20GEOLOGICO_GEOTECNICO.pdf (consultato il 20/11/2025).
- Câmara Municipal de Almada, Plano de Pormenor do Cais do Ginjal, <https://www.cm-almada.pt/planeamento-urbanistico/planos-em-vigor/plano-de-pormenor-do-cais-do-ginjal> (consultato il 25/11/2025).
- Corkeen, Corkeen Brand Website, <https://corkeen.com/en/> (consultato il 11/01/2026).
- Diário da República, Aviso n. 1497/2021, <https://files.diariodarepublica.pt/2s/2021/01/015000000/0030400532.pdf> (consultato il 25/11/2025).

- Divisare, Roberto Burle Marx - Parque del Este, <https://divisare.com/projects/598256-roberto-burle-marx-leonardo-finotti-parque-del-este> (consultato il 12/01/2026).
- Eco Landscaping, Native plants from the Portuguese shore, <https://www.ecolandscaping.org/09/designing-ecological-landscapes/native-plants/native-plants-from-the-portuguese-shore-2/> (consultato il 12/01/2026).
- European Commission, The Urban Dimension of EU Policies (COM 2014 490), Brussels (consultato il 15/11/2025).
- Exagono, Loures Riverfront: A green corridor in Lisbon, <https://exagono.es/en/loures-riverfront-a-green-corridor-in-lisbon-designed-by-topiaris> (consultato il 15/11/2025).
- GEE, Estatísticas Regionais: Almada, <https://www.gee.gov.pt/pt/docs/doc-o-gee-2/estatisticas-regionais/distritos-concelhos/setubal/almada/5126-almada/> (consultato il 20/11/2025).
- Larus, Catálogo de produtos, <https://www.larus.pt/pt> (consultato il 10/01/2026).
- Meer, Copenhagen's waterfront: A model for urban renewal, <https://www.meer.com/en/85469-copenhagens-waterfront-a-model-for-urban-renewal> (consultato il 27/12/2025).
- Pietro Porcinai, Parco di Pinocchio, Collodi, http://pietroporcinai.it/works/parco_di_pinocchio_collodi_pistoia (consultato il 12/01/2026).
- Schreder, Produtos de iluminação urbana, <https://pt.schreder.com/pt> (consultato il 10/01/2026).
- Sic Notícias, Edifícios no Cais do Ginjal começaram a ser demolidos, <https://sicnoticias.pt/pais/2025-05-05-edificios-no-cais-do-ginjal-em-almada-ja-comecaram-a-ser-demolidos> (consultato il 25/11/2025).
- The Foreign Architect, Guide to Expo '98, <https://theforeignarchitect.com/guides/lisbon/01-expo-98/> (consultato il 15/11/2025).
- Tideschart, Lisbon Tagus River Tides, <https://www.tideschart.com/Portugal/Lisbon/Lisbon/Lisbon-Tagus-River/Weekly/> (consultato il 27/12/2025).
- Urbistat, Dati demografici Almada, <https://ugeo.urbistat.com/Admin-Stat/it/pt/demografia/dati-sintesi/almada/20520587/4> (consultato il 15/12/2025).
- Wikipedia, Materials Quay, https://en.wikipedia.org/wiki/Materials_Quay (consultato il 27/12/2025).

Questa ricerca indaga il **recupero delle aree urbane dimenticate**, focalizzandosi sul **lungofiume di Almada**. Attraverso lo studio di **Rua do Ginjal**, il progetto esplora come il design dello spazio e la riqualificazione dei percorsi possano **trasformare l'abbandono in un palcoscenico di vita reale**. Il fiume Tejo diventa il fulcro di una narrazione che ricuce il **legame tra città e acqua**, dove la memoria storica e l'identità locale dialogano con il linguaggio contemporaneo per restituire alla comunità un **polmone vitale di interazione sociale e cultura**.

